PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 27 Agosto 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11547

Il prestito turco in Francia

PIETROBURGO 26 (B). A quanto reca il «Riec», il Governo francese ha avvertito quello di Russia d'essere disposto ad impedire la stipulazione di un prestito turco in Francia finchè la Turchia non avrà adempiuto a tutti i punti del trattato di Londra.

PARIGI 26 (N). Il «Temps» scrive: In quanto all'emissione del nuovo prestito turco a Parigi che avverrà in novembre, questa vertenza sarà in ogni caso subordinata alla regolazione della questione di Adrianopoli.

Le pressioni finanziarie sulla Turchia e l'Italia

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il «Sabah» registra un'informazione dai circoli finanziari, secondo la quale una banca italiana a Costantinopoli avrebbe dichiarato alla Porta che l'Italia, qualora le Potenze si risolvessero a esercitare pressioni finanziarie sulla Turchia, non vi prenderebbe parte, ma fornirebbe alla Turchia merci e munizioni da guerra verso buoni del tesoro.

Le trattative turco-bulgare

COSTANTINOPOLI 26 (N). Tutti i giornali sono dell'opinione che ufficialmente ed officiosamente sono cominciate trattative dirette tra la Turchia e la Bulgaria e sono dell'opinione essere questo l'unico mezzo per giungere sollecitamente ad un accomodamento.

Adrianopolitani turcofili a Parigi

PARIGI 26 (N). Una delegazione degli abitanti di Adrianopoli fu ricevuta oggi al ministero degli esteri da Demargerie, ministro plenipotenziario aggiunto al direttore degli affari politici e commerciali, al quale rimisero un memoriale in cui sono esposti i motivi per i quali gli abitanti di Adrianopoli chiedono di restare sotto la dominazione ottomana. Demargerie rispose che trasmetterebbe il memoriale al ministro degli esteri e ricordò i vincoli di tradizionale amicizia che uniscono la Francia al Governo ottomano. Assicurò i delegati che la Francia ha a cuore di vedere la Turchia dopo la crisi attraversata, riprendere col favore di una lunga pace un grande slancio di prosperità.

La Commissione per l'inchiesta sulle atrocità

BELGRADO 26 (N). I membri della Commissione internazionale per l'inchiesta sulle atrocità balcaniche partono oggi da Belgrado senza poter compiere la loro opera a Belgrado e nei territori conquistati dai serbi. I membri proposti dall'Austria-Ungheria e dalla Germania - prof. Peszowsky e deputato dott. Redlich - hanno dichiarato di non poter partecipare al viaggio d'inchiesta. Della Commissione vennero a Belgrado solo il deputato Miliukoff per la Russia, Godard per la Francia e prof. Dutlan per l'America. Il presidente dei ministri Pasic non ricevette la Commissione. Alla Commissione fu comunicato che essa, fatta eccezione per Miliukoff, inviso al popolo, poteva visitare Belgrado ed i territori conquistati dalla Serbia. Gli altri due membri si dichiararono solidali con Miliukoff e partono ancora oggi da Belgrado. Miliukoff si recò iersera in un caffè, dove, da molti presenti fu invitato a partire subito da Belgrado. Dopo un vivace scambio di parole, Miliukoff abbandonò il locale accompagnato da alcuni amici. I membri della Commissione partiranno oggi per Salonicco. Qui si approva l'atteggiamento del Governo contro Miliukoff.

I fuggiaschi in Grecia

ATENE 26 (B). L'Agenzia d'Atene reca: Il numero complessivo dei fuggiaschi bulgari, greci e musulmani giunti su territorio greco è di 129.000.

La ferrovia di Bagdad e le Potenze interessate

PARIGI 26 (N). Il «Temps» smentisce l'informazione della «Frankfurter Zeitung» che annunziava un prestito della Turchia a Parigi per il prossimo novembre; non potendo questo, del resto, dice il «Temps», che essere subordinato alla questione di Adrianopoli. Il «Temps» dice che negoziati prossimi a giungere ad una conclusione sono in corso presso stabilimenti finanziari francesi e tedeschi, rappresentanti gli interessi dei due paesi nella ferrovia di Bagdad. I negoziati si svolgono in perfetta armonia con la Russia e l'Inghilterra, che ne sono tenute quotidianamente al corrente. L'Inghilterra, dice il «Temps», è alla vigilia di firmare un accordo nel quale si disinteressa della ferrovia fino a Bagdad. Secondo le trattative in corso la Banca ottomana restituirebbe alla Deutsche Bank la sua partecipazione nella linea di Bagdad. I tedeschi riscatterebbero i titoli della Banca ottomana, che rinuncerebbe a favore dei francesi ad altre concessioni di ferrovie sul litorale del Mar Nero e della Siria. La Germania ottiene libertà d'azione nella ferrovia di Bagdad e la Francia è liberata di una eventuale concorrenza, e così è soppressa una causa di attriti e di rivalità in Asia Minore. Questi accordi sono subordinati completamente fra Parigi, Pietroburgo e Londra, ad un accordo completo e reciproco con la Turchia.

Una nuova missione navale inglese in Grecia

ATENE 26 (N). Tra il ministro della marina Stratos e l'inviato inglese Elliot fu stipulato un trattato circa una nuova missione navale inglese in Grecia. La missione si comporrà di 14 membri tra cui tre ingegneri navali, un ufficiale per il servizio particolare di idroplani, due ufficiali di torpediniere, un ufficiale istruttore d'artiglieria, gli altri ufficiali sono distribuiti ad altri rami di servizio. A capo della missione sta il viceammiraglio Carr. Gli ufficiali entrando al servizio della Grecia otterranno il rango immediatamente superiore ed entreranno in servizio il 1.o ottobre. Il loro contratto vale per tre anni, spirando il 1.o ottobre 1916. Essi saranno impiegati esclusivamente come ufficiali istruttori. Notevole è il fatto che questa volta questi ufficiali sono tutti in attività di servizio.

Esercitazioni navali italiane

ROMA 26 (N). La «Tribuna» ha dal Golfo degli Aranci: Le regie navi «Pisa» e «San Marco», formanti la prima divisione della seconda squadra, ultimati i tiri di punteria ed i tiri migliorati, presero ieri il largo per eseguire i tiri di divisione e poi si dirigeranno alla Maddalena e alla Spezia, dirette in seguito all'Egeo, ove rileveranno la «Garibaldi» e la «Saint Bon», che verranno a Golfo degli Aranci per partecipare ai tiri. La «Dante Alighieri», che iersera compì le esercitazioni, ripartì alle 23.30 per la Spezia per rifornirsi di carbone. La «Dante» si recherà poi a Vado per imbarcare il re, che si dice sarà qui il 3 settembre. Le navi ogni giorno prestissimo lasciano l'ancoraggio per compiere le esercitazioni di tiro e di lancio di siluri. I risultati sono tenuti segretissimi, ma si ritiene sieno assai soddisfacenti. Gli equipaggi scendono ogni giorno a terra, dando un aspetto gaio al paese, che pare trasformato in una grande città marittima. Molti ospiti sono giunti da Terranova con piroscafi e con imbarcazioni a vela, ricevuti affabilmente dall'ammiraglio Viale a bordo delle navi. Il servizio postelegrafico funziona benissimo.

Caneva a Vienna

Il commento d'un ufficioso romano

ROMA 26 (N). A proposito della visita del generale Caneva in Austria, il «Popolo romano» pubblica un breve commento che vuol essere una implicita risposta alle polemiche di questi giorni. Il giornale ufficioso dice che il ricevimento fatto dall'Imperatore al generale Caneva pone in rilievo il completo accordo esistente fra i due alleati. In Italia si è stati molto sensibili per le accoglienze all'illustre generale italiano e per l'insigne decorazione conferitagli dal venerato monarca, il quale lo ricevette in udienza, offrendogli un pranzo, cui intervenne l'arciduca ereditario. I giornali di Vienna - nota il giornale ufficioso - si compiacciono della più intima e cordiale cooperazione verificatasi fra le due Potenze per la questione albanese, e a questo soddisfacimento fa riscontro la soddisfazione più viva da parte dell'Italia per la cordialità e la comunione di intenti onde si svolge l'opera intesa a garantire all'Albania un'esistenza sicura e un buon governo.

La giornata di de Giers a Ischl

BAD ISCHL 26 (B). L'udienza dell'ambasciatore russo de Giers presso l'Imperatore durò dalle 11 alle 11 e mezzo. All'ambasciatore era stato messo a disposizione, per ordine dell'Imperatore, l'equipaggio imperiale, per l'andata all'udienza e per il ritorno all'Hôtel «Imperatrice Elisabetta».

L'Imperatore ha decorato, durante l'udienza, de Giers, porgendogli personalmente la gran croce dell'ordine di S. Stefano.

De Giers si recò alle 2.25 pom. in equipaggio di corte nella villa imperiale. Al banchetto portava la decorazione conferitagli dall'Imperatore.

Nell'udienza, l'Imperatore comunicò a de Giers di aver disposto per la sua rappresentanza all'inaugurazione della cappella russa, che sarà celebrata in occasione dello scoprimento del monumento in ricordo delle battaglie dei popoli. Disse che lo rappresenterà alla cerimonia l'arciduca Francesco Ferdinando.

L'Imperatore, durante il circolo tenuto, dopo il banchetto, nel parco della villa imperiale, discorse affabilmente coll'ambasciatore russo, il quale partì alle 4.40 del dopopranzo per Berchtesgaden, dove soggiorna la moglie.

La salute di Skerlecz

ZAGABRIA 26 (U. B.) Sulle condizioni di salute del regio commissario Sterlecz fu pubblicato a mezzodì il seguente bollettino: Notte buona; temperatura antimeridiana 37; stato generale soddisfamente.

La coalizione czeca fallita

PRAGA 26 (N). I tentativi fattisi di recente di promuovere una coalizione di tutti i partiti czechi per le future elezioni dietali, sono completamente falliti. La maggioranza degli uomini politici più influenti del partito giovane czeco si è dichiarata contraria ad un compromesso coi gruppi radicali.

La sessione autunnale della Dieta d'Innsbruck

VIENNA 26 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Innsbruck: La Giunta provinciale nella sua seduta di ieri ha deciso di pregare il Governo di convocare la Dieta pel 23 settembre. Questa sessione autunnale sarà interamente dedicata alle riforme elettorali dietade e comunale. Le due commissioni permanenti sperano d'avere approntato per quell'epoca i rispettivi progetti di riforma.

I viaggi di Sassonoff

PIETROBURGO 26 (N). Sassonoff rimarrà nella sua tenuta di Grodno fino alla metà di settembre, poi farà ritorno a Pietroburgo, quindi assisterà a Kieff all'inaugurazione del monumento a Stolipin e di là si recherà a Parigi per conferire con Pichon.

L'arrivo di Guglielmo a Posen

POSEN 26 (B). L'imperatore Guglielmo ed il principe reggente Luigi di Baviera sono arrivati qui alle 8.15, salutati da 33 salve di cannone. L'imperatore ed il principe reggente, vivamente acclamati dalla folla, si recarono nel castello reale, dove soggiorneranno. Alle 9.30 i sovrani giunsero al campo militare. L'imperatore, il principe reggente e i principi imperiali montarono a cavallo; quindi passato in rivista il fronte cominciò la sfilata, nella quale il principe reggente cavalcava alla testa del secondo reggimento slesiano di fanteria N. 47 e l'imperatore comandava il reggimento dei cacciatori reali. Finita la rivista, l'imperatrice, giunta ieri a Posen, rientrò in città in carrozza, mentre l'mperatore, i principi imperiali ed il principe reggente vi fecero ritorno alla testa delle truppe.

La protesta polacca

POSEN 26 (N). Tutta la notte piovve a dirotto tanto da mettere in forse l'odierna parata del V corpo d'esercito. Tutta la notte continuarono a giungere treni speciali con migliaia di persone. Soltanto per formare spalliera son giunte oltre 35.000 persone, la maggior parte soci delle organizzazioni dei veterani. E' notevole la circostanza che la scorsa notte nel bazar polacco, che per l'occasione è stato addobbato con festoni verdi, fu spezzata da un polacco una grande vetrina. La maggior parte dei polacchi si astiene affatto dalle feste per la visita imperiale. Il gruppo polacco dei consiglieri comunali composto di 10 membri si è rifiutato d'assistere all'inaugurazione del nuovo palazzo comunale da parte dell'imperatore e ha dichiarato al borgomastro che non interverrà al banchetto. All'ultima ora si è pensato di addobbare anche il bazar polacco, che non è stato mai addobbato in onore di sovrani prussiani. L'addobbo si è però limitato a festoni di verzura senza bandiere nè emblemi. I 15 grandi negozi polacchi che si trovano nel bazar non hanno adottato alcun addobbo. Le case dei polacchi e i più importanti negozi dei polacchi sono tutti senza alcuna decorazione. Fra i polacchi regna una certa irritazione contro la direzione del bazar polacco per l'addobbo di questo. I polacchi fanno anche in altri modi una dimostrazione contro la visita imperiale. Molte librerie e cartolerie hanno esposto nelle vetrine soltanto libri di patriotti polacchi e ritratti d'eroi polacchi. Alcune cartolerie hanno esposto grandi ritratti di Napoleone il grande. Invece il vescovo suffraganeo polacco dott. Likowski si è recato a visitare la nuova cappella nel castello reale mostrando grande interesse pei dettagli artistici. Questa cappella, che sarà inaugurata domani alla presenza di tutta la Corte, è straordinariamente fastosa.

Il centenario della battaglia di Lipsia

LIPSIA 26 (N). Qui si crede che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando interverrà in rappresentanza dell'Imperatore Francesco Giuseppe allo scoprimento del monumento che ricorderà la battaglia delle nazioni ed alla consacrazione della cappella commemorativa russa.

Echi delle feste di Kehlheim

MONACO 26 (B). In risposta al telegramma diretto dal principe-reggente all'imperatore da Kekhleim, arrivò in quest'ultima città il seguente dispaccio:

«Ti ringrazio vivamente del tuo cordiale telegramma. L'animo mio è rivolto a quelli che son raccolti costì ed io penso con piacere e con soddisfazione alla partecipazione dell'Austria alla guerra di liberazione ed alla provata amicizia che lega l'Austria-Ungheria alla Germania». Firmato: Francesco Giuseppe.

La questione messicana

MESSICO 26 (B). Il deputato Wilson Lind è ritornato a Washington. Le ultime conferenze non hanno dato per risultato alcun sintomo di remissività del Messico nel suo antecedente atteggiamento.

WASHINGTON 26 (N). Il presidente Wilson, in seguito a un telegramma di Huerta che lo pregava di differire di 24 ore la lettura del messaggio al Congresso sulla situazione nel Messico, ha differito a domani quella lettura.

Nanchino si è arresa

SCIANGAI 26 (Reuter). Stamane la città di Nanchino si è arresa alle truppe del Governo. I combattimenti degli ultimi giorni furono molto sanguinosi.

Un altro pallone austriaco disceso nel Friuli occidentale.

UDINE 26 (N). Poco prima di mezzogiorno, sulle praterie di Galleriano, comune di Lestizza, atterrava un pallone austriaco proveniente da Innsbruck, di proprietà del signor Hans Lorenz di Vienna. Nella navicella si trovavano il signor Lorenz con la moglie, un professore universitario ed un consigliere aulico austriaci. Gli aeronauti dissero di essere partiti stamane dopo le 6 da Innsbruck, valicando il Brennero e passando sopra il Cadore. Il pallone infatti fu segnalato già a Forni di sopra e Forni di sotto e quindi ad Ampezzo, ma dopo non se ne era avuta più notizia. Gli aeronauti raccontarono che correnti aeree li avevano portati sopra la pianura friulana verso la costa, cosicchè, temendo di essere sospinti sul mare, pensarono di atterrare. Singolare il caso che l'atterramento avvenne a circa 200 metri soltanto dal luogo dove l'anno scorso atterrò un altro pallone austriaco. Anzi uno dei passeggeri si sarebbe trovato anche l'altra volta tra i passeggeri. Il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano procedette al solito sequestro delle macchine fotografiche, delle carte geografiche ed anche del pallone e pregò i quattro passeggeri a seguirlo alla caserma di Mortegliano, dove furono trattati con ogni gentilezza. Da Udine è partito il capitano dei carabinieri cav. Vernetti-Blina per le pratiche del caso.

Un francese condannato per spionaggio.

TOLONE 26 (N). Il tribunale correzionale, dopo un dibattimento a porte chiuse, condannò a tre anni di prigione, a mille franchi di ammenda, alla privazione dei diritti civili e politici per cinque anni e alla interdizione di soggiorno Lucien Napoleon Armand, di 47 anni, rappresentante, di Tolone, che aveva avuto interviste a Basilea e a Nizza con agenti tedeschi. Egli aveva ricevuto da essi parecchie mensilità di 200 franchi e vendette dal 1912 al 1913 documenti interessanti la difesa nazionale, servendosi del nome del fratello, Scipione, che gode ottima fama. L'Armand dopo la condanna protestò la sua innocenza.

Un dirigibile militare da Bracciano a Venezia.

BRACCIANO 26 (N). Il dirigibile militare P 4, trenta minuti dopo la mezzanotte è partito da Vigna di Valle alla volta di Venezia, seguendo l'itinerario Vigna di Valle-Orvieto-Arezzo-Passo del Mandrione-Forlì-Chioggia-Venezia. L'equipaggio era così composto: tenente di artiglieria Scelso, comandante; tenente Benigni Bruno, tenente Valle Giuseppe, meccanico motorista Menegazzi Ambrogio. Alla partenza assistevano tutti gli ufficiali del cantiere di Vigna di Valle ed il maggiore Petrucci cav. Enrico, direttore dello stabilimento di costruzioni ed esperienze aeronautiche di Roma. Alle 5.30 era segnalato il felice passaggio del dirigibile sugli Appennini.

RAVENNA 26 (N). Il dirigibile P 4 è passato su Ravenna verso le 8. Il tenente Scelso ha gettato dal dirigibile un sacchetto con il seguente telegramma, che è stato subito spedito al comando del battaglione a Roma: «Tutto bene; proseguiamo. Firmato: Scelso».

COMACCHIO 26 (N). Il dirigibile P 4 è passato sulla nostra città alle 8.7.

VENEZIA 26 (N). Il dirigibile militare P 4, proveniente da Bracciano, ha atterrato felicemente nel hangar di Campalton alle ore 10.10. Ad attendere l'arrivo del dirigibile erano il capitano Seymondi, comandante degli hangars di Campalton, insieme a numerosi ufficiali, che improvvisarono agli arrivati una calorosa entusiastica dimostrazione.

I voli di Hawiker.

LONDRA 26 (N). L'aviatore Hawiker ha ripreso il suo volo da Beadnell stamane alle 8.5. Tempo magnifico.

LONDRA 26 (N). L'aviatore Hawiker è arrivato ad Aberdeen alle 11 ed ha lasciato questa città alle 11.58.

LONDRA 26 (N). L'aviatore Hawiker arrivò ad Oban alle 5.55, ove passerà la notte. Egli ha ancora da compiere 704 miglia prima delle 9.30 del mattino di giovedì 28 corrente.

La traversata a nuoto della Manica.

LONDRA 26 (N). Enrico Sulivan, di 21 anni, è partito da South Foreland stamane alle 5 per tentare la traversata della Manica a nuoto.

Secondo un telegramma del nuotatore Wolff, questi sarebbe partito dal capo Gris-Nez per tentare la stessa traversata.

Un treno assalito dai malandrini.

LEOPOLI 26 (B). Sull'assalto del treno alla stazione di Sichow la direzione della Ferrovia dello Stato comunica quanto segue: La notte scorsa il diretto N. 2 Czernowitz-Leopoli fu fermato improvvisamente sulla linea Davidew e Sichow fra il casello N. 14 e il 15, essendo stato dato il segnale d'allarme da un ignoto. Contemporaneamente parecchi individui armati di rivoltelle attorniarono la locomotiva ed il carrozzone postale, tentando di penetrarvi. Ne furono impediti dal personale che, senza frapporre indugio, chiuse la porta della carrozza postale. Il personale viaggiante ed i passeggeri misero in fuga i briganti, che s'erano dati a scaricare le loro rivoltelle contro la carrozza postale. Questa, che conteneva grandi valori, ebbe una finestra infranta ed alle pareti mostrò poi le tracce dei colpi scaricati, che, secondo il personale del treno, sarebbero stati 20-25. Dei viaggiatori e del personale non fu ferito nessuno. Il treno ebbe un ritardo di un'ora. La gendarmeria e le autorità ferroviarie aprirono un'inchiesta, ma, finora, dei malandrini manca ogni traccia.

Le gesta dei banditi messicani.

NUOVA YORK 26 (N). Un dispaccio dal Messico annunzia che l'inglese Arturo Lawton e il tedesco Enrico Thaden, furono uccisi presso Nichoacan dove erano impiegati. Essi avevano grosse somme di denaro destinato alla paga degli impiegati. I banditi lo hanno rubato. Il governo promise al ministro inglese di punire gli uccisori.

Il colera.

SERAJEVO 26 (B). Nelle città e nelle località del distretto di Tuzla non si segnalano, secondo il bollettino del 25 corrente, ulteriori casi di colera. Non si ebbero che due casi di più a Bercka. Due ammalati sono guariti, 4 sono morti. Restano quindi complessivamente 9 ammalati di colera.

Fu tolto il divieto del pellegrinaggio di Zajnica, essendo diminuito il pericolo del colera. Soltanto per gli abitanti delle regioni settentrionali nei distretti di Bercka e di Samac il permesso di partecipare al pellegrinaggio resta limitato, mentre agli abitanti del distretto di Tuzla è proibito di prendervi parte.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Si sono verificati due casi di colera.

Nella quarta pagina: **L'eroico atto d'un ragazzino. - Una piccina di due anni stritolata da un carro. - La tragedia atroce di via della Guardia.**

Nella sesta pagina: **Teatri. - Tribunali.**

Nella settima pagina: **Il nuovo piroscafo «Belvedere» dell'A. A. - Cronaca di Pola. - Borse di studio in concorso per istriani.** - L'appendice: **La miniera meravigliosa.**

IL NUOVO ASPETTO dei provvedimenti luogotenenziali

L'intervento diplomatico della Consulta

MILANO 26. Il «Secolo» riceve da Vienna 25: L'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, ha avuto oggi a mezzogiorno un colloquio col ministro degli esteri conte Berchtold, colloquio che si è prolungato per oltre un'ora. L'ambasciatore d'Italia ha intrattenuto il conte Berchtold intorno alla dolorosissima impressione suscitata in Italia dal famoso decreto del governatore di Trieste, facendo presente al ministro l'aperto contrasto esistente fra le eccellenti relazioni attuali dell'Austria con l'Italia e le disposizioni improvvise del governatore di Trieste ostili ai regnicoli addetti ai servizi municipali di quella città. L'ambasciatore italiano ha aggiunto di essere incaricato dal marchese Di San Giuliano di esprimere la penosa impressione del Governo italiano per l'atto del governatore di Trieste, venuto in un momento in cui le splendide accoglienze fatte al generale Caneva dall'Austria avevano prodotto in Italia la migliore impressione. Il Governo italiano deplora il fatto doloroso come deplora tutto ciò che può compromettere l'opera di continuo e sempre maggiore riavvicinamento tra il popolo italiano e i popoli dell'Austria. L'ambasciatore italiano concluse domandando un provvedimento che abbia a calmare la dolorosa impressione degli italiani.

Il conte Berchtold avrebbe risposto di deplorare vivamente il fatto e le sue conseguenze, di deplorarlo quanto il Governo italiano; concludendo con l'esprimere la propria volontà di far tutto il possibile per mantenere il bene prezioso delle intime relazioni con l'Italia che sono nel suo programma e per le quali egli ha sempre lavorato.

Il Luogotenente Hohenlohe chiamato a Vienna

VIENNA 26 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» annuncia che il Luogotenente di Trieste principe Hohenlohe è arrivato a Vienna e che oggi a mezzogiorno al Ministero degli esteri si è tenuta una conferenza fra il ministro degli esteri conte Berchtold, il presidente dei ministri conte Stürgkh e il luogotenente stesso principe Hohenlohe. Nei circoli politici si suppone che in questa conferenza si sia discusso il modo di rimediare all'atto inopportuno del Luogotenente. Le vivaci unanimi proteste di tutta la stampa italiana hanno fatto comprendere a questi circoli politici tutta la gravità del provvedimento del Luogotenente Hohenlohe dal punto di vista della politica estera. E' vero che parecchi giornali più spiccatamente officiosi finora hanno evitato di parlare dei decreti del Luogotenente di Trieste, ma tuttavia sta il fatto che questi sono vivacemente discussi e senza alcuna restrizione disapprovati in tutti i circoli politici. Del resto è molto significante anche il silenzio ostinato della stampa ufficiosa austriaca, la quale di solito segue pure con molta attenzione tutto ciò che si stampa in Italia a carico della politica austriaca. L'unico giornale che approva le misure del Luogotenente Hohenlohe è, s'intende, la cristiano-sociale «Reichspost», cui dà ai nervi l'interessamento che alla causa degli impiegati triestini prende qualche giornale liberale di Vienna. Secondo la «Reichspost», poi, l'articolo dell'ufficioso odierno «Fremdenblatt» sul generale Caneva sarebbe da interpretarsi come una risposta indiretta alle rampogne della stampa italiana turbante l'idillio filato in questi ultimi giorni a Vienna intorno a Caneva.

I decreti luogotenenziali abrogati di fatto

VIENNA 26 (N). Il «Fremdenblatt» di domani pubblicherà il seguente comunicato:

«Parecchie disposizioni promulgate in data 16 corr. dal Luogotenente di Trieste circa la chiesta eliminazione di esteri dal servizio pubblico del Comune della città di Trieste, dopochè furono rese pubbliche, hanno dato occasione ad ampia discussione nella pubblicità. In questa occasione si deve innanzitutto rilevare che la questione della soppressione di un uso persistente già da anni presso quella amministrazione comunale di assumere cittadini esteri nel servizio pubblico della città con frequente posposizione di concorrenti interni, aveva da lungo tempo occupate le autorità statali di vigilanza, senza che finora alla Luogotenenza fosse riuscito di indurre l'amministrazione comunale di procurare essa stessa un corrispondente rimedio. Queste esortazioni erano tanto più giustificate, in quanto che la pratica deplorata dell'amministrazione comunale, - che non curante delle avvenute rimostranze, la continuò fino a poco tempo fa, - oltrechè col menzionato danneggiamento di indigeni, sta in contraddizione con le disposizioni dell'articolo 3 della legge fondamentale dello Stato 21 settembre 1867, circa il diritto generale dei cittadini dello Stato, secondo la quale gli uffici pubblici devono essere egualmente accessibili ai cittadini dello Stato, mentre per i cittadini esteri l'accesso agli stessi è fatto dipendere dalla acquisizione della cittadinanza austriaca.

«Di fronte a questo atteggiamento negativo osservato dall'amministrazione comunale rispetto alle disposizioni delle autorità statali, il Luogotenente di Trieste si è trovato nella necessità di procurare col suo personale intervento il rispetto alle disposizioni di legge. Non è d'uopo al proposito di rilevare in modo particolare, che questa misura, che è un puro atto di amministrazione interna determinato dall'imperiosa necessità di tutelare gli interessi pubblici, non può essere messa in un nesso arbitrario con punti di vista bene estranei a questa questione. Con le menzionate disposizioni si ristabilisce anzi uno stato di diritto, quale era desiderato che venisse seguito con conseguenza, rispetto ai cittadini esteri nei servizi pubblici, anche in altri rami dell'amministrazione.

«Per quanto concerne questi ultimi, esiste del resto, come apprendiamo da fonte bene informata, presso la Luogotenenza di Trieste la disposizione - salvo il suo punto di vista e la rigorosa osservanza dello stesso anche in avvenire - di prendere presentemente in considerazione, - in singoli casi degni di particolare riguardo - un'estensione del termine fissato per la cessazione del rapporto di servizio di tali funzionari. Resta inoltre riservato alla Luogotenenza di sottoporre ad un benevolo trattamento eventuali domande di assunzione nel nesso della cittadinanza austriaca presentate da singoli di questi funzionari pubblici, in quanto che gli stessi, grazie al loro servizio al Comune, particolarmente lungo, e con un comportamento ineccepibile sembrino degni di essere eccezionalmente presi in considerazione».

★

Molte parole, come ognuno vede, che hanno il compito di mascherare un fatto: il licenziamento degli impiegati comunali, cittadini esteri, sospeso. Doveva, secondo i decreti luogotenenziali, essere disposto subito, e la Presidenza municipale aveva l'obbligo di riferirne all'i. r. Luogotenenza entro quindici giorni a datare dal 16 corr. - quindi fra cinque giorni! - invece, a parte il buon diritto del Comune di non lasciarsi imporre nessuna restrizione in questioni che riguardano esso solo, il trattamento degli impiegati comunali cittadini esteri prescritto e imposto al Luogotenente di Trieste con criteri del tutto diversi dai suoi.

Molte parole, perchè in Austria il prestigio dell'autorità è tutto. Tutto per le autorità stesse, in famiglia, s'intende; non certo per l'opinione pubblica, che vede con altri occhi e giudica con altri criteri. Ma le molte parole non bastano a presentare il fatto sotto luce diversa da quella di cui s'illumina di per sè stesso.

I decreti luogotenenziali, in quanto culminavano nell'ordinato licenziamento di cittadini esteri, erano un atto politico. E in questo riguardo, nel loro colore politico, sono ormai cancellati. Consisteva il lato politico nell'assenza d'ogni riguardo per i cittadini esteri, come certi circoli politici bramavano e dal Luogotenente di Trieste avevano ottenuto, anzichè conciliarsi - come ora a Vienna hanno imposto al principe Hohenlohe - i doverosi riguardi per uno Stato alleato con quello che si riteneva necessità giuridica interna. Il comunicato del «Fremdenblatt» difende la motivazione dei decreti: tutti giusti i motivi della Luogotenenza di Trieste. Ma ne annulla la sostanza: «Ella ha tutte le ragioni, signor Luogotenente, ma ha un solo torto: quello che tutte le sue ragioni non bastano a compensare il suo torto. Quindi Ella ha fatto bene a disporre come ha disposto, solo che non succederà niente di quanto Ella ha disposto».

Contento il signor Luogotenente di Trieste, è il caso di dire: contenti tutti!

L'episodio dovrebbe insegnare qualche cosa. Ci sarà chi vorrà trarne ammaestramento?

Avrà insegnato fra altro che l'opinione pubblica manifestatasi questa volta nella voce possente della stampa dei due paesi, può, anche oltre il bavaglio della censura confiscatrice, piegare superbe volontà, disperdere le oscure trame di circoli politici intriganti e malvagi.

Continuano i commenti della stampa italiana

Tutti i giornali del Regno continuano ad occuparsi dell'inaspettata paralisi subentrata nella neonata amicizia fra l'Austria e l'Italia in seguito ai noti decreti del Luogotenente di Trieste. Notevole, a questo proposito, fra gli altri, un articolo della clericale «Italia» di Milano, nel quale si fanno le seguenti considerazioni:

«Qualunque sia per essere la soluzione dell'increscioso incidente - dice l'«Italia» - risultano evidenti e dimostrate due cose: la inopportunità dell'inabile gesto luogotenenziale; la serenità opposta in Italia tanto allo sfratto di connazionali dal municipio che ai soliti attacchi violenti della miope stampa italofoba di Vienna. Che il conte Berchtold riesca o no, come è suo desiderio, a far ritirare il provvedimento di Trieste, importa meno dell'avvenimento politico al quale quella misura ha dato luogo. In Austria veramente non si è ancora capito che calpestando col tallone ferrato gli italiani regnicoli non si rinsalda la Triplice; che favorendo come l'Austria fa, lungo il litorale gli slavi, essa alleva e sviluppa in casa un elemento che non ha mai esitato a dichiararsi secessionista in favore della grande patria serba. Ora quale sia il vantaggio che deriva alla politica austriaca è alquanto difficile a spiegarsi. E pure la situazione internazionale ha un suo linguaggio spietato che parla molto chiaro e non ammette nè i sofismi, nè le tergiversazioni. Il lettore sa che noi abbiamo sempre sostenuto il principio della utilità della Triplice e di conseguenza logica del principio la necessità dell'amicizia. Un patto contrattuale acquista vita e trae forza dalla unità sincera delle vedute e dalla concorde fusione dei sentimenti. Su questa via un buon cammino si è percorso, ma la meta ideale e vagheggiata dai triplicisti preveggenti dei due paesi non è ancora stata raggiunta. Oggi a Trieste si trova improvvisamente in «panne» l'amicizia e di rimbalzo l'alleanza ne soffre nei suoi gangli. Quando noi saremo riusciti a comprendere l'interesse dell'Austria a indebolire la Triplice e a irrobustire la penetrazione slava, allora potremo catalogare fra le cose logiche anche la politica seguita dal Luogotenente».

COME E PERCHÈ IL COMUNE DI TRIESTE PUÒ RICORRERE CONTRO I DECRETI DELL'I. R. LUOGOTENENTE

Come il telegrafo ci ha annunciato e come in altra parte pubblichiamo i decreti luogotenenziali concernenti il licenziamento degli impiegati esteri addetti al servizio del Comune, vengono praticamente abrogati per modo che ogni ragione di preoccupazione nei riguardi delle persone che ne sarebbero state colpite dovesse ritenersi scomparsa. La comunicazione ufficiale, pur nella forma dettata da riguardi ben comprensibili in questo Stato dove il prestigio delle autorità suol costituire la preoccupazione maggiore, non lascia dubbio quanto allo spirito che la informa.

Per quel che concerne dunque le persone dei cittadini esteri attualmente al servizio del Comune la questione appare risolta; essa resta però sempre aperta in tutta la sua ampiezza dal punto di vista strettamente giuridico.

Il diritto e le modalità del ricorso

Nell'esaminare dal punto di vista dello stretto diritto le recenti disposizioni luogotenenziali contro l'ulteriore permanenza di cittadini esteri negli uffici o nelle aziende del Comune, converrà anzitutto rispondere - per essere pratici - alla domanda seguente: «se e quali rimedi di legge spettino al Comune e agli impiegati colpiti dal provvedimento».

Non parliamo del diritto elementare concesso dalla Costituzione ad ogni cittadino singolarmente e ad ogni corporazione nella sua rappresentanza collettiva e però, secondo numerose decisioni supreme, anche ai Comuni, di esprimere - entro i limiti e nelle forme che non dispiacciano... alla Procura di Stato - il proprio pensiero e di elevare protesta contro l'atto governativo. Vogliamo invece parlare qui soltanto del vero e proprio rimedio di legge, al cui diritto da parte del ricorrente o reclamante corrisponde un preciso dovere dell'Autorità superiore di sindacare l'atto impugnato e di emettere sul ricorso una decisione, a sua volta impugnabile essa stessa dinanzi ai supremi Tribunali dello Stato.

Che questo diritto di ricorso spetti al Comune nel caso di cui si tratta, è fuori di dubbio. Sembra di parere diverso la locale Luogotenenza, ma è in errore. Che la Luogotenenza consideri le proprie decisioni definitive e sottratte ad ogni rimedio di legge, risulterebbe dall'assenza, nei decreti sui cittadini esteri, di ogni istruzione in proposito, mentre, notoriamente, secondo la legge 12 maggio 1896 B. L. I. N. 101, le autorità politiche sono obbligate a «notificare espressamente nelle loro decisioni o disposizioni, se queste soggiacciano ad un ulteriore corso legale, ed in caso affermativo ad indicare espressamente il termine per ricorrere e l'autorità presso la quale deve essere prodotto il ricorso».

Il diritto del Comune al ricorso è sancito in modo generico già dallo Statuto civico del 1850, là dove al par. 101, parlandosi del diritto che spetta al Consiglio di rappresentare la città come corporazione verso terzi e più specialmente «verso il Governo», si dispone appunto che «il Consiglio ha il diritto di interporre i suoi gravami in caso di irregolare applicazione delle leggi, e di produrre al Ministero le sue proposizioni perchè vi sia messo riparo».

La sanzione del diritto di ricorso del Comune è poi riaffermata, con particolare riguardo al caso che ora ci occupa, dal par. 111 dello Statuto, dove, trattando dei diritti del Luogotenente di fronte a deliberazioni della rappresentanza comunale, è tassativamente detto che contro le disposizioni luogotenenziali «è aperta al Consiglio la via del ricorso al Ministero».

La pratica e la giurisprudenza soccorrono concordi, poggiate, fra altro, alla legge fondamentale sui Comuni che persino contro lo scioglimento di una rappresentanza comunale che pur è considerato diritto supremo e illimitato del potere governativo, ammette il ricorso del Comune al Ministero, - poggiate anche alle speciali leggi comunali emanate per le singole provincie o le singole città statutarie, le quali regolano il diritto di reclamo dei Comuni nei modi stessi in cui per Trieste fa lo Statuto, da nessuna legge posteriore modificato.

Il ricorso va presentato, secondo la legge del 1896 già citata, «entro il termine di quattro settimane incominciando dal giorno susseguente a quello dell'intimazione» della decisione o disposizione impugnata; va diretto al Ministero dell'interno per il tramite dell'autorità che ha deciso in prima istanza, cioè della Luogotenenza.

Di questo incontestabile diritto di ricorso il Comune deve, nel caso concreto, far uso. Esso ne va debitore a sè stesso e agli impiegati contro i quali la disposizione luogotenenziale è diretta. Questa limita una delle più delicate libertà autonomiche, interpreta erroneamente leggi vigenti, danneggia in vitali interessi tanto l'azienda comunale quanto numerosi funzionari.

Per questo pregiudizio che ad essi arreca, gli impiegati medesimi dovrebbero presentare separatamente ricorso, sia singolarmente, sia cumulativamente per i vari gruppi. Sarebbe questo non solo l'esercizio di un diritto personale inoppugnabile, ma anche atto di tattica prudenza, per il caso in cui, contro ogni previsione, con mai veduta sofisticazione delle leggi, con deroga da tutta una semisecolare giurisprudenza, si volesse a Vienna sfuggire alla scottante decisione col negare al Comune la legittimazione al ricorso.

La presenza di concreti rimedi di legge dei cittadini esteri pregiudicati dalla misura governativa darebbe quasi un titolo espresso a fattori che stanno al di fuori e al di sopra, di occuparsi dell'argomento e di dare indirettamente alle pratiche ufficiose del Comune un aiuto prezioso.

Si è parlato, anche da qualche giornale tedesco, del Tribunale dell'Impero a cui spetterebbe di dire l'ultima parola nella controversia. Qualora l'esito dei ricorsi al Ministero non corrispondesse a ciò che la legge e la ragione dovrebbero assicurare, il gravame del Comune e dei funzionari non andrebbe diretto al Tribunale dell'Impero, ma al Tribunale amministrativo. Non si tratta di lesione di diritti politici guarentiti dalla costituzione (di cui ad ogni modo si potrebbe parlare solo per cittadini dello Stato e non per cittadini esteri), ma di un caso in cui furono lesi i propri diritti da una decisione o disposizione, contraria alla legge, di un'autorità amministrativa. E sono questi i casi per i quali è stabilita la competenza della Corte di giustizia in affari amministrativi (Tribunale amministrativo) secondo la legge fondamentale dello Stato sul potere giudiziario del 1867 e le altre leggi connesse del 1875.

L'ingerenza dello Stato negli affari comunali

La seconda domanda che in questo esame ci si presenta, riguarda il titolo e il modo dell'ingerenza dello Stato in questo affare comunale.

I dispacci luogotenenziali non si richiamano a nessuna norma di legge che appoggi la competenza del Governo provinciale a rivolgere al Comune l'invito di licenziare i cittadini esteri. Codesto silenzio indica l'imbarazzo. Ma poichè nel merito si tende a giustificare codesta disposizione col porre la presenza di cittadini esteri presso il Comune e le aziende municipalizzate in contrasto con una legge fondamentale dello Stato, è ovvio che la Luogotenenza crede di poter ricavare il titolo del suo intervento in genere dal diritto che spetta al Governo, di sorveglianza sui Comuni perchè non contravvengano alle leggi vigenti.

Senonchè la autonomia garantita costituzionalmente ai Comuni impone limiti precisi a questa ingerenza e a questa sorveglianza dello Stato; onde non fece che rendere omaggio a questa posizione dei Comuni nell'organismo statale e rispondere ai postulati della stessa scienza politica e giuridica il Tribunale amministrativo, quando con una fondamentale sua decisione proclamò: «L'amministrazione dello Stato ha, non già una qualunque competenza che le piaccia, d'ingerirsi in affari comunali, ma solo il diritto di esercitare quella sorveglianza che è ordinata dalla legge» (Raccolta Budwinski, 1886, N. 3035).

E' facile dimostrare che questi limiti furono soverchiati dalla Luogotenenza coi dispacci in questione.

Le uniche fonti sono in questo riguardo: a) la legge dell'Impero del 5 marzo 1862 N. 18 con cui furono stabilite disposizioni fondamentali sull'ordinamento degli affari comunali, - b) lo Statuto civico, cioè la Costituzione data alla città dal potere sovrano.

L'accennata legge dell'Impero sui Comuni dispone all'art. XVI:

«L'amministrazione dello Stato esercita il diritto di sorveglianza sui Comuni, affinchè gli stessi non oltrepassino la loro sfera d'azione e non procedano in senso contrario alle leggi vigenti.

«Essa deciderà pure sui ricorsi contro disposizioni del Capo-comunale, con le quali sieno state trasgredite o male applicate le leggi vigenti e ciò in quanto non trattisi di tali decisioni della Deputazione comunale, contro le quali il ricorso debba a termini dell'art. XVIII c) dirigersi alla rappresentanza comunale superiore».

I modi dettagliati con cui lo Stato esercita codesto suo diritto di sorveglianza, furono per le varie provincie stabiliti con le leggi comunali speciali. Per Trieste è rimasto in pieno vigore lo Statuto civico, che al § 111 prescrive come segue:

«In ambidue i casi indicati nel precedente paragrafo (cioè: 1.o se si ritiene che un conchiuso del Consiglio sia contrario alla Costituzione o alle leggi vigenti, 2.o se un conchiuso del Consiglio minacci un interesse comunale d'importanza) compete anche al Luogotenente (oltre che al Podestà) il diritto di sospendere l'esecuzione di un conchiuso, partecipandone i motivi al Consiglio. Se il conchiuso viene sospeso per motivo d'infrazione di legge, è aperta al Consiglio la via del ricorso al Ministero».

Nel caso concreto non si tratta di ricorso che sia stato presentato alla Luogotenenza, perchè ricorsi, che del resto sarebbero almeno ritardati, nessuno presentò - e poi perchè, appartenendo, per universale ammissione, la nomina degli impiegati con tutte le disposizioni attinenti, alla sfera delle attribuzioni proprie del Comune, la decisione su tali ricorsi non spetterebbero al Governo per la chiara norma del secondo capoverso del riferito art. XVI della legge dell'Impero sui Comuni e per il § 131 dello Statuto, che vuole diretti al Luogotenente i ricorsi negli oggetti che appartengono alle attribuzioni delegate.

Scartata la posizione della Luogotenenza quale autorità decidente su ricorsi, resta solo la generica sorveglianza del primo capoverso del già ricordato art. XVI. Ora questa sorveglianza, pur comprendendo tanto le attribuzioni proprie quanto le delegate, può

1.o aver per oggetto solo o un atto del Comune soverchiante la sua sfera d'azione o un atto contrario alle leggi vigenti, e

2.o può estrinsecarsi di fronte al Comune di Trieste soltanto nell'unico modo ammesso dalla legge comunale speciale che è lo Statuto, cioè nella sospensione dell'esecuzione di un deliberato del Consiglio (§ 111).

Ammettiamo per un momento che nel merito la Luogotenenza abbia ragione e che effettivamente il Comune abbia commessa una illegalità. Il decreto luogotenenziale è tuttavia legalmente insostenibile. Per tutti quegli impiegati che non sono stati nominati con deliberazione del Consiglio, ma da un altro organo comunale (Giunta municipale, Podestà, Commissione, Consiglio di amministrazione di uno stabilimento o istituto comunale), il decreto governativo è illegale perchè l'ingerenza del Governo è limitata dalla legge alle sole deliberazioni del Consiglio, - per quegli impiegati la cui nomina proviene da una deliberazione consiliare, il decreto della Luogotenenza è inefficace perchè ritardato, non potendosi sospendere o vietare l'esecuzione di deliberati che sono già eseguiti.

Il lettore profano sorriderà alla constatazione dell'impotenza governativa di fronte a deliberazioni, sia pure nel merito illegali, di tutti gli organi del Comune che non sia il Consiglio. E' una delle tante lacune della legislazione comunale, non a Trieste soltanto: vi sono dedicate pagine e pagine di trattati di diritto amministrativo; vi si cerca dal Governo di por riparo nelle leggi comunali più recenti; ma, dove la lacuna non sia stata colmata, teoria e pratica e giurisprudenza sono unanimi nell'accertare la lacuna e dichiararla senza rimedio per il Governo che in casi gravi, estremi può intervenire solo con lo scioglimento del Consiglio che tollererebbe una attività illegale di suoi organi dipendenti. Altri mezzi le leggi non offrono in tali casi al Governo. La stessa Luogotenenza di Trieste avrà avuto non di rado, occasione d'annullare sospensioni opposte per troppo zelo dalle Autorità politiche distrettuali a conchiusi di Deputazioni o Giunte comunali, appunto perchè l'attività degli organi inferiori, esecutivi del Comune - per una anomalia giuridica che non si può togliere con un tratto di penna - si sottrae a quell'ingerenza governativa a cui è esposto l'organo deliberante superiore che è il Consiglio.

Per il Comune di Trieste lo Statuto civico offre una dimostrazione anche indiretta di quanto sosteniamo, là dove al § 120 accorda di fronte a conchiusi illegali o dannosi della Delegazione comunale il diritto di sospensione al solo Podestà, che ha l'obbligo di sottoporre il caso al Consiglio. Senza la cooperazione del Podestà un superiore sindacato governativo per conchiusi degli organi esecutivi è inammissibile.

Veniamo a quelle nomine che sono derivazione diretta del Consiglio comunale. La Luogotenenza ha il diritto, come si è detto, di sospendere l'esecuzione di tali conchiusi. Quando?

Per venire alla conclusione da noi sopra concretata - che il «veto» deve precedere l'esecuzione, altrimenti diventa inefficace - potremmo, oltre che richiamarci alla lettera della legge, riferire pagine intere di trattatisti. Scegliamo poche righe conclusive di uno de' più ortodossi, il dott. Brockhausen, professore dell'Università di Vienna, che scrive:

«E del pari questo paragrafo (il paragrafo sulle sospensioni quasi testualmente uguale in tutte le leggi comunali) non dà al Governo facoltà di intervenire contro la già avvenuta effettuazione di un deliberato illegale; sino a tanto che l'illegale deliberato non sia stato preso l'intervento del Governo appare prematuro, mentre esso giunge in ritardo tostochè il deliberato abbia avuto effettuazione. Soltanto un intervento per così dire fulmineo tra il deliberato e la sua esecuzione è permesso al Governo», («Ebenso wenig ermächtigt dieser Paragraph die Regierung dem bereits durchgeführten Vollzuge eines gesetzwidrigen Beschlusses irgendwie entgegenzutreten; erschien das Eingreifen der Regierung verfrüht, so lange nicht der gesetzwidrige Beschluss gefasst war, so ist es verspätet sobald der Beschluss in Vollzug gesetzt ist. Nur das sozusagen blitzartige Eingreifen zwischen Beschluss und Vollzug ist ihr gestattet» (Brockhausen, Die oesterreichische Gemeinderordnung-Grundgedanken und Reformidee. Wien, 1905, pag. 162-163).

Lettori affrettati di sommari e di manuali potrebbero ritenere che a questa interpretazione, a questa limitazione di tempo della ingerenza dello Stato contraddicano alcune decisioni del Tribunale amministrativo, le quali proclamano non circoscritto a un determinato periodo di tempo l'esercizio del diritto governativo. Chi legga integralmente il tenore di tali decisioni, solitamente riassunte in modo inesatto o incompleto, vedrà che la giurisprudenza conferma la letteratura. Solo qualora l'autorità dello Stato competente non abbia notizia della deliberazione, essa non perde il suo diritto di sospensione per decorso di tempo e può esercitare tale suo diritto in qualunque momento, però subitochè («sobald» - come dicono i testi) la decisione illegale del Consiglio comunale sia pervenuta comunque a notizia ufficiosa dell'Autorità del Governo. (Veggansi le decisioni del Trib. Amm. del 26 marzo 1887 e 21 febbraio 1896 nella Raccolte Budwinski ai numeri 3459 e 9359).

Queste decisioni dicono, anzi, con quasi perentoria precisione, che l'Autorità del Governo deve esercitare il suo diritto di veto subito che ne abbia la materiale possibilità, - che essa perde tale diritto quando per sua incuria o per qualunque altro motivo lasci trascorrere tanto tempo quanto basterebbe ad impedire con un veto l'esecuzione, - che l'esecuzione quando sia avvenuta - come nei casi delle nomine ora annullate - alla luce del sole, in nessun modo subdolo sottratta alla ufficiale conoscenza del Governo, non può essere toccata da una sospensione ingiustificatamente ritardata, - che, quando, in particolare, con l'esecuzione dei deliberati del Comune sieno da terzi acquisiti dei diritti verso il Comune, com'è il caso nostro, un ritardo ingiustificato nel veto governativo non può esporre nè i privati a danni nè il Comune ad obblighi di indennizzi.

Abbiamo dunque sino a qui dimostrato:

che l'unico mezzo legale d'ingerenza del Governo negli affari comunali, per oggetti che, come questo degli impiegati, non sono sottoposti alla preventiva approvazione dello Stato, si è la sospensione dell'esecuzione di deliberati del Consiglio comunale;

che la legge non conosce affatto altri mezzi; onde i dispacci luogotenenziali che evitano di parlare di deliberati e di loro sospensione e si limitano ad un invito, o sono legalmente inefficaci o devono equipararsi nei voluti effetti ad altrettante sospensioni;

nel quale ultimo caso esse sono in parte inammissibili (di fronte a nomine non consiliari), in parte ritardate e però nulle (di fronte alle nomine compiute dal Consiglio).

Una questione di competenza costituzionale

Oltre a codesti vizi essenziali di competenza, di oggetto, di tempo, di forma, le disposizioni della Luogotenenza sono infondate nel loro contenuto che si riassume nel voler applicato a tutti gli uffici e i servizi comunali l'art. 3 della legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini e nel voler interpretata questa norma della legge costituzionale come una esclusione assoluta dei cittadini esteri da ogni ufficio e servizio comunale.

Lasciamo per il momento le ovvie distinzioni fra i varii pubblici uffici e quelle anche più ovvie fra i diversi uffici o servizi comunali. E chiediamoci: la legge del 1867 poteva comunque limitare la libertà dei Comuni nell'ordinamento dei loro uffici e servizi?

Fin dal 1862 con la legge dell'Impero che pose le basi dell'ordinamento comunale, ogni ulteriore regolazione degli affari comunali veniva assegnata alla legislazione provinciale (art. XXVI). Il Diploma d'ottobre (del 1860), la Patente di febbraio del 1861 avevano già escluso dalla competenza del Consiglio dell'Impero gli affari comunali che erano attribuiti alle Diete provinciali. Codesta delimitazione di poteri a favore delle Province era sancita anche più nettamente dagli Statuti provinciali emanati con la Patente imperiale del 26 febbraio 1861, i quali tutti - e quello per le tre province amministrative della nostra Regione al § 19 - dichiaravano affari provinciali, demandati al potere legislativo delle Diete, le disposizioni in oggetti comunali, con l'unica limitazione della codificazione fondamentale sui Comuni contenuta nella prima ed unica legge dell'Impero già ricordata.

Qualora, di fronte a ciò, la legge del 1867 avesse inteso, come ora vorrebbe la Luogotenenza, circoscrivere con la suddetta norma la libertà dei Comuni nella nomina dei loro organi amministrativi, il potere legislativo centrale avrebbe invaso le attribuzioni della legislazione provinciale, avrebbe inferto all'autonomia delle province un colpo che in quel tempo non sarebbe stato tollerato. La stessa compagine politica del Consiglio dell'Impero di quell'epoca - fortemente federalistica - esclude una simile intenzione e fa ritenere piuttosto che nessuno poteva e nessuno voleva ingerirsi, contro la Costituzione poco prima promulgata, in un affare lasciato espressamente alla libera discrezione dei Comuni e delle Province.

La genesi e lo svolgimento della disposizione invocata

Il valore delle parole

Sorpassando, per un istante, anche su questa obiezione capitale, va approfondito l'esame della tanto dibattuta disposizione dell'art. 3 della legge fondamentale del 31 decembre 1867 B. L. I. n. 142, la quale suona:

a) nella traduzione pubblicata negli Estratti (italiani) dal Bollettino delle leggi dell'Impero per il Litorale austro-illirico:

«I pubblici impieghi sono egualmente accessibili a tutti i cittadini.

«L'ammissione degli stranieri ai pubblici impieghi dipende dall'acquisto del diritto di cittadinanza austriaca».

b) nel testo autentico tedesco:

«Die öffentlicher Aemter sind für alle Staatsbürger gleich zugänglich.

«Für Ausländer wird die Eintritt in diesselben von der Erwerbung des oesterreichischen Staatsbürgerrechtes abhängig gemacht».

c) in traduzione italiana letterale:

«I pubblici uffici sono egualmente accessibili a tutti i cittadini dello Stato.

«Per i cittadini esteri l'ingresso negli stessi (uffici pubblici) è fatto dipendere dall'acquisto del diritto di cittadinanza austriaca».

Per quanto staremo per dire in seguito, non sarà privo d'importanza tener presente la lettera esatta della legge.

Quale significato ha voluto - e poteva - dare il legislatore al concetto espresso con le parole «pubblici uffici - öffentliche Aemter»?

Per apprenderlo con esattezza dobbiamo rifarci alla genesi della codificazione che ci sta dinanzi.

Il concetto dell'ufficio o impiego pubblico in relazione con quello della cittadinanza dello Stato ci apparisce per la prima volta nella vera e propria legislazione austriaca nel Codice civile generale austriaco del 1811 (ancora oggi in vigore). Il par. 29 del Codice civile pone primo tra i modi con cui si acquista la cittadinanza austriaca, l'ingresso in un pubblico impiego («Fremde erwerben die oesterreichische Bürgerschaft durch Eintretung in einen öffentlichen Dienst»).

Una risoluzione sovrana del 15 marzo 1828, emanata col decreto della Cancelleria aulica del 15 aprile 1828 a tutti i capi provinciali e pubblicata a Trieste e nel Litorale il 25 aprile (Politische Gesetzessammlung, vol. 56, n. 32, pag. 95) proclama che per impiego pubblico nei sensi e per gli effetti del par. 29 Cod. civ. un. deve intendersi soltanto un impiego dello Stato effettivo e non provvisorio nè altri servizi pubblici (bloss ein wirklicher Staatsdienst, und Keine provvisorische oder andere öffentliche Dienstleistung).

La «Costituzione di marzo», come si chiama la restaurazione dell'assolutismo (Patente imperiale del 4 marzo 1849 B. L. I. n. 150), dice al par. 28:

«I pubblici uffici e servizi **dello Stato** sono egualmente accessibili per tutti coloro che vi sono abilitati».

La dicitura dell'attuale art. III della legge del 1867 non è identica a quella dell'originario progetto, che ha subito nel corso della sua trattazione costituzionale alcune interessanti modificazioni. Il disegno di legge votato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 ottobre 1867, su proposta di apposito Comitato, aveva per l'art. III il tenore che segue:

«Gli uffici pubblici (öffentliche Aemter) sono ugualmente accessibili per tutti i cittadini dello Stato. Per i cittadini esteri l'ingresso in servizi pubblici civili o militari è fatto dipendere dall'acquisto del diritto di cittadinanza austriaca (Eintritt in öffentliche Civil-oder Militärdienste). (Prot. stenogr. della Camera dei deputati, I vol. 1869 pag. 801 e alleg. D. pag. 993).

La Camera dei signori propose di sostituire alle parole «in öffentliche Civil- oder Militärdienste» nel secondo capoverso le parole «in dieselben», riferendosi alle parole «die öffentlichen Aemter» del primo allinea. La proposta fu accolta dalla Camera dei deputati e il testo così concordato divenne legge (Prot. stenogr. vol. II, pag. 1598).

Chi abbia presente lo svolgimento della lettera e del concetto di questa norma di legge, verrà con noi facilmente alla conclusione che gli uffici pubblici dell'art. III della legge 21 decembre 1867 sono **soltanto** gli uffici dello Stato.

L'indicazione «ufficio pubblico - öffentliches Amt» della legge del 1867 riproduce certo un concetto più ristretto di quella «öffentlicher Dienst - servizio pubblico» usata dal Codice civile. Se quest'ultimo fu autenticamente - dal Sovrano, come legislatore allora esclusivo - interpretato nel senso di servizio dello Stato vero e proprio, con esclusione di ogni altro servizio, se anche rivestito di carattere pubblico, deve dirsi altrettanto «a fortiori» per il concetto «ufficio pubblico», essendo propria dell'«ufficio» e non del «servizio pubblico» quella somma di caratteristiche e di poteri che si riassume giuridicamente nell'imperium.

Conferma più precisa ha questa interpretazione dalla Costituzione assolutista del '49 che è la diretta progenitrice del progetto di legge del '67. Qui si parla a dirittura di «pubblici uffici e servizi dello Stato» estendendo la sanzione di legge anche ai servizi che sono qualche cosa di diverso e subordinato dall'ufficio vero e proprio. Finalmente il progetto del '67 interpreta quasi nel secondo capoverso il primo quando specifica i pubblici uffici e servizi in «civili o militari». Quali possono essere se non quelli dello Stato, questi servizi od uffici civili o militari? Sarebbe stata pensabile questa distinzione che come categoria di uffici o servizi pubblici comprende il potere militare, esclusivo dello Stato, se nel concetto unico del primo capoverso si fosse voluto comprendere anche altri uffici che non fossero dello Stato?

E quando la Camera dei Signori per non invadere con una norma sul potere militare, riservato alla regolazione dei rapporti fra le due parti della Monarchia, ha tolto l'accenno al militare ed ha ricondotto la distinzione del secondo capoverso all'unicità del primo capoverso, non ha essa - e ad essa aderendo anche la Camera dei deputati - dimostrato di dare tacitamente al concetto «uffici pubblici» del primo capoverso quell'interpretazione di uffici civili dello Stato che era originariamente esplicita nel secondo capoverso e che corrispondeva alla volontà sovrana espressa già nel '28 e nel '49?

Dal fin qui detto a noi sembra discendere con apodittica certezza che, secondo la lettera della legge e secondo l'intendimento del legislatore così chiarito, le parole «uffici pubblici» dell'art. 3 della costituzione del 1867 vogliono e possono designare soltanto uffici pubblici **dello Stato.** Per tal modo la genesi e le vicende della stilizzazione della legge confermano i risultati delle precedenti nostre considerazioni e assolvono il potere legislativo dell'Impero dall'accusa, altrimenti inevitabile, di aver violato e invaso i poteri legislativi delle Province, unici competenti per gli affari e gli uffici comunali.

Il vero significato della legge del '67

Ma, anche fuori di questa secca interpretazione della lettera della legge, facciamoci a vedere più da vicino quale sia lo scopo precipuo dell'art. III tanto dibattuto. Sarebbe in grave errore chi credesse che il legislatore abbia voluto in modo particolare ed espresso pronunciare la esclusione degli stranieri (cittadini esteri) dagli uffici pubblici in genere.

Noi abbiamo dinanzi non una legge sui rapporti di diritto dei cittadini esteri, non un trattato internazionale, ma una legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini dello Stato stesso. L'art. III proclama l'uguaglianza di diritto al conseguimento dei pubblici uffici per tutti i cittadini dello Stato, in altre parole la cessazione dei privilegi che sino allora godevano, specie per gli uffici più importanti, l'aristocrazia, l'alta burocrazia, la plutocrazia, il clero, - e insieme la cessazione di odiose distinzioni, se non confessate, ma certo praticate, fra aderenti alle varie confessioni religiose, onde alcune religioni erano considerate quali altrettanti «impedimenta religionis» per il matrimonio... con un ufficio pubblico.

Questo lo scopo dell'art III che appunto perciò e solo perciò sta entro la cornice di una codificazione dei diritti politici dei cittadini dello Stato. Il secondo capoverso che riguarda i cittadini esteri, fu inteso non come una esclusione assoluta degli stessi dagli uffici pubblici, ma come l'affermazione della precedenza da accordarsi, a parità di qualifiche, ai cittadini dello Stato di fronte agli esteri che appena per entrare nell'ufficio pubblico devon chiedere ed ottenere la cittadinanza dello Stato.

Se la legge del 21 dec. 1867 avesse voluto effettivamente escludere i cittadini esteri da uffici pubblici, avrebbe usato un'altra forma. Non è detto nella legge: «per il conseguimento di uffici pubblici (cioè per la nomina, per la destinazione a tali uffici è richiesta la cittadinanza austriaca», in modo che la cittadinanza debba precedere al conferimento dell'ufficio. La legge parla di «Eintritt - ingresso», cioè dell'atto materiale di adire un ufficio e solo quest'atto che è successivo alla nomina e destinazione, è fatto dipendere dal conseguimento della cittadinanza dello Stato.

In altre parole, la legge del 1867, dopo aver assicurato uguaglianza di diritto ai cittadini dello Stato tra loro e diritto di precedenza a parità di qualifiche di fronte ai cittadini esteri, ha ammesso la possibilità di affidare uffici pubblici anche a cittadini esteri verso successivo, posticipato conferimento della cittadinanza dello Stato.

La tradizione austriaca contro l'esclusione degli esteri

Perchè - e ciò preme di mettere in luce oggi - la tradizione amministrativa e legislativa austriaca non è contraria, anzi molto larga verso l'amministrazione di cittadini esteri a impieghi dello Stato. E tale si mantiene, come mostreremo, pur oggi in onta alla interpretazione che si vorrebbe dare alla legge del 1867.

Risalgono ad epoca molto remota, precedente alla Rivoluzione norme che espressamente ammettono gli esteri a uffici e servizi dello Stato. Un decreto della Cancelleria aulica 26 giugno 1787 N. 1139 ne parla come di pratica largamente applicata e vuole anzi frenarla, pur dichiarandola opportuna quando si tratti di persone particolarmente idonee e sperimentate.

Abbiamo già accennato al § 29 del Codice civile universale secondo cui gli stranieri acquistano la cittadinanza austriaca entrando in un pubblico impiego, e alla risoluzione sovrana del 1828 che limita il concetto dell'impiego pubblico ad effettivi impieghi dello Stato.

La Costituente del 1848 si preoccupò di circoscrivere questa tacita ammissione di stranieri a uffici pubblici, ma più particolarmente per il servizio militare, facendo eco a lagni dei circoli degli ufficiali indigeni per cattive esperienze che si sarebbero fatte in varie campagne. All'incontro non mancarono, specie nella Commissione speciale che a Kremsier aveva l'incarico di codificare i «diritti fondamentali» (Grundrechte) voci di riconoscimento dell'alto valore di funzionari esteri nei servizi civili dello Stato e di desiderio che la situazione giuridica sino allora vigente fosse mantenuta. Tuttavia per non rendere odiosa la esclusione dei soli militari esteri da tutti voluta, vi si unì con scarsa maggioranza anche la esclusione degli esteri dai servizi civili (naturalmente dello Stato), facendosi già allora subito notare da alcuni oratori l'inopportunità e l'incompetenza di prescrivere limitazioni che valessero per le amministrazioni provinciali o comunali, chiamate allora appena a vita propria dalla Costituzione strappata dal moto rivoluzionrio del '48. (Si leggano in proposito i «Protokolle des Verfassungsausschusses über die Grundrechte», testè scoperti e pubblicati dal Fischer, Vien-Leipzig 1912).

Ne risultò così in quell'«Entwurf der Grundrechte» che non doveva essere neppur deliberato dalla Costituente soppressa dal colpo di Stato del 4 marzo 1849, quel § 3, nel quale, dopo la dichiarazione dell'uguaglianza di tutti i cittadini abilitati per l'ingresso negli uffici publici e servizi dello Stato, veniva pronunciata la esclusione degli esteri dai servizi civili e dall'esercito. Una proposta di minoranza recante in testa il nome di Giuseppe Lasser, tendeva ad ottenere l'omissione del capoverso riflettente gli stranieri, da trattarsi anche in seguito secondo il Codice civile.

Teneva conto più delle esigenze del servizio che non di questa tendenza liberale, la Costituzione di marzo (1849) non si occupa affatto dei cittadini esteri che continuano per tal modo ad ammettersi ai servizi pubblici.

Promulgata la legge del 1867 con l'art III ripetutamente citato, si sarebbe dovuto attendersi - se avesse ragione la Luogotenenza di Trieste - che quella norma di legge abrogasse il § 29 del Codice civile e costituisse un impedimento assoluto all'ingresso di esteri negli uffici pubblici.

La teoria si sbizzarrì a lungo su questo tema ed entrambe le opinioni - pro e contro l'ulteriore validità del § 29 Cod. civ. un. - ebbero sostenitori valenti (v. in proposito specialmente la monografia di H. von Frisch, Das Oesterreichische Staatsbüsgerrecht, in Jahrbuch des öffentlichen Rechts des Gegenmart, vol. VII, 1913, pag. 49-70).

Basti ad onor suo e della vecchia scuola liberale tedesca rilevare che è tra i fautori dell'illimitata ammissibilità giuridica degli stranieri Giuseppe Unger, la cui morte recente la scienza e la giurisprudenza austriaca piansero come il tramonto della loro più fulgida stella (v. System des oesterr. Privatrechtes, vol. I, pag. 295 e seg.).

La pratica fu ed è di parere contrario ai sostenitori dell'esclusione dei cittadini esteri. Sarebbe ciò stato possibile se la legge del 1867 avesse quel significato che oggi le si attribuisce dal Governo a Trieste?

E infatti, mentre la disposizione dello stesso § 29 del Codice civile secondo cui gli stranieri acquistano la cittadinanza austriaca coll'intraprendere l'esercizio di una professione coll'ordinario domicilio nel paese, è stata posta espressamente fuori di vigore coll'ordinanza imperiale 27 aprile 1860 B. L. I N. 108 (§ 1), - il primo capoverso è considerato ancor sempre e dai Tribunali supremi e dall'autorità suprema del Governo siccome tuttora vigente in onta all'art. III della legge fondamentale del 1867. Il che è possibile solo perchè questa ultima disposizione di legge non ha il significato voluto ora dalla Luogotenenza locale, ma quel valore e quel significato che da noi furono già esposti.

Così è che il Mayrhofer, il manuale diremo così ufficiale per il servizio politico dello Stato, può scrivere nella sua ultima edizione: «L'art. III della legge fond. dello Stato del 21/XII/1867 N. 142 fu da molte parti interpretato come deroga assoluta al § 29 Cod. civ. un. senonchè normative sentenze supreme e dichiarazioni autorevoli hanno rappresentato siccome erronea codesta opinione e proclamato tuttora in vigore e in accordo con la legge fondamentale la norma relativa del Codice civile» (vol. II, pag. 923). E nel supplemento recentissimo al manuale Mayrhofer si può leggere: «Da parte competente si tien fermo all'opinione che cittadini esteri acquistano ancor sempre la cittadinanza austriaca coll'ingresso in un servizio pubblico». (Ergänzungsband, I, pag. 597).

Queste enunciazioni ufficiali ci esonerano da ulteriori parole. Potremo citare a decine decisioni supreme e dispacci ministeriali. Fra le prime valga per tutte quella della Suprema Corte di giustizia del 6 novembre 1883 N. 12854, da cui apparisce che un cittadino estero può diventare impiegato dello Stato e che se non era prima dichiarato cittadino dello Stato, tale diventa e deve diventare col conferimento dell'ufficio pubblico (Raccolta Glaser-Unger, N. 9638). Dei dispacci ministeriali che ammettono espressamente l'ingresso di cittadini esteri negli uffici pubblici, li dichiarano ex lege divenuti cittadini dello Stato e esenti da ogni ulteriore formalità, indichiamo a chi voglia saperne di più quelli del Ministero degli interni del 14 marzo 1871, N. 1001, 8 agosto 1872 N. 11355, 26 ottobre 1893 N. 20.096, 21 ottobre 1904 N. 44179, 18 ottobre 1905 N. 39429, che si possono leggere o nel Mayrhofer citato o nella «Oesterreichische Zeitschrift für Verwaltung».

Solo a questa pratica liberale si deve l'ingresso abbastanza frequente di cittadini esteri non solo in istituti scolastici dello Stato che pur hanno per espressa norma della legge scolastica dell'Impero il carattere d'ufficio pubblico, ma anche in veri e propri dicasteri dello Stato, non escluso lo stesso servizio politico-amministrativo, nel quale pur si concentrano i poteri più propri della sovranità statale.

Che più? Neppure dal servizio militare sono esclusi in via assoluta gli stranieri, i quali per espressa disposizione della legge sull'armamento, vecchia e nuova, possono esservi ammessi previe particolari modalità, senza per questo rinunciare alla propria cittadinanza originaria.

A codesto concetto largo non si vuole dallo Stato rinunziare neppur per l'avvenire. Si leggano le proposte della «Commissione imperiale per la riforma dell'amministrazione» sulla preparazione e gli esami del servizio politico-amministrativo. Pur stabilendo come regola la cittadinanza dello Stato quale una delle premesse normali all'ingresso nel servizio pubblico, si vuol ammettere espressamente la esenzione da questa come da ogni altra condizione di età, di studi, di pratica («Anträge der Kommission der Verwaltungsreform etc., Wien, 1913, pag. 29 e 45).

Solo così lo stesso «Oesterreichisches Staatswörterbuch» può accogliere nelle

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo».

sue colonne consacrate dal suggello della scienza ufficiale, l'assioma: «La pratica considera l'impiego di un estero nel servizio dello Stato non come invalido» (Layer, Staatsdienst, nell'ultima edizione dello «Staatswörterbuch, IV vol., pag. 316).

Doveva, dopo tutto ciò, venire il 1913 e vedere a Trieste un Luogotenente che non per uffici pubblici dello Stato, non per uffici comunali veri e propri, ma o per servizi comunali inferiori o per impieghi in aziende industriali e commerciali del Comune, proclama il bando dei cittadini esteri, di quei cittadini esteri che in ogni tempo per tradizione giuridica e per pratica costanti così il potere assoluto più oscuro del 1787 come la reazione del '49, così i primi vagiti della libertà quarantottesca come le supreme autorità costituzionali del presente vogliono in massima ammessi ai più delicati e gelosi uffici e servizi dello Stato.

Che resta dop ciò della interpretazione data coi noti decreti luogotenenziali alla legge del '67?

Ne resterà ancor meno, quando dopo sì lunga e pur indispensabile scorsa, ci faremo ad indagare e a precisare

la materia e la distinzione degli uffici comunali

L'ampiezza di questo scritto destinato alla larga e varia cerchia dei lettori di un giornale politico c'impone di proseguire la nostra dimostrazione per via di assiomi, ad altra occasione rimettendo l'eventuale completamento della documentazione particolareggiata.

Nessuno studio può dare una visione così esatta della natura degli uffici comunali in contrapposto a quelli pubblici (dello Stato) come il confronto tra la legislazione comunale vigente in Austria e quella in vigore in Germania. Il Blodig, dell'Università di Vienna, che un grosso volume dedicò a questo raffronto, così conclude per quel che si riferisce agli uffici comunali: «In contrapposto alle leggi comunali finora citate (per i vari Stati germanici) ogni equiparazione di diritto degli impiegati dello Stato e di quelli dei comuni e in ispecie il concetto del servizio statale mediato (per mezzo degli impiegati comunali) sono cose del tutto estranee al diritto austriaco. Fatta astrazione per gli affari della sfera di attribuzione delegata, gli organi comunali stanno per il resto di fronte alle autorità dello Stato come organi e rappresentanti di associazioni corporative, sottoposte (in certi riguardi) alla sorveglianza statale, non però come autorità subordinate.... Il diritto austriaco considera la posizione degli organi amministrativi del Comune come un rapporto di diritto fra quegli organi ed il Comune come tale e non come un rapporto di diritto fra gli organi comunali e lo Stato».... (Blodig, Die selbstverwaltung als Rechtsbegriff, Wien-Leipzig 1894, pag. 178-179).

Si poteva essere di parere diverso finchè, anche con quello che fu chiamato il Codice municipale del 1859, le nomine dei funzionari comunali erano soggette all'approvazione governativa, - non oggi, dopo che, sancita dalla costituzione del '62 e del '67 l'autonomia dei Comuni già invano e per breve ora strappata all'assolutismo dalla rivoluzione del '48, il Comune è ormai considerato come un ente a sè, preesistente allo Stato, da questo indipendente in quanto non ne sia mandatario per alcune particolari funzioni; onde è ripudiata in Austria la teoria germanica secondo cui il Comune non sarebbe altro se non un organo creatosi dallo Stato per i suoi scopi (Redlich, Geschichte der oest. Gemeindegesetzgebung in Verfassung und Verwaltungsorganisation der Städte, vol. VI, Leipzig 1907, pag. 86 e seg.).

Corrisponde a questa massima la circostanza che la legge dell'Impero sui Comuni del 5 marzo 1862 non tocca affatto degli organi comunali non elettivi, cioè degli impiegati, e che sono i regolamenti comunali emanati nelle varie province dal 62 in poi a prescrivere, indipendentemente dalla legislazione generale dello Stato, le norme sui servizi e gli impiegati comunali, rimettendone però ogni dettaglio alle deliberazioni dei singoli Comuni. Lo stesso Governo, nell'assoggettare alla sanzione sovrana leggi provinciali più recenti sui rapporti di diritto degli impiegati comunali, si mostrò tanto tenero dell'autonomia in questo riguardo spettante ai Comuni singolarmente presi (non pure di fronte al potere statale ma financo di fronte alla particolare legislazione autonoma provinciale) da volere sempre che spettasse alla Rappresentanza comunale di fissare nei regolamenti organici, numero e qualità degli impiegati, qualifiche e condizioni e modo di nomina, norme disciplinari e così via. Gli organici e le prammatiche di servizio degli uffici comunali non sottostanno ad alcuna superiore approvazione governativa, mentre è solo la Giunta provinciale, come sede autonoma superiore, a prenderne atto per gli effetti del fondo pensioni da essa amministrato e ad essere unica autorità di ricorso in affari di sistemazione e qualifiche e diritti personali, con esclusione di ogni e qualunque ingerenza delle autorità governative (v. Fuhrmann, che riassume in Statist. Jahrbuch der autonomen Landesverwaltung» vol. I, 1900, le norme fondamentali delle varie province).

E' vero insomma ciò che categoricamente scrive il prof. Redlich dell'Università di Vienna, deputato al Parlamento e membro della Commissione imperiale per la riforma dell'amministrazione: «Ogni influenza dello Stato nell'ordinamento, nell'assunzione, nelle percezioni, nel licenziamento degli impiegati comunali, come pure nei regolamenti di servizio loro imposti, manca del tutto in Austria» (Redlich, Grundzüge des geltenden oest. Gemeindesechtes, pag. 111).

Eppure - si contrapporrà da taluno in realtà i Comuni nella maggior parte dei casi stabiliscono per i propri impiegati, per la loro assunzione, le loro qualifiche, le loro mansioni, i loro diritti e doveri o le stesse norme valevoli per i veri e propri impiegati dello Stato o norme analoghe a queste.

Anzi tutto queste statuizioni provengono dal libero criterio dei Comuni, possono quindi essere da essi sempre modificate o abrogate, nè giustificano comunque un intervento del Governo a imporne il rispetto o il mantenimento qualora il competente organo deliberativo del Comune ne abbia per ragioni la cui valutazione spetta esclusivamente al Comune, deliberata la soppressione generale o la non applicazione a singoli casi. In ciò i Comuni seguirebbero l'esempio dato dal Governo che, pur avendo nei propri regolamenti organici la condizione della cittadinanza dello Stato, continua a nominare propri impiegati, quando gli giovino, cittadini esteri, senza aver per questo la coscienza di commettere un'illegalità.

In secondo luogo la tendenza dei Comuni, specie dei maggiori, ad equiparare i propri funzionari a quelli dello Stato, risponde ai postulati professionali della casta degli impiegati e determina quella reciprocità di trattamento che, con vantaggio speciale dei singoli aspiranti, consente il passaggio d'impiegati statali agli uffici comunali (o provinciali) e viceversa.

In terzo luogo i Comuni con proprio statuto, a cui ancor sempre, con eccezione solo per Trieste Gorizia, sono affidati gli affari di autorità politiche di I istanza, tendono con questo volontario adattamento dei loro organismi a quelli dello Stato, a prevenire sfiducie da parte del Governo e prò la limitazione o la revoca di quelle importanti attribuzioni politiche.

Ma tutto ciò non toglie che il rapporto di servizio tra gli impiegati e il Comune, secondo la concorde giurisprudenza dei Tribunali supremi (Tribunale dell'Impero, Tribunale amministrativo e Suprema Corte di giustizia) resti pur sempre un rapporto non di diritto pubblico, ma di diritto privato (Guth, Bericht über die Verfassungs- und Verwaltungsorganisation der Stadt Prag, pag. 127-128). E nulla possono mutare le condizioni fatte dal Comune ai propri impiegati al carattere giuridico degli uffici comunali. Tanto che lo stesso Governo di fronte ad un caso concreto in cui trattavasi di concedere ad un ufficio comunale la speciale tutela che la ordinanza imperiale 20 aprile 1854 assicura alle autorità, ha riconosciuto che uffici comunali non possono considerarsi quali veri e propri uffici pubblici (Disp. Ministero interni 23 dic. 1888, N. 18.793).

Non vorrà certo il Governo mutar comodamente giudizio, sol quando voglia imporre ai Comuni limitazioni sconosciute persino agli stessi uffici erariali!

L'estremo limite delle concessioni autonomiche

Ma per brevità di ragionamento vogliamo fare una concessione all'ordine d'idee che per improvvisa e localizzata resipiscenza dei tanti traviamenti sudescritti, si propugna ora a Trieste. E vogliamo ammettere, contro il diritto riassunto sin qui, che gli uffici comunali sieno - in qualche riguardo ed entro certi limiti - veri e propri uffici pubblici, quasi agenzie degli uffici statali, e come tali soggetti a tutte le norme per questi ultimi in vigore.

Lasciamo che in tal caso, se si fosse trattato di propri uffici, lo Stato quand'avesse riconosciuta necessaria o utile l'assunzione di cittadini esteri, li avrebbe, come abbiamo veduto, senz'altro nominati propri impiegati e fatti, per tacita aggregazione automatica, cittadini dello Stato; - lasciamo anche che se vuol esser vero gli uffici comunali essere uffici dello Stato, l'assunzione a tali uffici comunali dovrebbe produrre per cittadini esteri lo stesso effetto del conferimento implicito della cittadinanza dello Stato o se pur si voglia aver riguardo alla distinzione di poteri, imporre all'estero nominato impiegato pubblico presso un Comune, tutt'al più l'obbligo di chiedere pro forma alla Luogotenenza (come autorità che di solito concede la sudditanza) il riconoscimento esteriore del già avvenuto suo passaggio alla cittadinanza austriaca, e imporre alla Luogotenenza l'obbligo di dar corso a questa domanda senza ulteriore sindacato o, se mai, di non farvi luogo non perchè il tizio è cittadino estero, la cui assunzione non dipenderebbe più dalla di lei discrezione, ma soltanto per positive ragioni che rendessero dannosa al Comune la nomina di tali impiegati - con che, d'altra parte, il Governo si arrogherebbe diritti che le leggi comunali gli negano, - a parte tutte queste complicazioni e questi inconvenienti a cui il Governo non potrebbe sottrarsi quando dovesse prevalere il suo concetto del carattere di ufficio pubblico (dello Stato) per gli uffici comunali, - a noi preme qui di affermare, senza tema di smentita, che anche la teoria della maggiore dedizione dell'autonomia comunale al più vieto assolutismo statale non potrebbe andare più oltre di questo limite: della divisione, cioè, ideale dell'ufficio comunale e dei funzionari addettivi in due categorie: dall'una parte in quelli che servono all'esaurimento degli affari demandati al Comune come autorità politica di prima istanza (categoria cessata per Trieste dopo l'istituzione del Consiglierato di Luogotenenza), rispettivamente quelli che provvedono alle mansioni delegate dallo Stato ai Comuni come tali (ormai sempre meno importanti) - e dall'altra parte quegli uffici e funzionari che servono al Comune per le attribuzioni proprie ed in particolare per la propria gestione economico-amministrativa.

Ripetiamo che questa distinzione è foggiata, contro il diritto vigente, a tutto vantaggio della novissima teoria luogotenenziale e si avvicinerebbe all'organismo comunale germanico così essenzialmente disforme, come si è dimostrato, al diritto austriaco. Tuttavia, per usare parole di un grande ingegno tedesco, anche in questo caso andrebbero considerati uffici pubblici, rispettivamente impiegati pubblici solo «quelli, ed in quanto, sieno obbligati ad esercitare «imperium» statale o a compiere dirette funzioni statali» (Jellinek, System der subjektiven öffentlichen Rechte. Tübingen, 1905, pag. 186).

Si verrebbe, per saltare di pie' pari dalla dottrina germanica moderna alla dottrina italo-austriaca precedente alla costituzione del Regno d'Italia, a quello che un vecchio commentatore lombardo del Codice civile austriaco scriveva nel 1836: «Un impiego pubblico è quella relazione nella quale alcuno in seguito ad un pubblico incarico disimpegna gli affari del Governo» (Giornale della giurisprudenza e legislazione politica austriaca, fasc. 1, pag. 325). In altre parole, ricorrendo di nuovo ad una non sospetta autorità germanica, il criterio dell'attività statale risiede nell'incarico di disimpegnare affari dello Stato con la richiesta potestà coattiva (Laband, in Hauke, Verfassungsrecht, in Grundriss des oesterr. Rechts, 1905, pag. 77).

Si legga dopo ciò il tenore di quelli che nel Regno vicino si chiamarono con significativa improprietà «editti luogotenenziali» e si confessi che nessun artifizio può fare rientrare entro codesti limiti - pur (ripetiamo a noia) allargati ad arte in danno dell'autonomia comunale - un paio di portieri o alcuni assistenti tecnici e tanto meno impiegati del gas o dell'acquedotto. I primi non esercitano certo, in onta al bastone onde si fregiano nelle solennità, alcun imperium e i secondi non sono neanche addetti al vero e proprio ufficio comunale, ma ad aziende commerciali e industriali che il Comune esercita come qualunque altro datore di lavoro, senza positivi obblighi di legge, senza incarichi e senza bisogno di autorizzazioni del Governo.

In realtà il Comune, secondo la stessa lettera della legge dell'Impero sui Comuni nelle mansioni delegate stesse, coopera - non altro che cooperazione coi propri organi tali e quali ha e ha il diritto di avere per sè - a «scopi della pubblica amministrazione»: e nelle mansioni proprie o indipendenti «può ordinare e disporre liberamente» (art. V e VI della legge 5 marzo 1862).

In appoggio della nostra tesi: della duplice, distinta natura giuridica degli uffici comunali e della caratteristica di ufficio pubblico che può spettare ad una sola e ristretta parte della loro attività, - vengono anche alcune decisioni supreme su di una modesta controversia di diritto fiscale. Vogliamo alludere al diritto che per il § 97 della legge 9 febbraio 1850 B. L. I. N. 50 spetta all'Autorità di finanza di far eseguire di tempo in tempo revisioni circa l'osservanza delle norme sulle competenze e sui bolli presso le autorità e gli uffici pubblici. Con varie decisioni il Tribunale amministrativo pronunciò che questo diritto può esercitarsi anche di fronte ai Comuni, ma solo in quanto all'attività comunale deva riconoscersi il carattere di ufficio pubblico, di autorità. Per contrario - dice il Tribunale amministrativo - manca la premessa di legge perchè possa imprendersi la revisione, riguardo il compimento di tutti quegli affari, in cui il Comune apparisce quale ente corporativo esclusivamente chiamato alla libera amministrazione della sua sostanza (istituti, stabilimenti), quale soggetto indipendente di diritti, dovunque perciò nell'esercizio degli interessi del Comune da curarsi dagli organi comunali, la sua può considerarsi azione privata piuttosto che azione di autorità. Ond'è evidentemente errata la opinione secondo la quale si vorrebbe estendere il diritto di revisione a tutti senza eccezione i documenti e scritti del Comune».

Di fronte all'accenno all'attività economica di diverse autorità dello Stato, per le quali in onta a tale lato economico della loro attività ufficiosa non si mette in dubbio il diritto di revisione in tutta l'ampiezza, la decisione suprema oppone che, autorità e uffici dello Stato rimangono autorità e uffici pubblici anche nell'esercizio di loro funzioni economiche, mentre invece i Comuni in affari della libera amministrazione della loro sostanza a mezzo dei loro organi agiscono in qualità di soggetti indipendenti di diritto, la cui attività in tale riguardo dev'essere in forza dell'autonomia garantita dalle leggi ai Comuni riguardata siccome privata) (Dec. 18 settembre 1900, Raccolta Budwinski N. 1450 F.).

«Per gli affari della loro attribuzione propria (indipendente) i Comuni non hanno alcun posto nell'organismo della amministrazione dello Stato» - proclama con gesto quasi di ripudio, il Tribunale amministrativo (decisione 6 novembre 1884, raccolta Budwinski N. 2278). Nè si potrebbe con maggiore eloquenza ripudiare a nostra volta il tentativo della Luogotenenza di offrire al Comune autonomo nell'organismo statale un posto che non gli spetta, solo per addossargli oneri e vincoli contrari al diritto e alla legge, alla teoria e alla giurisprudenza.

Quello che dice lo Statuto civico

Per scendere dalle considerazioni generali al caso speciale, interroghiamo anche lo Statuto civico promulgato con Patente sovrana del 12 aprile 1850.

Abbiamo espressamente ricordato l'anno di nascita della costituzione triestina vigente, perchè il lettore che ci abbia seguito sin qui, richiamando alla memoria quanto abbiamo esposto più sopra, ricordi che si tratta di codificazione del potere assoluto prima della conferma dell'autonomia, e di un Comune nel quale allora e poi per lunghi decenni si concentrava l'intera amministrazione politica dello Stato.

Con tutto ciò, codesto Statuto assolutista di oltre sessant'anni fa, limita le qualifiche dei funzionari comunali solo per i membri giurisperiti del Magistrato. Il § 68, cioè, prescrive che «i membri giurisperiti del Magistroto devono essere abilitati a tale ufficio nel modo prescritto per chi aspira ad un impiego dello Stato». Per tutto il resto degli uffici comunali lo Statuto del '50 affida al Consiglio della città «l'istituzione, l'ordinamento, la direzione superiore ed il controllo di tutti gli organi amministrativi della città; l'ordinamento della gestione economica, la tutela ed i promovimento degli interessi e del benessere della città, mediante gli speciali suoi stabilimenti» ecc. (§ 73). Al Consiglio spetta di regolare «l'organizzazione del Magistrato e degli uffici che ne dipendono, come pure degli stabilimenti civici» (§ 74). Di tutti questi ordinamenti e di queste deliberazioni del Consiglio deve essere sottoposto alla sanzione sovrana soltanto «l'operato sull'organizzazione del Magistrato» (§ 74, secondo capoverso).

Fermiamoci a quest'ultima distinzione dello Statuto. Persino al legislatore assoluto del 1850, interessava dal punto di vista degli interessi pubblici dello Stato, unicamente l'organizzazione del Magistrato civico, siccome quell'ufficio a cui lo Stato affidava allora - e non affida più - l'esercizio di sue proprie funzioni d'autorità politica di prima istanza. Lasciavano, invece, indifferente il legislatore del '50 tutti gli altri ordinamenti amministrativi e burocratici del Comune, a cui - già allora, in pieno rifiorire reazionario - si dava piena libertà di azione.

Come mai, dopo tutte le trasformazioni sovvenute nell'ultimo mezzo secolo nella costituzione, nell'autonomia comunale, nelle idee e nelle teorie - come mai ora il Governo si pensa di non contenersi neppure entro i limiti ritenuti sufficente garanzia per lo Stato nel 1850 e tenta di imporre condizioni sconosciute - in forma così apodittica - agli stessi suoi uffici in campi che il sepolto assolutismo affidava al libero arbitrio del Comune?

Senza ripeter quanto si disse qui ieri diffusamente sulle caratteristiche esteriori che devono avere i veri e propri impiegati secondo la legge, la giurisprudenza penale e amministrativa, secondo le norme prammatiche dei servizi comunali, - come non ricordare in aggiunta, dalla Riforma dei quadri organici degli uffici comunali (dicembre 1899), il canone che «tutti gli altri (meno i medici degli ospedali che hanno il carattere d'impiegati senza appartenere ad una determinata classe) i quali essendo in servizio del Comune non si trovano in una classe di rango, non hanno il carattere d'impiegato nè quello di impiegato subalterno»?

Il che equivale ad escludere di un sol colpo, anche senza tutto il resto che si è detto qui e si potrebbe ancora dire - dal novero degli impiegati comunali e quindi dal novero degli impiegati pubblici (secondo lo stesso criterio luogotenenziale) e però da ogni obbligo per quanto illegalmente costrutto di sudditanze, tutti i funzionari piccoli e grandi, d'ogni categoria, dell'Officina del gas e del civico acquedotto.

Per esaurire la materia molte altre colonne si dovrebbero scrivere. Nell'interesse particolare degli inservienti del Magistrato, degli assistenti dell'Ufficio tecnico e degli addetti agli stabilimenti comunali, non vogliamo rinunziare ai rilievi e alle citazioni che seguono:

1. Il Tribunale dell'Impero con decisione 25 ottobre 1878 (Raccolta Hye n. 173) pronunciò le seguenti deduzioni di diritto che ben si attagliano ai nostri casi: «Che queste leggi (valevoli, comunque, per gli impiegati dello Stato) non possano trovare immediata applicazione al rapporto fra Comune e suoi funzionari, non abbisogna d'ulteriore dimostrazione. Ma codeste leggi non possono oggi applicarsi neppure per analogia ai rapporti di diritto degli impiegati comunali, dappoichè le vigenti leggi comunali hanno riconosciuto ed attuato l'autonomia dei Comuni rispetto alle autorità amministrative (dello Stato) negli affari della sfera d'azione indipendente».

2. Uno dei più ufficiosi docenti di diritto pubblico austriaco, l'Ulbrich, nell'enumerare i campi del diritto pubblico e amministrativo, da cui sono esclusi gli esteri, enumera tutti i casi rispettivi tassativamente, fra cui, per eccesso di interpretazione non condiviso da altri, gli uffici dello Stato, ma non accenna affatto ad altri uffici pubblici in genere o agli uffici comunali in ispecie (Oesterreichisches Staatsrecht, cap. 180 e Lehrbuch des oesterr. Verwaltungsrechtes (ed. 1904, pag. 227).

Lo stesso autore esclude espressamente che gli impiegati dei Comuni, delle Province e di altre corporazioni autonome possano considerarsi impiegati o inservienti dello Stato (Lehrbuch, pag. 176).

3. La Cassa comunale, l'Ufficio tecnico comunale, l'Ufficio idraulico comunale non sono, secondo una decisione del Tribunale amministrativo, organi amministrativi, perchè ad essi non spetta di emanare decisioni vincolative a nome del Comune (Dec. 29 febbraio 1892, Raccolta Budwinsky n. 6460).

4. In genere, lo stabilire quanto si attiene agli impieghi e agli impiegati comunali è dai Tribunali supremi considerato come una prerogativa emanata dal diritto garantito ai Comuni di provvedere da sè ai propri interessi senza estranee influenze (Trib. amm. dec. 16 nov. 1905 Raccolta, Budwinski n. 3926 A.).

Resterebbe da esaminare ancora i dispacci luogotenenziali riguardo all'Officina del gas e all'Ufficio idrotecnico rispetto al diritto internazionale e ai trattati. Ne fu già fatto accenno fuggevole in precedente numero. E poichè si tratta di materia estranea al vero e proprio diritto interno, da cui trae ogni argomento questo nostro scritto, ne rimettiamo l'eventuale trattazione speciale ad altro articolo.

Conclusioni

Da qualunque punto di vista lo si interroghi, il Diritto risponde che le disposizioni luogotenenziali con cui si vorrebbero escludere irremissibilmente cittadini esteri da ogni ufficio, servizio o stabilimento del Comune, sono illegali.

Illegali - ne abbiamo dato qui la dimostrazione tratta dalla legislazione, dalla giurisprudenza, dalla storia giuridica di questo Stato - illegali nella forma, nel tempo, nella sostanza, - incompetentemente emesse dalla Luogotenenza, - contrarie alle stesse tradizioni e alla stessa pratica attuale della amministrazione austriaca, - lesive della costituzione autonoma del Comune, - tali che quando dovessero rimanere, creerebbero un ingrato privilegio per Trieste, e solo per Trieste - per quella città che si volle unica città immediata dell'Impero, non certo perchè unica non godesse di quello stesso diritto che altre meno privilegiate città e province godono tuttora nell'identità di leggi e di governi.

Un'ecatombe di giornali. Anche il «Piccolo della sera» di ieri fu sequestrato d'ordine dell'i. r. Procura di Stato. Ha dato motivo al sequestro un brano del commento fatto dall'on. Torre sul «Corriere della sera» ai decreti dell'i. r. Luogotenente di Trieste, e precisamente il brano che comincia con le parole «Il problema che senza calcolarne» e termina col brano «alla civiltà dei suoi paesi».

Contemporaneamente ai nostri giornali, l'i. r. Procura di Stato ha sequestrato in questi giorni una montagna di periodici: colpiti i commenti dei giornali di Vienna, colpiti i giornali locali, colpita quasi tutta la stampa del Regno.

E' proprio strano che all'i. r. Procura di Stato manchi l'intelligenza necessaria per capire l'impressione che deve fare nel pubblico questo tentativo di tappare la bocca a mezza Europa. Finchè si tratti di un singolo giornale «scavezzacollo», il pubblico potrà anche pensare che abbia ecceduto e che per ciò gli sia toccato quel che meritava. Ma questa volta - esempio forse unico nella storia universale del giornalismo - tutti i giornali di due Stati fra i quali è accaduto un incidente internazionale sono d'accordo nel giudicarlo nello stesso modo, nel protestare contro i responsabili ed i sistemi che l'hanno reso possibile, nel reclamare da chi può e deve una riparazione.

E di fronte a questo plebiscito, a Trieste, un funzionario dell'i. r. Procura di Stato confisca la voce di mezzo mondo civile!

Ma a che pro?

Non dice forse il fatto stesso del sequestro, più eloquentemente ancora di ogni commento, che cosa Italia ed Austria pensano dei decreti del Luogotenente di Trieste?

E poi, a parte ciò, l'i. r. Procura di Stato, che, come lo dice la sua qualifica, ha il compito di tutelare lo Stato, crede di far proprio l'interesse di questo, intervenendo a reprimere nella concorde protesta della stampa italiana ed austriaca proprio l'elemento riparatore dei danni che alla cordialità dei rapporti fra i due Stati ha recato l'infelice mossa del Luogotenente di Trieste?

Ma capisca l'i. r. Procuratore di Stato che in questo momento più è meglio le libere colonne dei giornali che le «carte» del Luogotenente principe Hohenlohe possono servire e giovare agli interessi dello Stato!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria dei coniugi comm. Augusto e Lisetta Terni, dai signori: Mary e dott. Napoleone Morpurgo cor. 15; Ada e dott. Eugenio Gusina corone 15.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Pitacco, dalla famiglia Pier-Antonio Piccin cor. 10.

Per onorare la memoria della sig.a Anna Della Rossa, da A. Bertolizio cor. 5.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Coss, dal sig. Giuseppe Venezia corone 5.

Da un ciompo lontano e sei suoi amici franchi 70 pari a cor. 66.65.

Raccolte al congresso del Club ciclistico triestino, cor. 16.40 e lire 5.20.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Buie: raccolte alla costituzione del comitato per la festa della Lega a Carsette di Buie cor. 3.

La Giovane Trieste. Per questioni del massimo interesse i soci sono invitati a passare stasera nella sede sociale.

Matrimoni. La signorina Francesca Moso col signor Giorgio Fragiacomo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Alcibiade Stavraca, dalla ditta Xydias e C.o cor. 100, a favore della Guardia medica e cor. 100 a favore della Comunità greco-orientale, dal sig. Alessandro Varatassi cor. 40, dai fratelli Covach cor. 10, a favore della Guardia medica; dai signori: Elia B. Levi cor. 10, E. M. Levi cor. 10, a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati; Riccardo Randegger cor. 20, a favore della Previdenza; Vittorio Venezian cor. 30, Giulio e Pietro Liebman cor. 15, Mario e Maria Strudthoff cor. 20, E. Schott cor. 25, a favore della Comunità greco-orientale.

Per onorare la memoria della sig.a Anna ved. Borghi, dal sig. L. Metzner corone 20, a favore del fondo vedove e orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

Dalla famiglia del cap. C. Zamara per onorare la memoria della signora Ada Lazzarovich cor. 20 a favore della Casa per marinai.

Raccolte inaugurandosi la nuova fabbrica di acque gazose di G. e S. Tossich, a Muggia, cor. 6.36, a favore dei danneggiati dall'incendio di Pinzolo.

— Alla Comunità greco-orientale pervennero: per onorare la memoria del sig. A. Stavraca, dal sig. Costantino D. Sevastopulo cor. 50; dal sig. Ulisse Ermenly cor. 20.

— Alla Guardia medica pervennero: dal sig. Stellio A. Negreponte per onorare la memoria del sig. Alcibiade Stavraca cor. 25. Da una anonima, per gli scopi sociali, cor. 10.

— In occasione della festa dei fiori organizzata a favore della Casa estiva di ricreazione per i figli di inservienti ferroviari bisognosi, sono pervenute ulteriormente al signor Gustavo Krainz, capo-stazione della locale ferrovia Meridionale, le seguenti elargizioni: Società «Alimentaire» cor. 10, Impresa lavori portuali 10, Antonio Orza 10, H. Hausbrandt 5, Lloyd (Sezione merci) 100, Commend. Segrè 50, Maria Schoss 10, Barone Economo 60, Ditta Tropeani 5, Giuseppe Angeli 25, dott. Vittorio Serravallo 25, Stabilimento sorveglianza e chiusura 30, F.co Mell 15, Andrea Steiner 10, Gustavo Cesca 10.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova e dei sette bambini del povero operaio Enrico Gherghig: R. Florian cor. 0.60, A. Micolich 0.20, Bearzi 0.40, A. Gualiattini 0.40, N. N. 1, N. N. 0.60, famiglia Prazinger 5, Ettore Collenz 0.60, Giov. Antognoli 0.40, G. B. 0.40, Franc. Bencich 0.40, Cargnelutti 1, G. Botteghez 0.40, Fratelli Frennez 5, L. Tenente 2, N. N. 1, E. Palutan 5, C. Svara 1, A. Tolusso 1, C. Orlandini 1, Ida N. 0.20, E. M. 0.50, Zipponi 0.20, A. Francovich 0.40, Giov. Tresini 0.40, Mario Ilia 0.40, A. Bedamich 0.40, Mate Franicevich 5, Francesco e Piero 1, S. Pasqualin 1, Fam. Näglein 3, Davide Minzi 2, G. Viezzoli 1, Luigia Zennaro 1, Gruden 0.60, Gius Pedrinelli 1, Misley 2, L. Gridelli 1, M. Vidossevich 1, Famiglia Marin 5, F. Zazza 1, Servo N. 48 cor. 1, N. N. 0.20, Gaierin 0.70.

Per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi, ci pervennero, cor. una da ciascuno dei seguenti signori: Emilia Adami-Conighi, Paolo Hermann, Carlo Della Martera, Paolo Oltremonti, Umberto Furlan, Guido Cividino, Antonio Ragusin, G. Anninger, L. Sicherl, Mario Mizzan, Mario Anninger, Giovanni Fritz, Ermanno Mecchia, Nicolò Lanza, Otto Gherlanz, Silvio Bolognin, M. L., Marco Luzzatto, Giuseppe Sauli, Tullio Depaul, O. Maionica, E. M., D. Biasutti, Marino Torelli, Mario Marse, Piero Klinar, R. Rigo, Ferruccio Ferro, U. Morpurgo, R. Fanna.

La vaccinazione. La vaccinazione gratuita oltre che nelle scuole già indicate si farà anche nella scuola popolare di via Giotto incominciando da mercoledì 27 corr. tutti i mercoledì e i sabato.

Per l'apertura del Verdi a spettacolo d'opera. Com'è noto, la Direzione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi aveva presentato nel maggio scorso domanda perchè le fosse concesso anche per la stagione d'opera di carnevale-quaresima 1913-14 un sussidio dotale nella misura di quello accordato per la stagione passata. Tale domanda però non potè essere sottoposta a tempo alla deliberazione del Consiglio.

La Direzione teatrale volle tuttavia esperire ogni mezzo perchè il teatro venisse conservato alle migliori manifestazioni artistiche conformemente alle sue tradizioni ed al suo decoro e con lodevole intendimento bandì concorso per l'appalto del teatro anche senza sussidio dotale. Tale lodevole tentativo non ebbe però l'esito sperato perchè il concorso andò deserto. In data 4 agosto andante mentre tutto faceva ormai ritenere che per quest'anno il Teatro Comunale Giuseppe Verdi dovesse rimaner chiuso a spettacolo d'opera pervenne da parte della Direzione del Teatro alla Giunta municipale la seguente domanda: «La mancata concessione della dote per la stagione di Carnevale Quaresima 1913-14 e l'esito negativo del concorso bandito dalla sottoscritta per l'appalto del teatro, faceva ormai prevedere la chiusura del Teatro Comunale Giuseppe Verdi; senonchè in questi giorni si presentò con proposte degne della massima considerazione l'impresario cav. prof. Antonio Quaranta che tiene già da molti anni l'impresa del Petruzzelli di Bari. Il cav. Quaranta si dichiara disposto ad assumere l'impresa della prossima stagione lirica senza alcuna sovvenzione in denaro, però alla espressa condizione che gli venga accordato l'esonero completo del pagamento di tutti i servizi municipali, cioè: luce, calefazione e vigili. La serivente sente il dovere d'appoggiare caldamente la domanda di tale concessione e prega codesta inclita Giunta che si compiaccia di trattare l'oggetto in via di urgenza, dato che il cav. Quaranta si tiene impegnato per pochi giorni soltanto e che un ritardo potrebbe avere per conseguenza inevitabile la chiusura del teatro».

Dalla relazione che sarà presentata domani in Consiglio rileviamo che la Giunta municipale esaminata tale domanda, visti ed apprezzati i motivi addotti dalla Direzione, considerato che un tenue contributo del Comune sarebbe ricompensato del complesso dei benefici morali che ridonda in favore della cittadinanza tutta dall'apertura del nostro massimo teatro con una regolare stagione d'opera, e degli utili diretti ed indiretti, che dall'apertura del teatro ritraggono molte persone addette al teatro o che in conseguenza trovano lavoro o vendono le loro merci, ritenne giustificato di proporre che venga fatto luogo alla domanda della Direzione teatrale. Siccome poi l'Impresa, non costretta per tali facilitazioni di procurare ogni possibile risparmio nel consumo del gas e di energia elettrica, potrebbe forse consumarne più del bisogno la Giunta municipale trovò di limitare la concessione ad un massimo di consumo da non superarsi. Giusta informazioni avute dalla Officina comunale del gas nella passata stagione di carnevale-quaresima vennero pagati i seguenti importi: per consumo di gas per illuminazione cor. 2269.90, per calcfazione corone 669.64, per consumo di energia elettrica corone 4037.10. E da informazioni del Comando dei civici vigili risulta che fu pagato dall'Impresa per il servizio dei vigili l'importo di corone 2236. Si ha quindi un esborso reale di corone 9242.64, ed in cifra rotonda corone 10.000, che sarebbe il massimo del consumo da accordarsi gratuitamente.

La Giunta municipale non credette di poter vincolare la concessione alle condizioni delle passate stagioni, ma di dover limitarsi a prescrivere che l'Impresa sia tenuta a dare non meno di quaranta rappresentazioni e che per il loggione sieno mantenuti i prezzi fissati per la passata stagione, ed a raccomandare che sieno date anche alcune rappresentazioni a prezzi popolari.

Le proposte della Giunta al Consiglio sono dunque le seguenti:

1). E' concesso gratuitamente per la stagione lirica 1913-14 al Teatro Comunale Giuseppe Verdi il consumo del gas e dell'energia elettrica per illuminazione e calefazione ed il servizio dei vigili entro il limite massimo di spesa di corone 10.000 (diecimila) alla condizione che l'Impresa dia non meno di quaranta rappresentazioni e che per il loggione sieno mantenuti i prezzi fissati per la precedente stagione.

2). E' incaricato l'Esecutivo di inserire lo stanziamento di corone 10.000 al titolo rispettivo del Ramo Arte e Festività del bilancio 1914.

3). E' fatta raccomandazione che durante la stagione sieno date anche alcune rappresentazioni a prezzi popolari.

Per chi intende iscriversi al Politecnico di Vienna. Il rettorato del Politecnico annuncia che il tempo utile per le immatricolazioni è dal 1. al 15 ottobre. Studenti che si annunciassero più tardi, in vista della straordinaria affluenza avutasi negli ultimi anni, non saranno ammessi.

La soppressione di un passaggio per pedoni sulla linea ferroviaria fra Nabresina e Santa Croce. La Società delle ferrovie Meridionali intende di abolire il passaggio per pedoni attraverso i binari della ferrovia sul confine dei comuni catastali di Nabresina e Santa Croce. Il progetto, approvato in linea di massima dal Ministero delle ferrovie può essere ispezionato entro il termine di giorni otto da oggi presso il Consiglierato di Luogotenenza (via Caserma 7, II piano, porta 17) ed è libero agli interessati di produrre a voce o in iscritto le loro obiezioni.

Lavori pubblici all'asta. E' aperto il concorso ai seguenti lavori pubblici:

il lavoro di ricostruzione dei fari d'appiglio a Fianona, per il quale si esperirà il giorno 11 settembre 1913 presso la sezione tecnica del Governo marittimo pubblica asta; nell'offerta dovrà essere espressamente dichiarato se il concorrente assume il lavoro verso un ribasso oppure verso un aumento in percenti del prezzo preventivato con cor. 8846; il lavoro di ripazione del selciato del molo Elisabetta a Pola, per il quale si esperirà il 10 settembre presso la sezione tecnica del Governo marittimo pubblica asta; nell'offerta dovrà essere espressamente dichiarato se il concorrente assume il lavoro verso un ribasso oppure verso un aumento in percenti del prezzo preventivato con cor. 14.124.60.

Le prescrizioni dettagliate per la presentazione dell'offerta, i formulari d'offerta e gli allegati formanti parte integrante del progetto si trovano presso la sezione tecnica del Governo marittimo, ove possono essere ispezionati.

Giubilei di lavoro. Ieri un bravo operaio triestino, Antonio Bruni, bandaio all'Arsenale del Lloyd, potè festeggiare un giubileo veramente degno di menzione: quello di quarant'anni di lavoro all'Arsenale. Il Bruni entrò giovanissimo all'Arsenale, come apprendista bandaio il 26 agosto 1873. Egli celebrò dunque ieri il 40.o anniversario dell'entrata allo stabilimento, che lo ebbe sempre fedele, assiduo e operoso lavoratore. In tale ricorrenza il Bruni fu calorosamente festeggiato da colleghi e superiori, che gli presentarono doni e ricordi, e dalla direzione dell'Arsenale, che gli diede una straordinaria gratificazione.

★ Ierlaltro, nello Stabilimento di rilegatura di libri della ditta L. Smolars e nipoti, si festeggiò lietamente il 25.o anno di lavoro della operaia signorina Emilia Verson. Compagni e compagne di lavoro andarono a gara nel festeggiare l'operaia, che, sola al mondo, trovò per tanti anni nel lavoro i mezzi del proprio sostentamento. Anche i proprietari della ditta vollero attestare in quest'occasione alla loro brava operaia la loro simpatia e la loro stima, presentandole un gradito dono.

Congressi e convegni sociali. Stasera il Circolo famigliare «Diana» darà un trattenimento di danza dalle 8 alle 10 nella sala Nichetto a Montebello.

★ Nel congresso generale straordinario tenutosi iersera dal «Club ciclistico triestino» vennero eletti per acclamazione: a presidente il sig. Giovanni Rodi e a relatore il sig. Mario Bidoli. Il nuovo presidente con acconcie parole ringraziò per la sua elezione, augurando al Club prospere sorti e portando un caldo ringraziamento alla stampa. Non venne dimenticata la Lega Nazionale, per la quale venne raccolto un importo di denaro.

L'arrivo di 1600 metallurgici di Dresda. Alle 4.44 del pomeriggio sono giunti ieri, con un treno speciale, alla stazione della Meridionale da Dresda e Vienna circa 1600 membri della «Società sassone dei metallurgici» di Dresda. V'erano fra loro anche parecchie signore. Li attendeva alla stazione il gruppo locale della Federazione dei metallurgici con alla testa il segretario on. Chiussi e molti altri operai. Furono tenuti brevi discorsi di saluto e poi formatisi in corteo gli arrivati si recarono, preceduti da una banda, alle Sedi riunite, in via della Madonnina, attraversando la via Carducci, la Piazza Goldoni e la Barriera vecchia. Indi si sparpagliarono per la città. Quest'oggi partiranno con un piroscafo del Lloyd per Venezia.

★ «Che razza di ordinatore». - Quando il corteo dei socialisti tedeschi giunse all'altezza del restaurant «Aurora» in via Giosuè Carducci, uno strillone si avvicinò alla colonna per distribuire dei foglietti «réclame» scritti in tedesco nei quali si invitava il pubblico a recarsi nel restaurant stesso. Non l'avesse mai fatto: uno degli «ordinatori» della colonna si slanciò come un forsennato sul povero strillone e si diede a percuoterlo furiosamente strappandogli per giunta la giacca. Sopraggiunte le guardie l'«ordinatore», che aveva mostrato un così strano concetto dell'ordine che era chiamato a mantenere, fu tratto in arresto.

Una piccina di due anni stritolata da un carro

Come abbiamo brevemente riferito nel «Piccolo della sera» di ieri, un'orribile disgrazia ha nuovamente addolorato e commosso il popolare rione di San Giacomo in Monte.

Una donna con una bimba morente in braccio.

Erano da poco suonate le 10. Per le vie di S. Giacomo c'era il solito movimento mattutino, accentuato dall'andirivieni delle generose donne del nostro popolo, che giravano di casa in casa, racimolando gli ultimi soldini per portare il tributo di affetto e di rimpianto alla vittima innocente della cieca ira di Pietro Razem, quando si sparse come baleno la notizia che una tenera creaturina era stata vittima di una fatale disgrazia.

Una donna, Gisella Macor, abitante al N. 156 di Chiarbola (Ponziana inferiore) che aveva risalito di corsa la via dell'Industria, tenendo fra le braccia un piccolo essere quasi inanimato, fu veduta attraversare ansante il piazzale di S. Giacomo e dirigersi verso la farmacia Godina. Donne e bambini la seguivano correndo. Come la Macor entrò nella farmacia e depose su di un tavolino la misera creatura che essa aveva fino allora portata in braccio, le porte si sbarrarono sul viso dei curiosi che man mano erano andati aumentando.

Gli assistenti alla farmacia, fattisi intorno alla bambina, compresero subito che la misera era agli estremi, ciononpertanto le approssimarono alle labbra un cordiale del quale le fecero inghiottire poche gocce. La piccina non ebbe un singulto, non un brivido; le furono fatti odorare degli eccitanti... inutilmente....

Fu ritenuta necessaria la pronta opera di un sanitario e la Macor salita su una vettura, con la piccina fra le braccia, fu inviata alla Stazione centrale di soccorso.

Morì la misera durante il tragitto? O esalò essa l'ultimo respiro quando la Macor saliva i gradini della pia istituzione? Impossibile dare una risposta precisa. Purtroppo il dottore di turno come la ebbe a visitare, si trovò dinanzi un misero cadaverino! La piccina aveva riportato la frattura del cranio, oltre a lesioni interne.

La mamma all'ospedale: sette figli a casa.

Quale fatalità aveva voluto la morte di quella creaturina?

Ecco quanto ci riferisce in merito un nostro «reporter» che fu testimone oculare del fatto.

Vincenzo Taucer, di 43 anni, abitante nella casa al N. 156 di Ponziana inferiore, di professione bottaio, occupato presso il lavoratorio Spincich, in via della Tesa N. 7, è padre di sette figli, la maggiore dei quali, a nome Angela, ha ora 18 anni, il minore appena 5 settimane. Sua moglie, Giuseppina, pochi giorni prima di dare alla luce l'ultimo figlio, era stata ricoverata nel riparto maternità del civico ospedale, dove aveva dovuto subire un'operazione, in seguito alla quale è tutt'ora degente nel pio luogo.

Ad attendere alla famiglia, rimaneva in casa la figlia maggiore dei Taucer, Angela, la quale giornalmente aveva cura di recarsi all'ospedale per portarvi il tenero fratellino che veniva allattato dalla mamma. La ragazza fece così anche ieri mattina. Verso le 9, avvolto il piccino nelle bianche fascie, si avviò all'ospedale, non senza prima avere raccomandato ai fratelli di starsene quieti in casa e di dare un'occhiata alle bambine minori.

Erano rimasti in casa allora due ragazzetti, uno di 10 e uno di 8 anni, e due bambine: Carmela di 4 anni, e Lidia, di non ancora 2 anni. I piccini per un po' cercarono uno svago comune nell'interno dell'abitazione: poi la piccola Carmela, presa a mano la sorellina minore, uscì nel cortile.

L'atroce disgrazia.

Qui si trovavano altri ragazzetti che si trastullavano gaiamente. Un uomo uscì ad un tratto da uno stallaggio: era Rodolfo Gomisel, di 28 anni, abitante in Chiarbola superiore N. 151. Tenendo per una corda un bue, si avvicinò ad un carro a scalone. I bambini desistettero dai loro giuochi per osservare. Attaccato il bue al carro, il Gomisel passò alla testa del carro e con la voce incitò la bestia a camminare: il carro si mosse e i bambini lo seguirono. La piccola Carmela prese allora fra le braccia la sorellina Lidia e sollevatala fece per deporla sulla testata del carro. Se ne accorse il Gomisel, il quale invitò la bambina ad allontanarsi.

La Carmela si scostò, sia per la mossa repentina fatta, sia per paura che il Gomisel la sgridasse maggiormente, traballò su sè stessa, allargò le braccia... e la piccola Lidia le sfuggì a terra, andando a finire sotto il carro. La Carmela cacciò un grido acuto di orrore e si coperse gli occhi con le mani. Di scatto, impallidendo a quell'urlo disperato, il carradore si voltò: le ruote erano passate sopra il corpo della piccina! Fermò immediatamente il bue. Dietro al carro, immobile nella polvere, il capo e le vesti intrise di sangue, giaceva la piccola Lidia.

Il Gomisel si cacciò le mani nei capelli e invocò aiuto. Accorse una donna che raccolse la piccina e credendola figlia della Macor entrò nella di lei abitazione sita al pianoterra di una delle case che fiancheggiano il cortile, e senza proferire parola, depose sulle braccia della Macor quell'essere inanimato, fuggendo tosto inorridita.

La Macor comprese l'accaduto e si avviò di corsa alla farmacia. Il resto è noto.

La notizia al padre.

Verso le 10.30 il figlio del Taucer di 8 anni, a nome Giusto, si recò nel lavoratorio del padre, per portargli la tragica notizia.

— Papà - gli disse piangendo - Lidia xe 'ndada soto un carro, vien subito a casa.

Il pover'uomo abbandonò tosto il lavoro in preda alla più profonda disperazione. Si recò all'ospedale, ma qui non trovò la sua creatura; andò a casa e poi al commissariato di via dell'Istria. E là appena seppe ogni cosa...

Il disgraziato, premendosi le mani sulla fronte, andava ripetendo fra i singhiozzi:

— Povaro mi, come farò a presentarme in ospedale per avisar quela povara malada?....

Il cadaverino della piccola Lidia fu trasportato verso mezzogiorno alla cappella mortuaria a S. Giusto. Il giudice dott. Alberti si recò sopra luogo per le constatazioni di legge. Il Gomisel, dopo essere stato assunto a protocollo, fu rilasciato: egli però dovrà tenersi a disposizione dell'autorità.

Anche un ragazzo e un uomo travolti da carri

Mario Werk, di 9 anni, abitante in via dei Lavoratori N. 204, ieri mattina saltò su un carro in moto. Ad un tratto perdette il cappello e saltando giù per riprenderlo, inciampò e cadde, andando a finire con la gamba destra sotto una ruota. Portato all'ospedale, venne accolto nel decimo riparto, ove i medici gli riscontrarono la frattura del malleolo.

Anche il bracciante Ferdinando Martingano, di 44 anni, abitante in Serbatoio-Gretta N. 122, ieri, mentre si recava al Punto franco, seduto su di un carro, cadde e finì sotto le ruote. Essendosi fratturato il piede destro, dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

La tragedia atroce di via della Guardia

Zoe Razem si è fatta viva

Zoe Razem, l'infedele che il marito credette uccidere giorni or sono, uccidendo invece per una sciagurata fatalità, la fanciulla Emilia Bisiach, si è presentata ieri, dopo essere dal dì del delitto scomparsa, alla Polizia.

Poco dopo le 9 di mattina si presentava al Commissariato di San Giacomo in monte la sorella della Razem, maritata Spettich, che abita a Servola. Essa si recava colà per sapere se la sorella avesse dato notizia di sè. Non avendo nulla potuto sapere, perchè in realtà nulla si sapeva, la Spettich si allontanò.

Un'ora dopo, una carrozza si fermava dinanzi al Commissariato e ne discendeva una giovane donna, che chiese del dott. Zeni.

Fu ammessa alla presenza del cons. sup. dott. Zeni, e alla domanda rivoltale per conoscere che cosa desiderasse, la donna con la voce spesso interrotta dal singhiozzo disse:

— Mi signor, son Zoe Razem; go sentido che i me zerca dapertuto e go pensado de presentarme.

Il dialogo che si svolse fra il funzionario e la Razem non ci è noto nei suoi minuti particolari. Ci risulta che ella ha dichiarato di non essersi mai allontanata da Trieste. Domenica mattina, mentre si accingeva al lavoro era stata informata della tragedia svoltasi in casa sua durante la notte; e allora, lasciato l'ospedale si era recata presso una famiglia amica. Da questa passò in altra presso la quale ha per ora, preso stabile domicilio.

La Razem si mostrò oltremodo abbattuta per il luttuoso fatto avvenuto e disse di aver compianta amaramente la disgraziata Emilia Bisiach, innocente vittima dell'ira e della gelosia di suo marito. Disse ancora che essendo dal marito trascurata si era data ad un altro uomo, il capitano C. che, disse - non la sapeva sposata, e che appunto perciò nella notifica compilata in casa della Vuscovich, in via del Ponte N. 6, dove aveva preso la stanza, si era inscritta col nome di ragazza.

Preso nota del suo attuale domicilio, il consigliere Zeni, la licenziò dopo averle fatto presente che doveva tenersi a disposizione del giudice istruttore.

Alle 12 la Razem si recò al Tribunale, ove chiese del giudice dott. Alberti, che è incaricato dell'istruttoria del caso. Fu da lui sottoposta a un lungo interrogatorio.

La Direzione dell'Ospedale, in seguito al fatto che la Razem ha abbandonato il servizio senza permesso, ha deciso di sospenderla dal servizio.

I funerali della vittima

Emilia Bisiach, l'innocente vittima d'un uomo accecato dall'ira, è stata sepolta ieri fra il cordoglio di tutto il popolo.

Già alle 8 di mattina, frotte di popolane s'accalcavano innanzi la cappella mortuaria di S. Giusto. Molte tenevano mazzi di fiori freschi in mano e volevano portare l'ultimo saluto alla vittima di un errore, alla fanciulla uccisa nel sonno, da un uomo che con la mente ancora paralizzata dall'alcool, voleva vendicarsi della moglie infedele.

La salma di Emilia Bisiach però non era più visibile, la cassa di zinco era stata già chiusa essendo trascorse le ore regolamentari. Ed i fiori venivano deposti sul catafalco eretto dall'impresa Zimolo.

Tutto il giorno, fino alle 3 pom. la Cappella mortuaria fu mèta del pietoso e commosso pellegrinaggio del popolo. Alle 3 pom. poi il piazzale di S. Giusto era zeppo. Ci fu bisogno che l'ispettore di p. s. Rogeli, intervenisse con molte guardie a piedi e a cavallo per impedire che quella marea umana non irrompesse nella Cappella mortuaria. Fiori per la vittima continuavano a giungere in quantità e il custode s'incaricava di deporli vicino alla cassa che ormai ne era tutta ricoperta.

Quanto popolo, quanti commenti, quante lagrime! Una volta soltanto si è veduta uguale partecipazione di popolo: ai funerali della canzonettista squartata da Födransberg. Migliaia e migliaia di donne seguirono con i figli il corteo, e molte altre migliaia di persone facevano ala lungo le vie cui il convoglio passò.

Questo mosse da S. Giusto alle quattro. Precedevano tre bambine bianco vestite che reggevano un cuscino con sopra una corona verginale. Seguivano altre quattro bambine che reggevano una grande ghirlanda di perle da deporsi sulla lapide con la scritta su una targa: «All'innocente vittima. Gli inquilini della casa». Altre fanciulle bianco vestite portavano le ghirlande dei genitori e degli zii della vittima. Seguiva il sacerdote e poi il carro bianco-oro, tutto a vetri, di prima classe. Venivano infine il padre, altri parenti e una vera onda di popolo.

Per via S. Giusto, via Donato Bramante, via dell'Istria, per via Scuole nuove il corteo giunse nel piazzale di S. Giacomo. Qui la folla era così densa che neanche le guardie a cavallo riuscivano a far largo al corteo. Le lagrime, le vere lagrime del popolo nostro accompagnarono all'estrema dimora, quella povera fanciulla.

Nella chiesa di S. Giacomo ebbero luogo le esequie e poi il corteo proseguì, sempre fra la commozione generale, verso il cimitero. Questa volta dietro il carro veniva una donna che gridava e ad ogni tratto dava in smanie, minacciando di gettarsi fuori della vettura. Era la povera madre della Bisiach. Un'altra folla attendeva il convoglio funebre al cimitero, ove la piccola salma fu sepolta fra lo strazio dei parenti e l'intensa commozione di tutti i presenti.

L'energica opera di repressione del vaiolo. Da quattro giorni già non s'è manifestato alcun caso nuovo di vaiolo. Buon sintomo che fa sperare soffocato il male dalle energiche misure assunte dal Civico Fisicato per debellare e soffocare il grave male. All'Ospedale della Maddalena sono ora in cura diciassette persone che, fortunatamente, vanno in gran parte migliorando. Dalla Villa Sartorio poi, ove sono accolte quattordici persone in contumacia, oggi stesso cinque saranno dimesse. Nondimeno al Fisicato Civico si è assai occupati perchè tutti i casi di affezioni cutanee che presentano forme pustolari, segnalate dai medici degli ospedali o da quelli privati, sono rigorosamente osservati e criticati subito dall'Ufficio d'igiene, che con grande sollecitudine tutto controlla, ordinando le più severe misure precauzionali. Queste severe, radicali misure non possono essere salutate che con grande compiacimento, e sono tali da tranquillare completamente la popolazione. E' confortante anche la premura con cui tutto il ceto medico - i medici degli ospedali, distrettuali, delle Casse distrettuali, sezionali equiparate, come i medici privati - partecipa all'opera di profilassi.

La vaccinazione poi procede con grande alacrità e con grande partecipazione del pubblico. Il Magistrato ha diramato a tutti i principali datori di lavoro una circolare in cui invita a far vaccinare gli impiegati e gli addetti. Parecchie autorità e dicasteri hanno pregato che un medico si rechi direttamente agli uffici. Corrispondendo a tali desiderii, il sostituto protofisico, dott. Antonio Jellersitz, che ha spiegato durante tutta questa campagna un'attività davvero encomiabile, si è recato personalmente al Magistrato, vaccinandovi un centinaio di impiegati, poi all'amministrazione del gas, vaccinandone 85, e infine al Monte di pietà, vaccinandone 40. Giornalmente i dottori Hannapel e Macovich vaccinano al Fisicato Civico dalle 5 alle 6 pom. da 100 a 150 persone; al mercoledì e al sabato poi, alle stesse ore, c'è nelle varie scuole comunali vera ressa di persone che accorrono a farsi vaccinare.

Corrispondendo anzi al reclamo da noi ierlaltro pubblicato, da oggi in poi, come già in altra parte annunciamo, ogni mercoledì e sabato, il dott. Jellersitz in persona vaccinerà gratuitamente nella Scuola di via Giotto.

Per i fornitori. Da parte della Procura Superiore di Stato è stato aperto il concorso (che scade il 15 settembre) per la fornitura di generi alimentari, materiale combustibile e di calefazione occorrenti alle Case di pena di Capodistria e di Gradisca per l'anno 1914. I generi e il quantitativo da fornirsi, come pure gli esemplari delle offerte, possono rilevarsi dalle condizioni di fornitura esistenti a disposizione degli interessati nella cancelleria della P. S. S. (via del Mercato vecchio N. 3, I piano, stanza N. 4) durante le ore d'ufficio (8-2).

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 132 assunti nel mese di novembre a biglietto celeste, e precisamente dal N. 240.500 al N. 243.300.

L'eroico atto d'un ragazzino
Si getta in mare e salva il fratello

Iersera stavano giocando sulla riva della Lanterna due ragazzetti, uno di 11 anni ed uno di 9, figli del pilota Antonio Fabretto. Ad un tratto per una mossa falsa, il più piccino cadde in acqua, e, incapace di nuotare, correva seriamente pericolo, tanto più che in quel punto l'acqua è molto alta. Alcuni canottieri che vogavano a circa 100 metri dalla riva, videro la scena e rapidamente diressero l'armo verso il punto ove il ragazzino era caduto, per salvarlo. L'altro però, che era rimasto sulla riva, credendo forse che i canottieri non sarebbero giunti in tempo a salvare il suo fratellino, non esitò un momento, e vestito com'era, si gettò eroicamente a capofitto in mare, riuscendo ad acciuffare il fratello e facendo uno sforzo grandissimo lo portò sulla scaletta della riva.

Fortunatamente il piccino non aveva bevuto molta acqua, e così, all'infuori di un po' di paura, il suo bagno involontario non ebbe conseguenze. Salvatore e salvato si presero a braccetto e s'incamminarono verso la loro casa, desiderosi di mutar presto gli abiti inzuppati.

CALZOLERIA SVALIGIATA
Uno dei ladri arrestato

L'altra mattina Pietro Podbersig, abitante in via Giovanni Schiapparelli N. 2, esercente calzolaio con negozio e lavoratorio in via del Lloyd N. 8, fu avvertito che nella notte il suo negozio era stato visitato dai ladri. Costernato per la poco lieta notizia, corse subito sopra luogo e con dolore trovò le porte del negozio aperte, l'ingresso guardato da organi dell'autorità e nell'interno una confusione indescrivibile. Tutto era all'aria, e quando potè raccapezzarsi constatò che gli mancavano 82 paia di scarpe da uomo, da donna e da bambini, undici pezzi di cuoio, un orologio e catena d'argento, il tutto per un valore di cor. 867.

L'ispettore che assumeva a verbale il fatto, ad un tratto fu avvertito che all'ispettorato di via dei Navali c'era un arrestato, e ciò per i seguenti motivi. Una guardia di p. s. verso le 4 ant., mentre perlustrava vicino l'Arsenale del Lloyd, aveva veduto due uomini che portavano dei grossi fardelli. Scortala, i due avevano gettato a terra i sacchi ed erano fuggiti. Il funzionario li aveva rincorsi, arrivando ad acciuffarne uno. Condottolo all'ispettorato, si era poi recato a prendere i sacchi che aveva affidato alla sorveglianza momentanea di un guardiano notturno. Apertili, in uno c'erano undici pezzi di cuoio, nell'altro venticinque paia di stivali da donna e fanciulli. Fu facile sapere da dove provenissero.

L'arrestato, condotto davanti a un commissario, disse che egli e l'amico fuggito avevano ricevuto gli stivali e le pelli da uno sconosciuto per contrabbandare. Al vedere la guardia avevano creduto fosse un doganiere e, gettati via i sacchi, erano fuggiti.

Non fu creduto e, dopo che si fu qualificato per Rodolfo Haberman, di 25 anni, calderaio, abitante in via Giuseppe Caprin N. 15, venne passato a disposizione del Tribunale.

I ladri dovevano essere stati in parecchi, perchè mancano ancora 57 paia di stivali e un orologio e catena, per un valore complessivo di 583 corone. Le ricerche continuano.

COMUNICATI*)

Domando con questo mezzo ampia scusa al Dr. Pierpaolo Deluca, per l'offesa da me involontariamente arrecatagli.

Giovanni Postogna
Salumaio

COMMISSIONE DI CURA - GRADO

N. 2582.

AVVISO D'ASTA.

Per la costruzione del nuovo Casino di cura in Grado viene indetta:

1.o un'asta per le opere da muratore e terraiuolo;

2.o un'asta per le opere in cemento armato;

3.o un'asta per le opere di scalpellino;

4.o un'asta per le opere in pietra artificiale.

Le offerte, che possono contemplare una o più delle opere poste all'asta, dovranno venir presentate in iscritto fino alle ore 12 del giorno 15 settembre, in piego suggellato e con la soprascritta:

„Nuovo Casino di Cura in Grado"

«Offerte per le opere . . . . »

negli uffici della Commissione di cura in Grado (Villa Venezia).

Ogni offerente dovrà versare alla Cassa della Commissione di cura e prima del termine suddetto un importo equivalente al 5% dell'importo complessivo dell'offerta a titolo di cauzione provvisoria. Questa cauzione resterà vincolata sino al giorno dell'aggiudicazione.

Le offerte dovranno essere formulate in modo che vengano indicati nei computi metrici i prezzi unitari per ogni singola opera.

La Commissione di cura si riserva il libero esame ed apprezzamento delle offerte, il diritto di allogare o meno i lavori, eventualmente di fare l'aggiudicazione dei lavori secondo il proprio discernimento, senza essere tenuta a dare la preferenza all'offerta minore. Offerte condizionate non verranno prese in considerazione.

Capitolati generali, computi metrici, descrizioni tecniche e piani di progetto possono venir ispezionati e ritirati nelle ore d'ufficio presso l'ingegnere architetto Silvano Barich in Grado. Questi darà pure, a richiesta, le necessarie delucidazioni. Piani si possono avere al prezzo di cor. 10 per esemplare.

Grado, 21 agosto 1913.

Il Direttore:
Dott. Gioachino Corbatto.

Da VILLACO:

Arrivarono a Villaco e scesero al Park-Hôtel: il comm. signor Eugenio Pollak di Trieste, la signora Girardelli e figlia di Trieste, il signor e la signora Rustam Bey con le persone di servizio, dal Cairo, il signor Oreste de Martini, vice-console americano a Trieste, il signor Augusto Jakopig, presidente del Tribunale provinciale sup. a Trieste.

Villaco, 25 agosto.

La Direzione del Park-Hôtel.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

I vampiri degli emigranti

Due mesi or sono un povero dalmata venuto a Trieste per imbarcarsi per l'America, ebbe la cattiva ventura di imbattersi in due dei soliti vampiri degli emigranti, i quali lo circondarono d'ogni cura, riuscendo a far sì che il poveretto si rimettesse in loro, consegnasse loro trecento corone perchè comperassero il biglietto di passaggio in un'agenzia ove sostenevano di poter avere uno sconto. I due, una volta avuti i denari, non si erano più fatti vedere. Il povero emigrante si recò a denunciare la truffa patita. Gli organi di p. s., fatte alcune indagini, rilevarono che i due astuti individui erano Luigi Antonini, d'anni 30, da Fortopus (Dalmazia), marittimo e certo Tommaso Jacovaz. Subito dopo commessa la truffa erano però partiti.

Gli atti vennero trasmessi alla Procura di Stato, che incamminò processo contro di loro per crimine di truffa.

L'altra sera l'Antonini, che era stato a Fiume, ritornò a Trieste e poco dopo veniva riconosciuto e arrestato dagli agenti di p. s. Al commissariato di via della Muda vecchia, egli non negò la truffa anzi, ridendo, disse:

— Il Naic - così si chiama il danneggiato - non aveva il passaporto, perciò a lui non serviva il biglietto per l'America. In seguito a ciò abbiamo pensato che facevamo meglio mangiarsi noi i suoi danari.

Fu deferito al Tribunale.

Desistenza, scarcerazione... ma il bando. Il prof. Luigi Leopizzi, venuto ai nostri uffici, ci ha pregati di rilevare che il giornalino la «Bibliotechina rosea» da lui fondato, aveva raggiunto al sesto numero 860 abbonati, ma che l'i. r. Direzione di Polizia gli aveva impedito di continuare la pubblicazione. Per un'accusa per truffa di maligni aveva fatto ventisei giorni di arresto inquisizionale insieme alla sua signora. Il risultato dell'istruttoria era stato però - a quanto il prof. Leopizzi ci ha assicurato - completamente favorevole a lui; era stato comprovato che egli doveva aprire effettivamente il 1. settembre un istituto «Giovanni Pascoli» per cui aveva fatto tutte le pratiche necessarie, che il titolo, contestatogli, di professore gli spettava di diritto e che le cauzioni da lui chieste a commessi viaggiatori si riducevano a semplici garanzie. La Procura di Stato, uditi circa 20 testimoni, aveva desistito in suo confronto, ordinando la sua immediata scarcerazione ed elevando invece querela per falsa denuncia e calunnia contro i suoi accusatori. Contemporaneamente però gli è giunto ierlaltro il decreto di bando per lui e la sua signora....

Muore appena arrivato. Ieri nel pomeriggio arrivò nella nostra città, dalla Dalmazia, un signore elegantemente vestito, molto alto di statura e corpulento. Trovò alloggio presso la famiglia Bruschina, in via della Sanità N. 3, terzo piano. Si recò a cenare, poi, sentendosi male, rincasò dopo le 8. Ad un tratto, sedutosi, reclinò il capo su una tavola e non si mosse più. I Bruschina, spaventati, corsero a telefonare alla Guardia medica, e subito si recò sul posto un dottore. Al suo arrivo però non potè far altro che constatare la morte del signore avvenuta per paralisi cardiaca. Per i rilievi di legge intervenne l'ufficiale di polizia Zafutta, del commissariato di via della Muda vecchia, il quale fatto perquisire le vesti e il bagaglio del defunto, rilevò essere egli Milo Catovic, dell'apparente età di 55-60 anni, da Risana, presso Cattaro. Era uno dei direttori più vecchi della Società di navigazione Ungaro-Croata, venuto qui per affari. Aveva indosso molto denaro. Il cadavere, a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, venne trasportato nella cappella mortuaria a S. Giusto.

A proposito di un suicidio. Abbiamo detto ieri l'immenso cordoglio suscitato nella più larga cerchia di cittadini dal suicidio di un giovane eccezionalmente dotato di qualità d'intelletto e di cuore, il signor Alcibiade Stavraca. La voce pubblica attribuì, come rilevammo ieri, il disperato passo del signor Stavraca a dispiaceri di carattere finanziario, supponendosi che egli avesse compiuto operazioni sfortunate alla Borsa. Invece, da informazioni che abbiamo sunto a fonte incoccepibile, quella voce e quella supposizione sono completamente destituite di fondamento. Il caso del signor Stavraca è anche più pietoso di quanto appariva poichè egli si è ucciso in un accesso di nevrastenia, derivatogli dalla costituzione fisica troppo debole che lo teneva in uno stato di permanente generale malessere.

Le corse al trotto... in via di Riborgo. - Scenetta d'attualità. Anche quest'anno i traslochi della fine d'agosto hanno dato occasione a parecchie gaie scenette stradaiole. Chi passava, ad esempio, ierlaltro per la via di Riborgo, assistette ad una gustosissima. In piazza del Rosario, e precisamente all'imboccatura della seconda parte della via di Riborgo, giaceva, ammonticchiata, una considerevole quantità di mobili vecchi, sgangherati e inverosimilmente sporchi. Fra altro si trovavano alcuni materassi, e dalle pieghe di questi uscivano miriadi d'insetti, i quali, sotto il sole, salivano poi su per i muri delle case o se ne andavano a passeggio per la strada. Le donnette abitanti nelle case vicine erano fuori della grazia di Dio, poichè gli animaletti entravano per le loro finestre.

— No ghe ne gavemo abbastanza dei nostri - gridava una; - no ne mancava che sti qua. E varè che tochi, i par datoli de Barbaria...

— Xe el passaggio dei emigranti - gridava un'altra; poi soggiunse: - Se ghe ne vedo un solo vignir dentro de mi, vado a basso e ghe dago fogo a tuta quela porcaria.

I monelli, poi, facevano una gazzarra d'inferno: inseguivano gli insetti nelle loro passeggiate e scommettevano su quello che sarebbe giunto primo ad una data mèta.

— Vara el mio: un vero caval de corsa.

— El mio el xe un «Spoford».

— El mio, el mio lo menarò a Montebello...

E le passanti, temendo di portarsi via qualcuno dei... trottatori, passando di là sollevavano le gonne fino all'altezza del ginocchio e procedevano camminando sulla punta dei piedi...

Di chi era quella povera roba? Di un vecchietto che fino alla mattina aveva occupato un quartierino nella casa N. 16 della via di Riborgo. Egli se ne stava presso la sua roba calmo, impassibile, con un enorme sigaro in bocca. Interrogato da una guardia, il vecchietto piccolo e smilzo narrò:

— I me ga fato slogiar col pretesto che fitavo le mie camare a done... Ma cossa, le done le xe pantere, orsi marini? Mi me trovavo ben fra de lore, ma la malvagità umana no ga voludo la mia contentezza...

A questo punto, un monello si avvicina al narratore e lo avverte:

— El ghe cori drio, signor: una de le sue bestioline la xe entrada in botega magnativa.

Tutti i presenti scoppiano in una risata, ma il vecchietto non si scompone e riprende a parlare:

Sfratà de quela casa, go trovado un'altra abitazion in via de la Muda vecia, ma quei fioi de cani no me ga portà ancora la ciave.

— Ciave o no ciave, sta roba no la pol star quà: la la porti via...

— In mar, in mar butarla - esclamano all'unisono alcune popolane: - se no le portè via presto, le bestie le ne portarà via a noi...

— Do ghe ne xe za scampade - soggiunge una birba di monello; - le gaveva un scabel su le spale...

Durante la giornata, il vecchietto - che sarebbe uomo facoltoso - riuscì a vendere parecchia della sua miserabile roba. Una donnetta si portò via un quadro per venti centesimi; un'altra, un tavolino... con tre gambe per una corona; una terza, una sedia, e via, via tutto a buon mercato, al massimo buon mercato...

Scese la sera e la roba invenduta era ancora là. Le guardie, visto che il vecchietto non si decideva ad andarsene, avvertirono l'Ufficio dell'Annona, il quale incaricò due guardie municipali di far trasportare le masserizie in un deposito della via di Crosada.

E la gazzarra, finalmente, ebbe fine.

Il furto di due quadri in un Politecnico della Germania. Nel pomeriggio del 19 luglio u. s. furono rubati in un corridoio del Politecnico di Karlsruhe, in Germania, due quadri raffiguranti due paesaggi, opere del pittore Volz. Questi denunciò la cosa alla Polizia della sua città, dichiarando di soffrire un danno tra le 800 e le 1000 corone. La Polizia di Karlsruhe diramò numerose circolari e, sospettando che i due quadri fossero finiti dalle nostre parti, ne inviò una anche alla locale Polizia.

Il suicidio di una signorina... assente.

— Sior paron, sior paron...

— Ben, cossa xe nato?

— La signorina, quela signorina...

— Quala signorina?

— Quela che xe arivada ieri...

— Eben?

— No la dà segno de vita. Gavemo batù, pestà, ciamà, ma ela no la rispondi e no la verzi la porta.

— La dormirà.

— A sta ora? Mi inveze digo che la se ga mazzado.

— No me mancaria altro. Andemo, provarò mi...

Giunto dinanzi la porta della cameretta occupata dalla forestiera, il proprietario dell'Hôtel «Vienna» picchiò a sua volta replicatamente all'uscio, ma anch'egli con esito negativo. Non c'era più dubbio: la sventurata aveva fatto un salto nel buio dell'eternità, troncando tragicamente la sua giovine esistenza. E proprio là, proprio nel suo albergo! Il proprietario era fuori di sè dalla stizza.

Si mandò ad avvertire la Polizia. Un momento dopo comparvero sul luogo due ufficiali ed una guardia di p. s.

— In nome della legge, apra! - gridò uno dei funzionari, scuotendo la porta. Ma questa rimase chiusa. Nella cameretta, poi, regnava un vero silenzio di morte.

— Mi gavaria giurado che la finirà cussì - disse allora una delle cameriere: - quela signorina la gaveva un'aria de suicidio da meter paura.

Dopo un breve confabulare, i funzionari decisero di abbattere la porta, ma in quella intervenne il proprietario, il quale osservò che la porta si sarebbe potuta aprire benissimo abbassando e rispettivamente sollevando i due catenacci infissi in uno dei due battenti. Così fu fatto. Aperta la porta, i funzionari entrarono trepidanti e, orribile a dirsi... trovarono la stanza vuota.

— Ciò, no ghe xe nissun? So anca mi che no i rispondeva.

— Ma dove la pol esser andada?

— Soto el leto, forsi.

Guardarono allora sotto il letto, nell'armadione, in tutti gli angoli, ma con risultato negativo: il cadavere proprio non c'era. E fu pure escluso subito che la forestiera si fosse gettata dalla finestra, poichè questa è munita di una solida inferriata. Dunque? Semplicissimo: la signorina, che rincasò poco dopo, era uscita senza annunziare che se ne andava, e siccome nessuno l'aveva vista uscire, era nato tutto quel po' po' di pandemonio...

I funzionari se ne andarono, commentando allegramente.

Arresto per truffa. In relazione alla notizia pubblicata ieri dell'avvenuto arresto di Ernesto Saita, sotto imputazione di truffa commessa a danno del negoziante catanese signor Ernesto Pettinato, rileviamo che il signor Pettinato fu costretto a venire a Trieste per un cumulo di fatti perpetrati a suo danno dal Saita. Col suo intervento il signor Pettinato è riuscito a scongiurare il peggio, tuttavia egli fu danneggiato per oltre 4000 corone.

Una bicicletta rubata e ritrovata. Al portalettere Predonzan, che aveva portato in una casa di città vecchia un «espresso», giorni or sono venne a mancare la bicicletta, del valore di cor. 220, che aveva lasciato nel portone. Come quelle degli altri portalettere, la bicicletta portava il fusto segnato con i colori giallo e nero. Avvertiti tutti i posti di Polizia, finalmente ierlaltro nel pomeriggio una guardia di p. s. s'incontrò in via Punta del Forno con uno che offriva in vendita una bicicletta il cui fusto era stato di fresco dipinto in rosso. L'offriva in vendita per 50 corone, mentre la macchina, che era in buono stato, ne valeva parecchie di più. Il funzionario s'insospettì e volle sapere la provenienza della bicicletta. Il venditore si confuse, rispose inevasivamente, per cui finì al Commissiato di via della Muda vecchia. Qui si constatò dal numero che era proprio la bicicletta del Predonzan. L'arrestato si qualificò per Antonio Cocevar, di 27 anni, da Trieste, falegname, abitante in via della Tesa N. 8. Giurò d'aver ricevuta la bicicletta da un altro per venderla. Tale accusa però non lo salvò dal finire in prigione.

Ferimento tra carcerati. Si crederebbe che, isolati dal mondo, relegati in una cella oscura, dall'ozio costretti sempre a pensare al mal fatto, i carcerati cerchino in tutti i modi di consolarsi a vicenda, vivendo fra loro in buona armonia. Invece due detenuti alle carceri inquisizionali diedero ieri prova del contrario. Per motivi futili, cominciarono ad offendersi a... rinfacciarsi le loro colpe, e poi uno, al quale il sangue salì un po' troppo alla testa, preso un oggetto che si trovava nella cella, colpì con questo l'avversario alla testa, cagionandogli una ferita di taglio alla regione sopraorbitale sinistra. Il ferito, che è il detenuto Clemente Lubich, di 22 anni, venne scortato all'«Igea», dove ebbe le cure necessarie, e poi venne nuovamente... accompagnato... a casa.

Furterello. Ierlaltro, al passeggio di S. Andrea, fu arrestato certo Galliano L., di 17 anni, abitante in via S. Marco, il quale con un carretto voleva asportare venti chilogrammi di carbone appartenente a un opificio. Venne deferito al Giudizio.

Una disgrazia. Questa notte il dottore d'ispezione alla Guardia medica fu chiamato in vicinanza del Punto franco di S. Andrea e precisamente fra questo e l'Arsenale del Lloyd. Colà trovò certo Luigi Giraldi, di 58 anni, da Umago, marinaio, il quale mentre voleva salire sul suo trabaccolo aveva perduto l'equilibrio e cadendo s'era fratturato due costole della parte sinistra. Dopo le prime cure si voleva condurlo all'Ospedale, ma egli non volle saperne.

Due sorelle bastonate. Due ragazze si presentarono ieri alla Guardia medica, dicendo di essere sorelle, e di avere ricevuto da un'altra donna, per pettegolezzi, una buona dose di legnate. Una presentava infatti la fresca guancia graffiata e l'altra un ematoma all'occhio sinistro e graffiature al collo. Non volevano dare i nomi; alla fine però dichiararono di essere Aurelia Scherianz, di 20 anni, sarta, e Giuseppina Bella, di 23 anni, abitanti in via dello Scoglio N. 3.

Minaccie, minaccie e minaccie. Iersera verso le 10, nella casa N. 9 della via del Molino a vapore, fu arrestato il carrettiere Michele Urban, di 29 anni, il quale, dopo una disputa, avrebbe minacciato di morte il calzolaio Francesco Guardaluppo, nato nel 1848 a Buie e abitante al suaccennato indirizzo. Durante l'interrogatorio, però, avvenuto al Commissariato della via dei Bachi, risultò che ierlaltro il vecchietto aveva dato un formidabile pugno ad una sua vicina di casa ed inoltre che nel suo letto era stata trovata nascosta un'accetta. Di conseguenza il commissario trattenne in arresto entrambi.

Camminando a piedi scalzi, la bambina Alma Doliner, di 7 anni, abitante in via della Concordia N. 5, posò, senza avvedersi, il piede sinistro sopra un pezzo di vetro, riportando una ferita da taglio alla pianta del piede. All'«Igea», ove ricorse, ebbe le cure del caso.

«Ah le scorze de anguria!». Luigi Minin, di 39 anni, bracciante, abitante in via dei Giuliani N. 12, ieri, in piazza della Barriera vecchia, messo un piede sopra una buccia di cocomero, scivolò e, cadendo, si distorse il piede destro. Accompagnato all'Ospedale, venne accolto nel decimo riparto.

★ Una volta, per disposizione dell'autorità, i rivenditori di cocomeri non dovevano consegnare pezzi del frutto ai compratori con la buccia, ma erano tenuti a levarla, e ciò per evitare che i passanti corressero a ogni passo il pericolo di fare una brutta caduta. Quest'anno però nessuno se ne dà per inteso. E' stata tolta la giusta disposizione? Crediamo di no; ad ogni modo sarà bene richiamare i rivenditori di cocomeri ad attenervisi, perchè giornalmente si hanno a deplorare dolorose e spesso gravi cadute dovute unicamente alle «scorze de anguria».

Disgrazia a bordo. Nicolò Matcovich, di 16 anni, marinaio a bordo del piroscafo «Helouan», del Lloyd, ieri mentre lavorava in coperta, si prese il piede destro in una catena messa in movimento, riportando una ferita lacera. Venne trasportato all'Ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

Malore improvviso. Luisa Susnich, di 20 anni, abitante in via dei Capitelli 13, stava rincasando verso le 7 di sera, quando fu colta da sbocchi di sangue. Sorretta da alcuni passanti, si trascinò fino all'«Igea», dove il medico d'ispezione le fece delle iniezioni. Voleva farla trasportare all'Ospedale, ma essendosi la giovane opposta recisamente, la fece accompagnare a casa da due infermieri.

Ferimento. Ieri mattina veniva accompagnato alla Guardia medica da un funzionario di p. s. un bracciante, certo Francesco Trampus, di 43 anni, abitante in via dello Scoglio N. 321, il quale aveva una ferita di punta e taglio al terzo spazio intercostale sinistro.

La guardia raccontò che il bracciante era stato ferito in via del Farneto, ma che il Trampus non voleva fare il nome del suo feritore.

Nel dubbio che la ferita avesse leso qualche organo interno, il Trampus fu inviato all'Ospedale ove però fu accertato che la ferita era soltanto superficiale; il bracciante fu perciò rimesso alla Cassa distrettuale.

Durante il lavoro. Il mozzo di macchina Rocco Sandalich, di 17 anni, occupato a bordo del piroscafo «Dardania», lavorando si ferì ieri al piede destro. Venne accompagnato alla filiale della Società «Igea» ove il medico d'ispezione gli riscontrò una profonda ferita di taglio alla pianta del piede destro. Dopo ottenute le cure del caso, ritornò a bordo.

★ Il bracciante Francesco Illich, di 17 anni, abitante in via del Rivo N. 19, occupato presso il Governo marittimo, mentre lavorava ieri verso le 3 pom. posò inavvertitamente il piede sinistro sopra del carbone incandescente. Ricorse all'«Igea» ove ottenne le necessarie cure.

Cane che morde. Palmira Belli, di 17 anni, sarta, abitante in Chiarbola super. N. 150, ieri fu morsa da un cane al calcagno destro. Si recò a farsi cauterizzare la ferita alla Guardia medica.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Stefano Roman, di 11 anni, abitante in via Enea Silvio Piccolomini N. 15, per una ferita lacera sopra l'occhio sinistro; Orlando Romano, di 27 anni, scalpellino, abitante in via delle Settefontane N. 483, con una contusione al costato destro.

★ Eriberto de Fradenech, di 34 anni, impiegato, abitante in via Commerciale N. 32, ieri nel pomeriggio cadde in via delle Poste in seguito a capogiro e riportò una ferita lacero-contusa con un ematoma all'occipite. Fu accompagnato alla sua abitazione.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Giuseppe Malusa, di 35 anni, carradore, abitante in via della Guardia N. 35, per una ferita all'indice sinistro; Giacomo Carlaceff, di 23 anni, bracciante, abitante in Rozzol N. 1075, per una contusione al piede destro; Gioachino Miani, di 39 anni, bracciante, abitante in via Cristoforo Colombo N. 3, per una ferita alla mano destra; Giuseppe Zeriau, di 42 anni, contadino, abitante a Bagnoli N. 106, per una ferita alla mano destra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Margherita Fazzini, di 17 anni, abitante in via della Piccola Fornace N. 3, per una ferita alla mano destra; Massimiliano Lachir, di 6 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, per una ferita al piede sinistro; Luigi Berti, di 32 anni, abitante in via del Crocefisso N. 4, per una ferita al capo.

Corrispondenza aperta. *Alcuni assidui.* 1). Lo stato di guerra contro la Turchia fu dichiarato alle 2.30 pom. del 29 settembre 1911. Il primo sbarco di marinai italiani a Tripoli al comando dell'allora capitano di vascello Cagni, avvenne il 5 del successivo ottobre. 2) Il decreto reale proclamante la piena ed intera sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica fu pubblicato il 5 novembre. Il resto a un'altra volta. — *Piccolo giornalista.* Lo scrittore Emilio Salgari era nato a Verona il 25 agosto 1863. — *Sat così così.* Appunto: In questa rubrica non diamo indirizzi commerciali. Si rivolga al Museo commerciale. — *Febo.* Il canicida, in quel caso, si sarebbe reso colpevole di un abuso, perchè esso non ha diritto di vendere i cani accalappiati. Il compratore poi dovrebbe rispondere d'incauto acquisto. D'altro canto il padrone del cane, non avendolo ritirato nel tempo prescritto non avrebbe alcuna veste per reclamare. — *Severino.* «Io amo una ragazza e sono riamato, ma il padre d'essa non è troppo favorevole in mio riguardo, perchè bisogna notare ch'egli aveva sognato per la figlia, un altro partito; e questo partito sarebbe un giovanotto della mia età, ma del quale la signorina non ha voluto mai saperne. Ma lui pur sapendo ciò, e sapendo anche ch'io parlo con la detta signorina da circa un anno e mezzo non si stanca mai di tormentarla con lettere e minacce di nessun valore.» La Sua indecisione è un po' strana per un giovane innamorato tanto più di fronte a minacce ch'Ella stesso dice di nessun valore. Se veramente sente di amare sul serio quella signorina e vuol farla Sua moglie, non riuscendo a persuadere il padre di lei non Le resta che aspettare che la signorina abbia raggiunto la maggior età per poter disporre liberamente di se stessa. Se poi Ella non è sicuro del proprio cuore, agirebbe onestamente troncando ogni relazione. — *Sanitario. Pola.* La sorveglianza sanitaria sul civico frenocomio di Trieste da parte del Governo è normeggiata dalla legge 30 aprile 1870 B. L. I. N. 68. — *Elvira.* Non ricordiamo il nome dell'autore della romanza «La gondola nera», che comincia: Volava, volava la gondola nera - per l'aura silente leggera, leggera ecc. ecc. Ci pare sia del Tosti. Potrà informarsi presso qualunque negozio di musica. — *Val d'Augusto Lussino.* Faranno al Suo caso la «Lecture pour tous» e il «Je sais tout» che si pubblicano a Parigi. — *Un inquilino.* Il locatore è obbligato a consegnare l'appartamento nelle condizioni in cui si trovava al momento della stipulazione del contratto. — *Ercole debolissimo.* 1) Anita non esiste nel calendario. 2) Le macchie di colore ad olio si levano con la benzina. — *Tina.* Il contratto col precedente locatore non può essere fatto valere di fronte al nuovo proprietario che ha acquistato lo stabile a meno che questo nuovo proprietario non intenda rinnovarlo. Ella però dimentica di dirci se il precedente locatore Le ha dato, come prescrive il punto 9 del contratto la disdetta di finita locazione almeno sei mesi prima del 24 agosto. Se tale disdetta non è stata data, Ella è in diritto di abbandonare l'appartamento con la disdetta di un mese. — *Un lettore.* Si rivolga al Comando di completamento. — *Ravanel.* Non consigliamo specifici perchè non abbiamo competenza per farlo. — *Zara.* Da qualunque libraio. — *Ginestra.* Il Suo caso è certamente degno di compassione. Da quanto Ella ci scrive si capisce però che il contegno di Suo marito è in parte determinato dal modo in cui Ella lo tratta. Non è certo con le continue osservazioni pungenti e astiose che si può rendere piacevole ad un uomo la propria casa. Cerchi di essere cortese, paziente e gentile e, in ogni caso, avrà l'intima soddisfazione di aver fatto tutto il Suo dovere di buona moglie. — *Villa Anna.* Enrico Ferri è nato il 25 febbraio 1856. — *Sportman.* 1) La lancia incendiatasi al «meet» di Monaco il 5 aprile 1908 si chiamava «Fiat». 2). No, di razza Besnate. — *Puntiglio.* Il prof. Cesare Vivante che insegna diritto commerciale all'Università di Roma è nato a Venezia nel '55. Si può considerare come il capo della scuola giuridica moderna che ha posto su nuove basi il diritto commerciale. — *Dilettante.* 1) «I giorni di festa» è opera in tre atti di Carlo Bertolazzi. 2) La «Nave» di Gabriele D'Annunzio fu rappresentata per la prima volta al «Fenice» di Venezia il 25 aprile 1898. — *Pittore.* Quel quadro «Venezia sposata a Nettuno» è di G. B. Tiepolo (1696-1770). — *Astuto.* D'accordo se le cose dovessero andare proprio come pensa Lei; ma come può presumere che l'avversario stia con le mani alla cintola? — *P. T. Laurana.* Il miglio austriaco, equivalente a 4000 tese, ha una lunghezza di 7585 m.; quello italiano di 1850. — *Chiarezza.* La carne di maiale salata ed affumicata paga un dazio erariale di 10 cor. al quintale ed altrettanto di addizionale comunale. — *Storia.* L' arciduca Rodolfo d'Austria, principe ereditario, era nato il 21 agosto del 1858 e morì per un accidente di caccia il 30 gennaio 1889. — *Musicista.* La parola orchestra deriva dal greco «orchéomai» che significa ballare. Nel teatro greco, orchestra si chiamava lo spazio tra il palcoscenico e gli spettatori dove agiva il coro. — *Commerciante.* Si rivolga al Museo commerciale. Edificio della Borsa. — *Macchie.* 1) Per pulire quell'utensile adoperi una leggera soluzione di acido solforico nell'acqua. 2) Pulisca quella cornice con una spugnetta imbevuta di alcool. — *Lapad.* Il piroscafo omonimo scarica a Rouen (Francia). — *Navigante.* Come avrà visto nel «Piccolo» del 24 corr., comandante del pir. «Belvedere» è il cap. Guido Cosulich. Degli ufficiali troverà notizia nel «Piccolo» di mercoledì o giovedì.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 20.8, ore 2 pom. 28.5 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 765.9. - Oggi: alta marea 7.56 ant. e 2.30 pom. Bassa marea 0.22 ant. e 0.51 pom.

Ogni giorno una. Sintomi eccellenti.

Il dottore va a visitare un'ammalata:

— Come va stamane? - domanda alla cameriera.

— Bene, dottore: la signora ha bevuto una tazza di brodo.

— E dopo?

— Dopo.... ha scaraventato la tazza ed il piattino sulla testa del padrone.

TEATRI

Eden. Oggi e domani verrà rappresentata una nuovissima cinematografia dal titolo «Armi ed amori», idillio amoroso fra un tenente ed una fanciulla, interrotto dalla guerra libica. Si rappresenterà inoltre una brillante farsa dal titolo «Tartufini Napoleone».

Minimo. La briosa commedia «Quatro done in una casa» di Paolo Giacometti fu recitata ieri con molto impegno da tutti gli attori della compagnia di Vittorio Bratti. Il pubblico, accorso numeroso, si divertì molto e rimeritò di vivi applausi tutti gli interpreti.

Questa sera si replica «I quatro rusteghi» di Goldoni.

SPETTACOLI D'OGGI

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Concerto militare.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12. Concerto orch. sotto la dir. Lazare.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

La trufferella „de siora Pepina fa loti"

Giuseppina Genso, di 54 anni, è una vedovella abitante in S. Luigi, che è conosciuta colà perchè gira per le case con qualche oggetto che fa giocare al lotto. Così la «siora Pepina fa loti», come lassù la chiamano, nel luglio u. s. si era recata per le case di Chiadino con 18 posate di metallo, cioè sei cucchiai, sei forchette e sei coltelli, che metteva al lotto a 12 centesimi il numero, da vincersi col primo estratto nell'estrazione di Trieste del 16 luglio.

Non fece molte strade in complesso la «fa loti» per far giocare tutti i novanta numeri che aveva a sua disposizione, giacchè parecchie furono le massaie che giocarono due, tre ed anche cinque numeri da sole e per giunta le giocate erano fatte in poche case addossate l'una all'altra. La maggior parte delle giocate anzi erano segnate soltanto col numero di casa ed il numero della porta d'abitazione delle giocatrici. Così per esempio il foglio di lotto era segnato per alcuni numeri soltanto con «casa 15, porta 14; casa sesta, porta 4; casa 801, porta 5». Vi era poi una giocatrice segnata col pomposo numero di «superiora 70». «Viola levatrice» aveva giocato il N. 14 e la casalinga Antonia Marcolin moglie di Augusto, di 29 anni, abitante in Chiadino N. 803, porta numero 2, aveva a sua volta giocato i numeri 62 e 81. Nell'estrazione di Trieste del 16 luglio il primo estratto fu il N. 62. Ergo la Marcolin aveva vinto.

Certo che in quel giorno le altre giocatrici devono essere rimaste un po' indispettite per non aver indovinato, e almeno così deve ssere stato da parte di una tale Giovanna Dose, che figurava segnata sul foglio del lotto per bene una cinquina, e cioè per i numeri 23, 58, 64, 82, 84. E anche la giocatrice Barcaricchio deve essere rimasta male che nessuno dei numeri che essa aveva giocato era stato estratto non soltanto per il primo, ma neanche negli altri quattro numeri dell'estrazione. E sì che aveva giocato un bel terno: 3, 28, 34.

Siccome poi tutta la questione finì in pretura, lasciamo la parola alla vincitrice Marcolin.

— Iero in cusina e stavo lavando, quando che xe capitada la Genso. Go dito che la me gioghi el 62 e anche el lumaro 81. Sicome che gavevo le man bagnade, ghe go dito che la noti ela. E ela anca la ga notado in te le casele, vizin ai lumari el mio indirizo, el lumaro 803, che xe quel de casa, e anca el lumaro de la porta, el 2. Sicome che no gavevo moneda, e come che go dito gavevo le man bagnade, go dito che ghe pagarò la prossima volta. Anca altre volte la me ga fato credenza e cussì in quel giorno la me ga dito de sì e anzi la xe andada via disendo: Che Dio ghe daghi de vinzer, siora Tunina.

Quando che go leto in tel «Picolo» che iera vignudo fora el lumaro 62 per primo estrato, son andada subito in casa de ela Genso per pagarghe el debito e ritirar le posade. Co' la me ga visto la me xe saltada contro come 'na gata rabiosa. La me ga dito che el lumaro 62 iera stado zogado de su fia e anzi la me ga mostrado che iera scrito «Genso». Ma mi, che no son cuca, go capido la traina. Go visto che iera stado scrito el nome de Genso, che iera po quel de la fa loti, proprio sul lumaro 803, porta 2, che iera stado scrito de ela in mia presenza. Ela la ga insistido che gavevo torto e mi son andada a far denunzia.

La «fa loti» tentenna. Vorrebbe evidentemente trovare qualche scappatoia, poichè dice: La speti sior che ghe conto come che xe stado che mia fia ga zogado el lumaro 62: ma il giudice, che è in possesso del foglio di giuoco, che dalla polizia fu sequestrato in tempo, lo presenta all'accusata, dicendole: Mi sembra dannoso per lei stessa che neghi. La truffa è troppo evidente. Anche un bambino deve riconoscere che di sotto al nome Genso che venne scritto poi stava prima scritto il N. 803, che è pure perfettamente simile a quello scritto al numero 81, cioè al secondo numero giocato dalla Marcolin.

E l'accusata capisce essere inutile negare e confessa di aver commessa la trufferella e si dichiara pentita.

Il giudice dott. Segnian, tenendo conto della confessione e del bisogno, la condanna ad una settimana d'arresto con un digiuno.

E le posate, che sono in giudiziaria custodia, verranno consegnate alla Marcolin.

Tre greci alla sbarra
I furti di portafogli

Mentre la nostra città in questi giorni è infestata da audaci, capacissimi ladri che vuotano le saccoccie dei passeggeri sui carrozzoni del tramway, ieri al Tribunale si tenne dibattimento contro tre greci noti alle autorità dei loro paesi stessi quali audaci ladri internazionali, e che ora comparvero dinanzi i giudici appunto sotto imputazione di furti commessi sui carrozzoni del tramway, ma ancora nel semestre scorso, cioè nei mesi di marzo e aprile.

Gli accusati sono: Eutimio Ronssos del fu Atanasio, di 45 anni; Felice Solazi di Nazzareno, di 21 anni, da Cefalonia; Nicolò Tsavaros di Nicolò, di 20 anni, da Caroni; i due primi già puniti per furto, il terzo, secondo le sue affermazioni, sinora incensurato.

Non immaginino i lettori questi tre accusati degli eleganti dai modi insinuanti, cioè i cosidetti ladri in guanti bianchi. Ciò sarebbe errato. Tranne il Nicolò Tsavaros, giovane biondo, vestito decentemente, il quale ha l'apparenza di un commesso, gli altri due vestiti molto alla buona, sembrano più che altro dei rigattieri.

Il processo è indiziario e di ciò si valgono gli accusati per mantenersi completamente negativi. Funge da interprete di lingua greca l'avv. Sevastopulo, che traduce loro anche i deposti dei testi; ma tutti e tre gli imputati scuotendo la testa dicono sempre di non saper niente di niente.

Giuseppe Bidesnik riferisce come in seguito alle molte denunce che venivano presentate in quel tempo alla polizia, su furti di portafogli o di oggetti preziosi sui carrozzoni del tramway, vedendo in città il Ronssos, che egli conosceva sotto il nome di Giorgio Vassilopulo, perchè sotto questo nome era stato anche espulso dallo Stato dopo aver qui a Trieste subita condanna per furto di un portafogli al cinematografo, lo pedinò e veduto come avvicinasse gli altri due accusati, fece arrestare tutti. Si rilevò così che il Solazzi, che alloggiava all'albero «Adria», si era spacciato per studente americano. Vennero poi presentati gli arrestati a parecchi dei danneggiati e alcuni diedero spiegazioni che rafforzarono il sospetto che veramente i tre fossero gli autori di quei furti.

Il sig. Enrico Weiller, commissionato, abitante in via Raffaele Zovenzoni, dichiara in lingua tedesca di essersi accorto, dopo essere stato sul tramway, della sparizione del proprio orologio d'argento con catena e medaglione d'oro, del valore di cor. 120. Non può però dire se o meno gli accusati fossero stati fra i passeggeri che affollavano la piattaforma posteriore del tramway dove egli aveva preso posto.

Di un tale Giovanni Zaccaria che fu derubato del portafogli contenente cor. 30, si dà lettura del protocollo. Anche egli non può riconoscere i ladri, perchè si accorse del furto dopo sceso dal tram.

Nino Bolchi, «chauffeur», abitante in via Giovanni Boccaccio, fu derubato del portafogli contenente cor. 80, e gli sembra riconoscere nel Tsavaros uno di coloro che gli stavano appresso, sul tramway, quando ebbe a soffrire il furto.

Il sig. Carlo Stern, «bookmaker», abitante in piazza della Borsa, subì il furto di due buoni per cor. 250, due banconote da cor. 100 e 6 cedole da cor. 20; e ritiene riconoscere nel Tsavaros colui che gli stava appresso sulla piattaforma del tramway.

Giulio Bosi, direttore dell'«Hôtel Adria» riferisce sulla notifica di studente americano data dal Solazzi.

Massimiliano Fever è un negoziante venuto qui da Fiume, ove dimora, per deporre che fu derubato del portafogli contenente 600 corone mentre al molo San Carlo stava acquistando un biglietto di passaggio su di un piroscafo. Questo è l'unico teste che dichiara di riconoscere in uno degli accusati, cioè nel Solazzi, colui che gli era passato vicino, toccandolo, come per scansarlo, al petto.

Riconobbe l'accusato anche dinanzi il giudice istruttore, ma riconobbe pure nella valigia del Solazzi che gli venne dal giudice presentata, il soprabito a larghe righe cenere-nere e in un cappello floscio rossiccio quelli indumenti che il Solazzi indossava quando era vicino a lui al molo San Carlo. Viene portata la valigia del Solazzi e il Fever riconferma il riconoscimento degli indumenti.

Con l'apertura della valigia si scopre che il Solazzi dovrebbe essere un buon religioso. Mentre gli altri due accusati sono di religione greco-ortodossa, egli è di religione cattolica. Nell'interno della sua valigia si vedono attaccati alle pareti le figure di Sant'Antonio e di S. Pietro. Evidentemente il Solazzi aspira, per i suoi meriti, al paradiso.

Domenica Perkas affittò per qualche tempo una stanza al Ronssos che si qualificò per Eufemio Eulambio e se ne andò insalutato ospite lasciando insoluto il conto per alloggio.

Le informazioni delle autorità estere sul conto degli imputati sono pessime. Furono condannati tutti, anche il Solazzi, in Grecia per furto; e il Ronssos anche a Padova e a Milano.

I. P. M. sulla base degli indizi e su quelli dei precedenti degli accusati, nonchè sulla loro cura a nascondere l'essere loro chiede condanna.

Il difensore manifesta la certezza che i membri che compongono la Corte sulla base di semplici indizi non vorranno condannare. Certo i precedenti degli accusati sono tali da far dubitare di essi; ma se essi al loro passivo hanno qualche disgrazia, in compenso nell'attivo hanno la fortuna di essere stati in prigione in questi giorni in cui appunto nei siti dove c'è ressa di gente e particolarmente sui carrozzoni del tramway scarsi per il grande movimento cittadino, il pubblico è assiepato e i ladri di portafogli furoreggiano. La difesa chiama questa una fortuna per gli accusati, giacchè se si tien conto delle vaghe accuse che vengono loro affibbiate, è indubitato che se fossero stati in questi momenti in libertà, arrestati, sarebbero stati sospettati di essere gli autori anche di tutti questi furti. Invece, come si vede, i ladri del genere sono tuttora in libertà. Tranne che per le piccole marachelle di false notifiche e per il Ronssos della contravvenzione al bando, che sono provate, il difensore chiede la assoluzione.

E la Corte, dichiarando di non aver potuto su così vaghi indizi attingere il tranquillo convincimento della colpabilità degli accusati in merito ai furti, li manda di ciò assolti. Il Ronssos viene condannato per contravvenzione al bando e per falsa notifica ad un mese di arresto, che è già scontato; e il Solazzi per la sola falsa notifica a tre giorni d'arresto, che naturalmente sono esauriti; ma poichè la polizia reclama gli accusati, vengono posti a disposizione della stessa.

* Presiedeva il cons. d'appello dott. Andrich; giudici i cons. Lazzarich, Parisini e giud. dott. Rocco; P. M. il procuratore di Stato dott. Zumin; difensore dei tre accusati il dott. Robba.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il nuovo piroscafo „Belvedere" dell'A.-A.

Nel pomeriggio di venerdì scorso lasciava il Cantiere navale di Monfalcone il nuovo e grande piroscafo «Belvedere», colà costruito per conto della Società Austro-Americana, e dopo aver fatto un giro nel golfo per la regolazione delle bussole, si ormeggiava al molo N. 4 del Punto franco.

Da sabato a bordo del «Belvedere» si svolse un lavorio incessante e febbrile da non dirsi. Si trattava di fornire un grande vapore come il «Belvedere» di tutto l'occorrente per poter degnamente ospitare e dar da mangiare a 12 passeggeri di prima classe, 130 di seconda, 1294 di terza, nonchè 150 persone d'equipaggio.

L'altra sera a tarda ora l'eccezionale «tour de force» compiuto dagli addetti all'ufficio panatiche, rifornimento e inventario dell'A.-A. e dal suo capo ispettore cap. Pietro Zar «senior» era giunto al termine.

Ieri mattina alle 6.30 il grosso «Belvedere» lasciava gli ormeggi del Punto franco per iniziare il viaggio di prova e di collaudo sotto la sorveglianza dei rappresentanti dell'autorità marittima capitano Pietro Fragiacomo, ing. A. Svoboda, ing. Fano del Lloyd Register e Veritas a.-u., nonchè dell'ispettore della Società armatrice cap. A. Bussanich, sul tratto Trieste-Pola, e quindi proseguire fino a Spalato, nel cui porto imbarcherà circa 1800 soldati congedati per Fiume e Trieste. Alle prove di velocità riuscite superiori ad ogni aspettativa, intervennero parecchi tecnici ed alcuni armatori, fra i quali notammo il cap. Federico Gerolimich con la sua gentile signora, il cap. Romano Gerolimich, i fratelli conti de Lucovich ed altri. Il cantiere costruttore, era rappresentato dal suo direttore tecnico ing. J. Steward, dal capo ingegnere navale Monrò e dal capo ispettore meccanico sig. Kenig. L'ing. sig. Wimble rappresentava la «North Eastern Marine», costruttrice della macchina.

Dopo alcune evoluzioni nel golfo per provare l'obbedienza del timone, il «Belvedere» iniziò le prove di velocità che si divisero su tre distanze. La prima seguì dalla prima diga di Sant'Andrea al faro di Salvore, miglia 13 e mezzo, che furono percorse con la velocità oraria di miglia 13.67. La seconda da Salvore a Marmi, miglia 20.09, che furono coperte con la velocità di miglia 14.32 all'ora. La terza da Marmi al forte Musil (Pola) miglia 19 e mezzo, durante la quale il «Belvedere» navigò con la velocità regolare di miglia 14.38 all'ora. In maniera che le miglia 53.9, totale della prova compiuta, furono coperte in ore 3.48'14", cioè con la velocità media oraria di miglia 14.17.

Questa velocità fu ottenuta molto facilmente senza alcun bisogno di forzare la macchina, che sviluppò soltanto 3800 HP invece dei 4000 che poteva e può dare, e con 85 rotazioni al minuto. La velocità sviluppata ieri dal «Belvedere» risultò dunque di oltre un miglio di più del preventivato, e ciò nonostante che le condizioni di pescaggio fossero tutt'altro che favorevoli alla prova poichè il «Belvedere» era vuoto e per conseguenza una pala dell'elica era fuori d'acqua.

Prima dell'arrivo a Pola fu servito il pranzo e allo «champagne» l'on. cav. Gerolimich levò il bicchiere e a nome degli invitati rivolse ringraziamenti ed auguri alla direzione dell'A.-A., al cantiere costruttore e ai suoi rappresentanti, bene augurando alla marina mercantile e facendo voti per il suo continuo incremento. L'ing. Steward a sua volta ringraziò dicendo che la velocità ottenuta dal «Belvedere» era oltre ogni dire soddisfacente e brindò all'ing. Wimble, costruttore della macchina. Questi rispose che se la macchina aveva il merito di aver pienamente corrisposto bisognava pure ringraziare il capo ispettore meccanico del cantiere ing. Kenig chè con sapiente assiduità ne curò il montaggio e il buon funzionamento.

Poco prima del mezzodì gli invitati abbandonarono il «Belvedere», sul quale avevano passato una mattinata incantevole, e con un «tender» si recarono a Brioni, donde poi fecero ritorno a Trieste col piroscafo «Salvore» della Società I. T.

Il «Belvedere», che come abbiamo detto più sopra ha 150 persone d'equipaggio, è comandato dal cap. Guido Cosulich, e il suo stato maggiore si compone dei capitani Augusto Coretti, primo ufficiale; Antonio Baicich, secondo, e S. V. Vekarich, terzo. Macchinisti i signori Augusto Cernigoi, primo; Dante Bernardi, secondo; Antonio Cattaruzza, terzo; ed Eugenio Stary. Commissari i signori Rodolfo Godnig, primo; Emilio Lenarduzzi, secondo; Michele Maradovich, terzo. Medico di bordo il dott. V. Rehak.

Oggi il «Belvedere», dopo imbarcata la truppa ad esso destinata, proseguirà alla volta di Fiume e di Trieste, donde il 30 corr. partirà alla volta di Nuova York.

Un veliero piranese affondato nel porto di Fiume.

Fiume, 26. Stamane il piroscafo della Società ungherese «Atlantica». «Grof Szerenyi Béla», è giunto nel nostro porto proveniente dall'Inghilterra, carico di 4500 tonnellate di carbone. Entrando velocemente nell'angusto porto Baross, il comandante non ha potuto evitare un grave incidente.

A un moletto era accostato da qualche giorno il veliero piranese «Romano II»; la prua dello «Szerenyi» ha investito con violenza la poppa del veliero, frantumandogliela. In pochi minuti, l'acqua ha invaso le stive del natante investito, che è scomparso ben presto nel mare, sotto gli occhi dell'equipaggio dell'investitore e dei curiosi accorsi da ogni parte sulla riva a vedere il caso. A bordo del veliero affondato non c'erano persone, e non c'è stato bisogno di soccorsi. Il piroscafo ha continuato poi la sua manovra per accostarsi, ma, forse perchè capitano ed equipaggio erano sotto l'impressione del primo incidente, ne è successo subito un altro, per fortuna meno grave: la prua dello «Szerenyi» ha investito a poppa il piroscafo «Szechenyi», dell'«Adria», sconquassandogli alcune lamiere.

Il padrone del veliero, Romano Chierego, si è recato subito all'Ufficio di porto ed ha riferito il fatto a quel vice-comandante, pretendendo 3000 corone di risarcimento. Gli è stato risposto che potrà pretenderne al massimo 2000, perchè il veliero fu costruito nel 1884 ed era in cattivo stato. Il «Romano II» caricava carbone dolce per Lussingrande.

Il nuovo piroscafo della Capodistriana.

Nonostante i 16 giorni consecutivi di viaggio compiuti dal nuovo pir. «Tergeste» per venire da Rotterdam a Trieste, dove appunto arrivò ieri l'altro, fece ieri le prove ufficiali di collaudo sul tratto Trieste-Parenzo e ritorno. La velocità ottenuta durante tale corsa di prova, che ebbe la durata di circa sei ore, fu di miglia 13.6 all'ora. Alla prova assistettero alcuni membri della Direzione della Società con a capo il presidente avv. Longo, il proprietario del Cantiere costruttore sig. Van der Schuyt, di Papendrecht, dove è stato costruito il nuovo vapore, e il costruttore ingegnere navale Van Wyngaarden. La prova riuscì di piena soddisfazione dei rappresentanti della Capodistriana, che, prendendo in consegna il nuovo vapore, si felicitarono con i costruttori e col proprietario del Cantiere.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Gisella», cap. E. Gopcevich, da Kobe, scali e Porto Said; «Almissa», cap. C. Valcich; «Brioni», cap. E. Nichetich, da Spizza e scali con 198 pass.; «Stiria», cap. E. Vladislovich, da Fiume.

I piroscafi a.-u. «Venezia», cap. M. Cebalo, da Venezia con 262 pass.; «Tebe», cap. S. Vucetich, da Genova e Catania con 3 pass.; «Josephine», cap. G. Martinolich, da Fiume; «Cyclops», cap. S. Gamulin, da Ancona con 20 pass.; «Trieste D.», cap. L. Marangunich, da Metcovich e scali con 157 pass.; «Maria B.», cap. V. Peruzovich, da Sebenico; «Jadran», cap. C. Zadro, da Metcovich; «Carolina», cap. A. Cosulich, da Buenos Ayres e Fiume.

Il piroscafo italiano «Tirreno», cap. D. Laganà, da Genova e Ancona.

* Partirono: i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch», per Cattaro; «Bregenz» per Costantinopoli e Braila; «Almissa» per Venezia; «Bosnia» per Metcovich; «Albania» per Gravosa; «Francesco Musner» per Rovigno e Algeri.

I piroscafi italiani «Tripoli» per Venezia; «Elettrico» per Ancona e «Gina» per Spalato.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Nereide» partì il 26 da Taganrog per Brake; «Maria Racich» il 21 da Swansea per Venezia; «Federico Glavic» partì il 22 da Rotterdam per Trieste; «Leopoldina» passò Gibilterra il 23 diretto ad Amburgo; «Arc. M. Teresa» passò Capo Beachy diretto a Trieste.

Lloydiani. «Thalia» proseguì il 25 da Oie per Loen; «Austria» il 22 a «Africa» il 25 da Singapore per Hongkong; «Vorwaerts» diretto a Trieste partì il 24 da Kobe per Sciangai; «Boemia» il 21 da Singapore per Penang; «Persia» il 25 da Aden per Bombay; «Stambul» il 26 da Corfù per Trieste.

CRONACA DI POLA

Pola 26. Presso la scuola professionale di Pola è da coprirsi col 1 ottobre p. v. un posto di docente di lingua tedesca, nella nona, rispettivamente nella decima classe di rango degli insegnanti dello Stato. Le istanze, dirette al ministero dei lavori pubblici e debitamente corredate, sono da presentarsi alla direzione della scuola entro il 10 settembre p. v. E' necessaria la perfetta conoscenza della lingua del paese, cioè l'italiana.

* E' uscita la relazione annuale della scuola professionale dello Stato, istituto che comprende: la sala pubblica di disegno, divisa in tre sezioni (per maestri ed operai; per alunni delle scuole popolari, cittadine e medie; per donne) e la scuola industriale di perfezionamento di cui fanno parte: la scuola per apprendisti, la scuola per praticanti di commercio e la scuola per ragazze (apprendiste). In queste due ultime la lingua d'insegnamento è l'italiana, mentre la scuola per apprendisti è trilingue. Nell'anno 1912-13 gli scolari rimasti alla fine dell'anno furono 613, dei quali 520 erano di nazionalità italiana, 24 tedeschi, 67 croati e sloveni e 2 di altre nazionalità. I promossi furono 349, i non promossi 81, gli inclassificati 42. Le inscrizioni alla scuola pubblica di disegno avranno luogo nella seconda metà di settembre p. v., mentre quelle alla scuola industriale di perfezionamento (scuola per apprendisti, scuola per praticanti di commercio e scuola per ragazze) si terranno nelle due prime settimane di settembre p. v.

* Fu accolto all'Ospedale provinciale il ragazzo tredicenne Martino Mazzan, da Sanvicenti, ferito di coltello da un ignoto individuo che lo derubò di un piccolo importo di denaro.

* Pure all'Ospedale fu accolta la bambina Maria Jellenick, d'anni 3, che riportò accidentalmente varie ustioni

Borse di studio in concorso per istriani

Col 1 settembre dell'anno scolastico 1913-14 saranno da conferirsi cinque borse di studio dello Stato per l'Istria, di annue cor. 168 ciascuna, per studenti ginnasiali appartenenti ad un comune della terraferma dell'Istria, i quali intendono dedicarsi alla carriera ecclesiastica. Le istanze, corredate dalla fede di nascita, dagli attestati di vaccinazione e di povertà, dagli attestati scolastici, riguardanti i due ultimi semestri ed infine dal certificato di incolato ad un comune della terraferma dell'Istria, sono da presentarsi alla Luogotenenza di Trieste fino al 30 settembre.

Nuova associazione

Parenzo 26. La Luogotenenza di Trieste ha preso a notizia gli statuti della erigenda «Associazione fra agricoltori dei Comuni censuari di Torre Abrega e Fratta» con la sede a Torre.

INCENDIO A SAGRADO

Sagrado 26. Ieri mattina verso le 9 scoppiò un incendio in alcuni locali annessi dell'albergo «Vittoria», e precisamente in un fienile, minacciando tettoie e case confinanti. Grazie al pronto intervento dei nostri bravi pompieri, dopo un paio d'ore di faticoso lavoro il fuoco potè essere localizzato. L'incendio pare dovuto all'autocombustione del fieno. Il danno si fa ascendere a corone 600, coperte da assicurazione.

INCASTRO.

Ahimè! - dicea la giovinetta - ahimè!
Il *cor* contento del mio amor non è.
E l'anellin, modesto eppur *intero*
Ei *lati* m'ha; nè mai di persuaderlo
Purtroppo io spero.

Spiegazione del giuoco precedente:
LIBBRA. LEBBRA.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 26 agosto

TRIESTE. Napol. 19.13 a 19.20, Zecch. 11.43 a 11.47, Lire sterl. 24.07 a 24.14, Londra 24.13 a 24.21, Francia 95.50 a 95.90, Italia 93.85 a 94.30, Banconote ital. 93.85 a 94.20, Germania 118.— a 118.50, Banconote germ. 118.— a 118.30, Rend. austriaca in carta 82.— a 82.40, Rendita ungherese in oro 4% 102.90 a 103.30, Rendita austr. in cor. 82.10 a 82.50, Rend. ung. in cor. 81.30 a 81.65, Credit 623.— a 625.—, Italiana 95.75 a 96.50, Staatsbahn 703.— a 705.—, Lombarde 127.50 a 129.50, Lotti turchi 230.— a 233.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.05, Azioni Credit 623.50, Lloyd a. 596.—, Ferrov. dello Stato 704.25, Lombarde 128.50, Alpine 942.—, Lotti turchi 231.25, Chèques Parigi 95.73. calmo

PARIGI. Rendita francese 3% 88.30, Rend. ital. 3 3/4% 96.70, Rend. aust. oro 92.70, Rend. ungh. oro 4% 87.40, Rend. spagnola 91.50, Cambio Londra 25.24 1/2, Rend. turca unif. 89.10, Azioni Banca ottom. 627.—, Rio Tinto 19.61, Lotti turchi 193.—, Ferrate aust. 749.—, Lombarde —.—, Länderbank 592.—, Banca di Parigi 17.70, Meridion. ital. 541.—. fermo

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.—, Rend. aust. arg. —.—, Rend. aust. oro 91.50, Rendita ungh. oro 4% 86.—. Azioni Credit aust. 197.75, Lombarde 27.—, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.50, Parigi 80.97 1/2, Londra breve 20.45 1/2, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 109.75, Cambio Italia 79.30, Laurahütte 166.62, Lotti turchi 159.75, Rubli, in banconotte 215.40, Disconto Commandit 182.87. calmo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 95.30, Rendita austr. oro 91.40, Azioni Credit 197.75, Banca nazion. 147.80, Ferrate Stato 152.50, Lombarde 27.25, Cambio su Vienna 84.50, Londra breve 20.45, Parigi 81.—. staz.o

LONDRA. Consolidati 74—, Lombarde —.—, Argento —.—, Rend. giappon. —.—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.—.

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 95 3/4, Baltimore and Ohio 95 3/4, Canada Pacific 219 1/4, Chicago-Milwaukee and St. Paul 106 1/4, Missouri Pacific 30 7/8, Northern Pacific 111 1/2, Pennsylvania 112 3/8, Philadelphia and Reading 161 3/8, Southern Pacific 90—, Southern Railway Com. 24 7/8, Union Pacific Com. 158—, Amalgamated Copper 73 3/8, Anaconda 36 1/2, U. S. Steel Corp. Com. 63—. Tendenza a vend.

Caffè. AMBURGO 26. (Chiusa). Santos good average p. settem. 48.50, per dicem. 49.25, per marzo 50.25, per maggio 50.25. staz.o

HAVRE 25. Santos good average per settem. 50 chilò a 61.50, per dicem. 61.25, staz.o

NUOVA YORK 26. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, per settem. 9.10, p. dicem. 9.34, per marzo 9.62, p. maggio 9.76.

Zucchero. AMBURGO 26. (Chiusa). Per agosto 9.62 1/2, per settem. 9.69—, per ottobre 9.35—, per novem. 9.32 1/2, per dicem. 9.37 1/2, per genn. 9.42 1/2. sost.o bello

PARIGI 26. Greggio da 88° uso nuovo 27.75-27.25 calmo, bianco per mese corr. 31 3/8, per settem. 31 1/2, per ottobre-genn. 31 1/2, per genn.-aprile 32—, Raffin. 62.— a 62.50 fermo

LONDRA 26. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9[illegible]. staz.o

Cotoni. LIVERPOOL 26. Mercato staz.o. Vendite 7000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. agosto 6.54, agosto-settem 6.47, settem.-ottobre 6.41, ottobre-novembre 6.37, novembre-dicembre 6.33, dicem.-gennaio 6.33, gennaio-febbr. 6.33, febbraio-marzo 6.35, marzo-aprile 6.36, aprile-maggio 6.37, maggio-giugno 6.38, giugno-luglio 6.38.

Olio. PARIGI 23. Ravizzone per mese corr. 79.—, per settem. 77.50, p. settem.-dicem. 76.—, per gennaio-aprile 75.75. calmo

Frumento. PARIGI 26. Mese corr. 27.70, per settem. 27.30, per settem-dicem. 27.40, per novem.-febbr. 27.45. staz.o

Farina. PARIGI 26. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 37.40, p. settem. 36.25, p. settem.-dicem. 35.90, p. novem.-febbr. 35.75. fermo

Avena. PARIGI 26. Mese corr. 21.30, per settem. 20.75, per settem.-dicem. 20.80, p. novem.-febbr. 21.—. staz.e

Spirito. PARIGI 26. Per mese corr. 43.—, per settem. 43.25, per settem.-dicem 43.50, per gennaio-aprile 44.75. fermo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 26 agosto con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Andrassy», 27, car.; 1, «Semiramis», 29, scar.; 3, «Koerber», 30, scar.; Molo Lloyd A, «Melpomene»; B, «Gablonz»; C, «Breghenz»; Hangar 9, «Carolina»; 12 b, «France», 27; Molo II, vel. «Tripoli»; Hangar 22, «Maria», 27, car.; 23, «S. Spiridione», «Alpina», «Amalia»; 24, «Thracky», 29, scar.; 32, «Emilia»; 55, «Silesia»; 58, vel. «Aquila»; 69, «Gisela», 30, scar.; 71, «F. Musner», 30, car.

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

La miniera meravigliosa

(87)

Nel loro cuori rattristati viveva dolcissimo il pensiero di lei.

— Eccoci soli sull'Oceano, su questo guscio di noce, è proprio nella stagione delle tempeste - disse Michele con voce che voleva render ferma. — Aiutiamoci, e che Iddio ci assista. Non viviamo più che per noi, ora.

— E' vero: - soggiunse il bretone - portiamo la sostanza di Guer.

Michele non ci aveva punto pensato.

Avava totalmente dimenticati i tre milioni in lettere di cambio su una banca francese, ch'egli aveva chiusi nella valigia posta entro la piccola camera del battello.

Quella sera i due uomini non si concedettero un po' di riposo.

Effettivamente era un tentativo assai azzardoso, solcare con quella fragile imbarcazione l'Oceano, per le mille e duecento leghe che separano l'estremità sud di Mozambico dalla punta più meridionale di Madagascar.

Inoltre essi si trovavano ancora nelle vicinanze del terribile Capo delle Tempeste, che intimorì anche Vasco di Gama ed i suoi arditi compagni d'avventure.

Adamastor, il genio di quei mari implacabili, sarebbe ad essi meno ostile di quel che lo fu al grande navigatore portoghese?

Michele ed Alain non potevano scegliere.

Quella via, attraverso la morte, era l'unica via della libertà per i fuggitivi che preferivano certo il lenzuolo schiumoso dei flutti alla fossa umida e fredda ove li stenderebbero le palle inglesi.

Per tre giorni il vento si mantenne nella buona direzione e la barca a vele spiegate filò rapidamente sulla superficie del mare, tranquilla e limpida come uno specchio.

Verso la metà della terza giornata furono raggiunti e sorpassati dal bastimento portoghese lasciato in porto: poterono vederlo a breve distanza, coronato d'un pennacchio di fumo, moltiplicando i suoi nodi e traversando maestosamente la distesa azzurra.

— Arriverà prima di noi - disse Alain Kerdic.

— Sì, - rispose Michele - e mi domando se non abbiamo fatto male a non prendervi posto, ad onta delle minacce di pericoli strombazzateci dal governatore.

— E... il diritto di visita, comandante?

Michele alzò le spalle con un gesto di dubbio.

— Mio buon Alain, non so perchè, ma non ci credo. Come supporre che un naviglio straniero, diretto in Europa, possa essere sottomesso a così basse ed arbitrarie misure?

Non aveva finito di parlare che una macchia grigia apparve sull'orizzonte.

Era il fumo di qualche vapore.

In breve difatti la piccola nube grigiastra fu seguita da contorni spiccati e precisi.

Il bastimento emergeva dalle profondità del Sud, e la vista acuta dei due marinai ben presto ne conobbe i caratteri ed i colori.

Una stessa angoscia strinse i loro cuori.

— Sono quei maledetti, comandante! - mormorò Alain!

— Sì, amico mio, è una torpediniera inglese.

— Che faremo? - domandò il bretone assai agitato.

— Non c'è da far altro che avvicinarci alla costa, mio povero Alain. Suppongo che non ci abbiano scoperto e d'altra parte è inverosimile ammettere che cerchino proprio noi.

Farà notte tra una mezz'ora. Se potessimo ripararne in qualche seno della costa, saremmo salvi, almeno per ventiquattro ore.

XIV.

Il primo arrivato.

Pietro Noll Grunger aveva passato in un mese molte crisi.

Si trovava nella colonna inglese nel momento che fu sorpreso è catturato da Dewet insieme coi suoi banditi, reclutati allo scopo di servire ai suoi interessi. Egli seguiva gl'inglesi unicamente per la gioia d'assistere all'esecuzione di Michele, fissata per l'indomani.

Senza dubbio era un po' contrariato nel desiderio di vendetta, poichè il suo sogno sarebbe stato quello di vedere il francese dondolare col capestro al collo.

Impiccato, Michele avrebbe avuta la spregiata morte, comune a tutti i banditi, fucilato invece, cadeva da soldato vinto, ma glorioso.

L'uomo non ottiene in questo mondo tutto ciò che sogna.

Sam Higgins ne faceva la constatazione una volta di più, ma siccome era uno spirito pratico, aveva saputo contentarsene.

Messo da parte questo dettaglio, la sua vendetta era soddisfatta. Michele sarebbe morto, disperato, portando con sè la certezza dell'abbandono e dell'oblio di Berta di Guer, ch'egli amava e che non avrebbe più riveduta, nè in questo mondo, nè nell'altro.

Un nuovo mezzo di tortura venne alla mente del bandito.

Pensò di rendere al suo nemico gli ultimi istanti più crudeli e di votarlo alla disperazione.

Immediatamente, mise in esecuzione l'infame proposito.

Spinse, dunque, il cavallo verso la parte del convoglio ove il suo nemico riposava, e gli si avvicinò.

La scorta era sbandata, obbligata a vigilare i dintorni, per modo che senza destar sospetti potè parlare al prigioniero.

— Ecco dunque l'ultima notte vostra, caro signor Mohun - disse Sam ad alta voce.

— Chi mi parla? - chiese Michele, poco desto.

— Come? - rispose il pirata sghignazzando - non mi riconoscete?

— Ah! - disse Mohun - sei tu, Sam Higgins. Vuoi forse annunciarmi che si è trovata la corda per appenderti?

— No, vengo soltanto per darvi una consolazione.

— Tu, una consolazione?

Non importa: di pure la tua nuova infamia.

— E' una buona notizia, e me ne sarete riconoscente - e siccome il ferito si voltava preso da disgusto, egli proseguì:

— Potreste inviare una lettera di felicitazione alla signorina Berta di Guer, che fu già vostra fidanzata. Questa fanciulla conosciuto il vostro tradimento con la sua amica Cora Helvitt, ha risoluto di pagarvi con la stessa moneta.

— Vi annuncio, che va sposa, al mio buon fratello Ponzio.

Michele non s'aspettava una tal rivelazione.

Fremette. Un grido gli sfuggì.

— Tu menti, tu menti, miserabile impostore. Hai sempre mentito.

Il dolore che provava il giovane, era immenso, e con lo stato di debolezza fisica, in cui si trovava, corse pericolo di svenire.

Per fortuna, lo salvò la riflessione, pronta e lucida.

Si ricordò delle rivelazioni di Cora Helvitt, riguardo all'infernale macchinazione che ella aveva scoperta.

Si disse, quindi che le parole del miserabile confermavano quelle della giovane americana.

Frattanto un colpo di fucile, seguito da un secondo, e poi da un terzo cambiò totalmente direzione ai pensieri dei due nemici.

Bagliori rapidi ferivano la notte oscura. Si svolgeva l'attacco dei boeri.

In un batter d'occhio la lotta arrivò al suo parossismo.

Sam Higgins aveva previsto il pericolo: aveva ben capito che la colonna inglese era caduta in un agguato, e ciò era così abituale, così frequente, che non ebbe il minimo dubbio sull'esito disgraziato del combattimento.

Non si curava punto di combattere, egli, stimando assai più conveniente la fuga.

Il combattere offriva troppi rischi pericolosi per lui, e quindi dette col fischio ai suoi, ordine di ritirarsi.

Una riflessione d'altro genere, lo fece tosto esitare.

Se i boeri riuscivano vittoriosi, avrebbero liberato Michele, ed allora tutti i suoi sforzi andrebbero perduti, annientate le sue macchinazioni, rovinati tutti i suoi disegni.

Addio, prospera miniera aurifera, addio, bel matrimonio tra Ponzio e Berta, dolce vendetta a lungo sognata.

Maledizione su quell'uomo. No, no, non doveva andar così la cosa: Michele non doveva vivere.

I soldati di Dewet, non dovevano trovare che un cadavere, perchè lui, Sam, s'incaricherebbe d'uccidere, il loro compagno prigioniero degl'inglesi.

Nel disordine, le mule, trascinanti i carri e le provvigioni, s'erano sbandate; quelle portanti il ferito, dovevano aver seguito il grosso della truppa.

Era necessario ritrovarle al più presto, impadronirsene, o per lo meno, assestare il colpo di grazia al francese.

Pietro Grunger, tornò, dunque, sui suoi passi, e si mise a ricercare le mule, conducenti Michele Mohun; le scorse alfine, e spinse a spron battuto il suo cavallo verso il prigioniero, che s'era sporto sul dorso di una di esse.

Ma il bandito non ebbe il tempo d'effettuare il suo orribile proposito.

Un cavaliere, passandogli davanti, drizzato sugli arcioni, brandiva il fucile per la canna a mo' di mazza.

Sam lo riconobbe a prima vista. Era il colosso bretone, l'ex-marinaio Alain Kerdic.

Due volte il braccio del gigante ricadde pesantemente, e due dei banditi rovesciarono al suolo, fulminati, col cranio spaccato.

Sam non aspettò la sua volta. Il feroce vincitore, veniva verso di lui gridando:

P. MAEL.

(Continua).

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

DOMESTICO occupato pomeriggio cerca lavoro sola mattina. Scrivere «Nigliazzo» Piccolo. 9001 A

PERSONA distinta, di media età, con ottime referenze, capace di tutti i lavori domestici, compreso cucito; buona, paziente con bambini e con persone in età. Offresi per Trieste od anche fuori. Indirizzo al Piccolo. 601 A

RAGAZZA capacissima di qualsiasi lavoro di casa, onesta, bella presenza, offresi per i 15 di settembre, presso persona sola oppure buona famiglia. Scrivere «Fedele 493» al Piccolo. 493 A

SIGNORINA offresi quale cameriera; parla bene italiano, tedesco, sloveno. Inviare lettera Rosalie Losinsik, via Amedeo Persion n. 14, Torino. 8826 A

SIGNORINA offresi per qualsiasi lavoro di cucito, per bimbi, e cucinare. Offerte «Attiva 572» al Piccolo. 572 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BAMBINAIA per bambina di un anno cercasi. Via Gatteri 20, IV, destra. 9147 B

CUOCA con buoni attestati, cercasi. Acquedotto 42, II, destra. 437 B

CUOCA semplice con buoni attestati cercasi. - Indirizzo al Piccolo. 5007 B

CAMERIERA abile, famiglia due persone, cercasi. Indirizzo Piccolo. 496 B

CUOCA cercasi prontamente, buona paga, Acquedotto 41, IV, destra. 9071 B

CUOCA giovane, capace cucina italiana, escluso dolci cercasi a giornata. Indirizzo Piccolo 619 B

DOMESTICA brava, anche principiante, cercasi. Via Belvedere 22, porta 12. 911 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi prontamente. Piazza Stazione 3, II, porta 28. 9121 B

DOMESTICA sappia cucinare, età circa 25, paga 26 corone cercasi con ottimi attestati. - Lazzaretto vecchio 11, terzo. 599 B

DONNA di servizio cercasi per tutto il giorno. Via Ugo Foscolo 8, I p. 577 B

DOMESTICA cercasi per tutto il giorno. - Via Torre bianca 29, p. I. 591 B

DOMESTICA giovane cercasi da piccolissima famiglia. Acque 2, terzo, porta 15. 640 B

DONNA servizio, brava, ottimi attestati, cercasi. Torre bianca 16, secondo. 9130 B

DONNA di servizio cercasi prontamente per tutto il giorno. Via Barriera 16, terzo. 9103 B

DOMESTICA 16-18 anni, cercasi per fuori Trieste. Rossi, Acquedotto 92. 618 B

DONNA servizio cercasi prontamente per tutto il giorno. Via Farneto N. 47. 9011 B

DOMESTICA giovane cercasi. Via Kandler 8, piano IV. 514 B

DOMESTICA di nazionalità italiana, esperta cucinare, cercasi per piccola famiglia; buoni attestati. Via Raffineria 3, III. 503 B

DONNA servizio cercasi. Rossetti 3, IV, destra. 498 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi prontamente per piccola famiglia. Buoni attestati. Via Pier Luigi da Palestrina 5, III. 8997 B

DOMESTICA capace lavori domestici cercasi per piccola famiglia. Presentarsi mattina, via Giulia N. 25, III. 9004 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi; salario da convenirsi. Buone referenze indispensabili. Presentarsi dalle 1-3, via Petrarca 7, I. 8995 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi, esigesi libretto. Lazzaretto vecchio 45, quarto. 9044 B

DOMESTICA cercasi per Vienna. Via Valdirivo 40, V p. 8822 B

DOMESTICA giovane, che sappia cucinare bene, cercasi prontamente. Carradori 12, terzo. 8933 B

DOMESTICA capace lavori di casa cercasi. Via Giulia 23, terzo. 432 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno. - Via Montorsino 7, III, sinistra. 8943 B

PRESTASERVIZI cercasi per trattoria. Piazza Giuseppina, angolo Riva Pescatori. 559 B

PRESTASERVIZI (ragazza), cercasi 9-11; 1-3; buone condizioni. Via Commerciale 324, p. 10, dirimpetto scuola. 535 B

PRESTASERVIZI cercasi, corone 16 mensili. Piazza Vico 8, porta 16. 9065 B

PRESTASERVIZI due volte giornalmente cercasi presso coniugi soli. Via Boccaccio 29, porta 13. 9067 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina e per il dopopranzo. Via Tigor n. 11, III piano. 12514 B

PRESTASERVIZI cercasi per ambulatorio; non presentarsi se non capace parchetti. Barriera vecchia 33, II, sin. 623 B

PRESTASERVIZI pratica, cercasi, quattro ore giorno, corone venti mensili. Indirizzo Piccolo. 638 B

PRESTASERVIZI giovane, a ore, cercasi. Gatteri 5, porta 11. 9145 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi mezza giornata, 24 cor. Presentarsi dalle 1-3. Via Petrarca 7, I. 8996 B

PRESTASERVIZI, ragazzetta, cercasi alcune ore. Piccolomini 6, p. 20. 9008 B

PRESTASERVIZI cercasi per dopopranzo. Rossetti 26, III. 8990 B

PRESTASERVIZI per tutta la giornata cercasi prontamente. Gelsi 7, III. 8999 B

RAGAZZA per piccola famiglia cercasi urgentemente per lavori domestici. Via Boschetto 19, II, destra. 562 B

RAGAZZA onesta cercasi da signora sola. Via Canova 9, porta 8. 564 B

RAGAZZA cercasi per cucina popolare, corone 24 mensili, vitto e alloggio. Giovanni Martin, via Pozzo bianco 8. 9042 B

RAGAZZA forte, sana, cercasi quale bambinaia, mattina, dopopranzo. Via Navali 8, 1, destra. 586 B

RAGAZZETTA per bambina cercasi prontamente per tutto il dopopranzo. Giulia 54, III, destra. 8854 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AMMINISTRATORE-possidente, assume stabili in amministrazione, offrendo garanzia, condizioni assolutamente miti. Pregasi offerte «Garanzia 565» Piccolo. 565 C

CONTABILE, corrispondente, italiano, tedesco, francese, serbo-croato, giovane diplomato università commerciale, offresi ditta primaria. Spalato, posta restante «Diplomato». 13720 C

CORRISPONDENTE tedesco, stenodattilografo, comprende italiano, francese, pratico lavori scrittoio, cerca migliorare posizione. Ottime referenze. Scrivere sub «Giovane attivo», Fiume, fermo in posta. 13708 C

CONTABILE, bilancista, giovane serio, lunga pratica, conoscitore vari articoli, offresi primarie referenze. Offerte «Bilancista» Piccolo. 513 C

CHAUFFEUR meccanico, abile, occupato primarie industrie, offresi. Offerte «Monteur 9005» Piccolo. 9005 C

CONTABILE, lunga pratica commerciale, conoscenza italiano, croato, parte tedesco, occuperebbesi presso piccola azienda, ore pomeridiane. Gentili offerte sub «Ventiquattrenne 600» Piccolo. 600 C

CASSIERA per cinematografo o negozio, offresi. Scrivere sub «Cassiera 100» al Piccolo. 633 C

GIOVANE italiano, conoscenza francese, discretamente istruito, cerca occupazione presso seria ditta, anche come praticante. Offerte «P. F.» Piccolo. 9142 C

IMPIEGATO giovane, pratico tutti lavori scrittoio, conoscenza tedesco, dattilografia, offresi prontamente; miti pretese. Offerte «Bravura 510» Piccolo. 510 C

IMPIEGATO serio ed attivo, conosce quattro lingue, contabilità e dattilografia cerca posto. Miti pretese e prime referenze. Offerte sub «Coltura generale» al Piccolo. 9109 C

LAVORI contabilità, corrispondenza italiana, inglese, eseguisconsi a prezzi miti. Offerte «Giovane contabile 524» Piccolo. 524 C

MADRE con due figlie cerca qualunque occupazione verso ricompensa appartamento. Posta restante «M. K.» 627 C

PENSIONATO cerca posto di fiducia con paga quale custode, portiere, casa signorile. Scrivere «Pensionato 9013» Piccolo. 9013 C

RAGAZZO d'onesta famiglia, pratico stallaggio, offresi. Indirizzo Piccolo. 494 C

SIGNORINA offresi quale assistente a donna bisognosa d'assistenza affettuosa, oppure educatrice di bambini, perfetta conoscitrice lingua italiana, croata e abbastanza tedesca, come pure del piano. Eventualmente quale direttrice di casa. Offerte «Prontamente 571» al Piccolo. 571 C

SIGNORINA che conosce italiano, tedesco e sloveno, cerca posto quale praticante. Offerte sub «Praticante 9000» al Piccolo. 9000 C

SARTA abilissima, italiana, cerca lavoro presso famiglie. Indirizzo «A. P. P.» Piccolo. 9141 C

SARTA di bianco, brava ricamatrice e stiratrice offresi a giornata oppure domicilio. - Via Gatteri 16, IV. 620 C

SIGNORINA cerca lavoro ricamo e ripara altra biancheria. Via Solitario 3, terzo p., porta 13. 9029 C

30 corone di mancia a chi mi procura posto assistente di macchina a vapore. Offerte al Piccolo «Elettricista 9028». 9028 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

CASSIERA per restaurant cercasi. Offerte al Piccolo sub 100. 349 D

CAPO contabile esperto (300 mensili), 5 signorine contabili-saldacontiste (150 mensili), nonchè praticanti contabili (anche signorine), 40 mensili, cercansi da grandiosa impresa costruzioni del Litorale. Esigesi speditezza nel conteggio commerciale, e tenitura doppia. Offerte (entro settembre), sub «Assolti contabili» al Piccolo. 9165 D

DONNA per pulire scrittoio o riscuotitrice, cercansi. Offerte sub «Donna 9143» al Piccolo. 9143 D

DONNA in età cercasi per lavare bottiglie. Indirizzo al Piccolo. 12516 D

FABBRI: un lavorante edile, capace e apprendisti cercansi. Officina, via Chiozza 15. 9085 D

GARZONA calzolaia cercasi. Via Poste 9. 521 D

GARZONA stiratrice, cercasi. Via Cunicoli N. 5, quarto piano. 9110 D

GARZONE calzolaio cercasi. Piazza Sansovino n. 8. 9022 D

GIOVANE per buffet cercasi. Presentarsi: Buffet Gambrinus, via Nuova 24. 549 D

GIOVANE forte, polentaio, corone 60 mensili, franco vitto, alloggio, cercasi. Martin Giovanni, cucina popolare, Pozzo bianco N. 8. 9041 D

IMPIEGATO contabile per le ore pomeridiane cercasi da ditta primaria. Richiedesi perfetta conoscenza del tedesco, inglese. Indirizzo al Piccolo. 470 D

INSTALLATORI, operai capaci condutture acqua, gas cercansi prontamente. Rocco. Zovenzoni 5. 595 D

LAVORANTE sarta da donna cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 556 D

LAVORANTI e garzone modiste cercansi prontamente. Via Nuova 35. 561 D

LAVORANTE installatore possibilmente bandaio, cercasi. Via Felice Venezian 19, Trani. 9031 D

LAVORANTE bandaio, mezzo lavorante e apprendisti, cercansi. Indirizzo Piccolo. 656 D

LAVORANTE fabbro abile, pratico lavori edili cercasi. Indirizzo al Piccolo. 605 D

LAVORANTE sarta da uomo, brava, cercasi. Sartoria Gozzi, via Nuova 30. 9133 D

LAVORANTE stiratrice e mezze, capaci, cercansi. Via Sanità N. 24. 9136 D

LAVORANTE falegname cercasi. Farneto 26. 9114 D

LAVORANTE e mezza lavorante stiratrice cercansi. Via Capitelli 28, I. 527 D

LAVORANTE sarta da donna brava, cercasi. Via Sebastiano 4, III. 8992 D

MEZZOFACCHINO cercasi da fabbrica saracinesche. Ingegnere Lodovico Fischer, Roiano, Via Moreri 72. 643 D

MEZZI lavoranti e ragazzi fabbri cercansi. - Indirizzo al Piccolo. 593 D

RAGAZZO per macelleria trova pronta occupazione presso Polacco, Riborgo. 8972 D

RAGAZZE apprendiste cercansi. Pastificio Lorenzetti, Acquedotto 102. 8575 D

RAGAZZO sedicenne cercasi quale mezzo facchino. Indirizzo al Piccolo. 567 D

RAGAZZETTA conoscenza lingua slava cercasi. Negozio mode, via Caserma 17. 544 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Belvedere 12. 9070 D

RAGAZZI per negozio manifatture cercansi. Via Nuova 39, Colombani e Pontini. 588 D

RAGAZZO o ragazza quattordicenne cercasi per garzonato, Cartoleria Henke, Stadion 17. 9055 D

RAGAZZO con paga cercasi per negozio cappelli. Indirizzo al Piccolo. 12517 D

SIGNORINA venditrice in confezioni da signora cercasi prontamente. Carducci 11. 9078 D

SARTA di bianco cercasi a giornata. Indirizzo Piccolo. 597 D

STIRATRICE abile, cercasi. Belvedere 53. 649 D

SIGNORINA di bella presenza, con cognizioni di conteggio viene cercata quale cassiera. Indirizzo al Piccolo. 557 D

SIGNORINA di bella presenza viene cercata quale venditrice confezioni da signora per primario negozio Gorizia. Vengono prese in considerazione solamente provette nel ramo. Offerte «Casella postale 26» Gorizia. 550 D

SIGNORINA brava corrispondente tedesco, italiano, croato, che parli e scriva bene le tre lingue, cercasi da importante fabbrica, vicinanze Brünn (Moravia). Preferite concorrenti che conoscono stenografia tedesca e dattilografia. Soltanto signorine veramente brave e che abbiano le nozioni richieste, inviino offerte particolareggiate con referenze, pretese, sub «Tüchtig 1000» Piccolo. 13719 D

STENO-DATTILOGRAFA italiana e tedesca, cercasi da primaria Casa. Indirizzo al Piccolo. 644 D

TAGLIATORE calzolaio provetto cercasi prontamente da fabbrica tomaie. Indirizzo al Piccolo. 555 D

VERNICIATORI carrozzieri cercansi. Via Fabbri 6. 504 D

VENDITRICE capace di corrispondere tedesco cercasi prontamente. Via Nuova 35. 560 D

VENDITRICE per negozio chincaglie, pratica, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 652 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO, vitto, trova prontamente signore stabile. Via Boschetto 17, primo. 631 E

CAMERA elegante, luce elettrica, ascensore, affittasi solamente persona distinta. Indirizzo Piccolo. 347 E

CAMERA vuota affittasi. Pietà 8, porta 9. 330 E

CAMERETTA ammobiliata, chiara, ariosa, caffè, pranzo, affittasi cor. 48. Artisti 7, II. 331 E

CAMERA interna, ammobiliata, affittasi a signore solo. Via Nuova 27, II. 8958 E

CAMERINO vuoto affittasi. Piazza della Borsa 1, quarto. 585 E

CAMERA bene ammobiliata, due letti, affittasi prontamente. Via Farneto 21, terzo, p. 11. 9043 E

CAMERA ammobiliata, con o senza vitto affittasi prontamente. Via Gaspare Gozzi 3, I, porta 9. 9058 E

CAMERINO ammobiliato, con o senza vitto, affittasi. Via Giulia 4, p. V. 553 E

CAMERA bellissima, ammobiliata, con fina pensione, affittasi, cor. 120. Indirizzo Piccolo. 534 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Foscolo 9, p. 16. 533 E

CAMERA grande, vuota, soleggiata, affittasi prontamente, volendo anche ammobiliata. Gaspare Gozzi 3, p. 24. 538 E

CAMERINO ammobiliato, chiaro, arioso, affittasi. Canova 20, porta 13. 574 E

CAMERA ammobiliata, uno oppure due letti affittasi. Settefontane 32, I p., destra. 659 E

CAMERA vuota affittasi a persona sola. Barriera 31, II. 658 E

CAMERETTA ammobiliata, compreso vitto, affittasi corone 56 mensili. Belvedere 2, terzo, porta 12. 9150 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, ottimo vitto, affittasi prontamente. Zonta 9, primo. 9132 E

CAMERETTA ariosa affittasi. Via Aless. Volta n. 2, porta 20. 614 E

CAMERA vuota, volendo comodo cucina, affittasi. Vasari 19, porta 12. 9106 E

CAMERA due letti, elegantemente ammobiliata affittasi (escluso donne). Paduina 3, I. 512 E

CAMERA vuota soleggiata affittasi. Via Paolo Diacono 4, p. I. 9017 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, comfort, nettezza, eventualmente vitto ottimo, affitta distinta signora. Chiozza 33, p. 10. 499 E

CAMERE ammobiliate, con vitto, affittansi. Acquedotto 33, I, destra. 9003 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi, prezzo mite. Petronio N. 9, p. 7. 484 E

CAMERINO pulitissimo affittasi ad operaio onesto, oppure ragazzo. Acquedotto 86, p. 22. 8989 E

CAMERA vuota affittasi presso distinta famiglia. Massimo d'Azeglio N. 19, p. quarto. 9075 E

CAMERA vuota, grande, primo piano, ingresso libero, senza uso cucina, affittasi. Tiziano 13. 9077 E

CAMERA vuota, anche comodo cucina affittasi. Piccardi 24 A, IV, sinistra. 615 E

CAMERINO vuoto, comodo cucina affittasi a donna. Via Piccardi 16, porta 36. 594 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, volendo vitto affittasi. Gatteri 11, II, sinistra. 606 E

CAMERA, camerino vuoti, affittasi prontamente. Alfieri 7, terzo, sinistra. 646 E

CAMERA grande, comfort moderno, affittasi. Gatteri 9, II, 14. 9139 E

CAMERA ammobiliata a nuovo, uno o due letti, volendo ottimo vitto, affittasi prontamente. Via S. Vito 9, I, sinistra. 9113 E

CAMERA vuota, altra ammobiliata, volendo due letti, affittasi. Istituto 12, mezzanino, destra. 626 E

CAMERA vuota o ammobiliata, affittasi. Piazza Carlo Goldoni 3, III. 9116 E

CAMERINO grande, con letto, affittasi prontamente. Via S. Lazzaro N. 7, V. 9112 E

FAMIGLIA tedesca, distinta, prenderebbe a pensione uno o due scolari, trattamento famigliare. Indirizzo al Piccolo. 306 E

FAMIGLIA tedesca prenderebbe due ragazzi (scolari) a pensione. Rapicio 5, p. 14. 9015 E

GIOVANE per compagno di stanza cercasi. Acquedotto 56, V. 589 E

LETTO, affittasi. Via Media N. 8, porta 19. 9138 E

STANZE (due) ammobiliate oppure vuote affittansi a signora o signorine impiegate o sartine pulite. Darebbesi anche vitto, prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 381 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, due letti, affittasi. Würschinger, Monfalcone 610. 99 E

STANZA bellissima, vuota, senza comodo cucina, affittasi. Giulia 15, porta 12. 8975 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto, affittasi a uno, due signori. Madonna del mare 19, I, destra. 8901 E

STANZA grande per due giovani, stanzetta, vitto, casa nuova Barriera affittasi. Indirizzo Piccolo. 543 E

STANZA vuota, ingresso libero, da affittare prontamente. Via S. Maurizio 9, I, destra. 570 E

STANZA ammobiliata affittasi con o senza vitto. Cereria 13, primo. 9026 E

STANZE due, ammobiliate, una ingresso libero, con vitto, affittansi. Per informazioni: Malcanton 7. 9024 E

STANZA ammobiliata, due finestre, soleggiata, affittasi, via S. Maurizio 10, II, porta 9. 9039 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. - Via Gatteri 18, secondo, porta 5. 576 E

STANZA ammobiliata affittasi a unico subinquilino. Via Ugo Foscolo N. 42, terzo p. 9035 E

STANZA vuota con ingresso libero affittasi. Via Istituto 5, I, sinistra. 8319 E

STANZA elegante, con poggiuolo, ammobiliata, ingresso libero, anche per scrittoio, affittasi. Piazza Barriera 4, I. 9006 E

STANZA bella, vuota, quasi ingresso libero, affittasi. Via Fontana 14, p. 14. 507 E

STANZA vuota affittasi. Via Raffineria 7, p. I. 506 E

STANZA ammobiliata, chiara, pulita, affittasi presso piccola famiglia. Via Giotto 9, p. 12. 9016 E

STANZA bene ammobiliata affitta distinta famiglia non mestierante. Indirizzo al Piccolo. 478 E

STANZETTA bella, con o senza vitto, affittasi prontamente. Domenico Rossetti 16, p. 12. 8994 E

STANZA bellissima, ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Rossetti 15, I, p. 9. 8991 E

STANZA pulitissima, ammobiliata e vitto, cercasi pel 1. settembre impiegato regio. Offerte sub «Impiegato 485» al Piccolo. 485 E

STANZA vuota, ingresso libero affittasi. Piazza S. Francesco 1, III. 518 E

STANZE ammobiliate con o senza vitto affittansi presso persona sola. Media 50, Svara. 9045 E

STANZA grande ammobiliata affittasi a distinto signore, vicino Giardino pubblico, presso piccola famiglia come unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 583 E

STANZA elegantemente ammobiliata, massima nettezza, affittasi, anche prontamente. Via Commerciale 42, I. 581 E

STANZA elegante, vuota, affittasi. Ugo Foscolo 31, mezzanino, porta 1. 9032 E

STANZA grande, ammobiliata, con o senza vitto, una, due persone, affittasi, prezzo modicissimo. Corso 45, terzo. 9134 E

STANZETTA vuota o ammobiliata affittasi prontamente. Pondares 11, p. II. 611 E

STANZA ammobiliata con vitto, affittasi, anche per due studenti. Via Rossetti 15, p. II. 9091 E

STANZA ammobiliata con uso cucina, cercasi per primo settembre da famiglia tedesca, operai, persone assai a modo. Preferito vicinanze scuole tedesche. Offerte indicando prezzo: Stritich Acquedotto 1, II, porta 7, Trieste. 8941 E

STANZE una, due, ingresso libero, centro, affittansi prontamente. Corso 28, II. 601 E

STANZE due ammobiliate affittasi. Via Stadion 20, II, porta 11. 667 E

STANZA mobili nuovi, bagno, luce elettrica, vitto fino affittasi. Nuova 9, p. 11. 9068 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prezzo mite. Molin piccolo 7, I p., sinistra. 9081 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Via San Giovanni 7, IV. 9084 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi, Piazza della Borsa N. 3, porta 7. 609 E

STANZA grande, vuota, ariosa, soleggiata, gas, ingresso libero, volendo uso scrittoio, affittasi. Via Fontana 9, p. II, interno. 9086 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittano coniugi soli a signora o signorina per 1.o settembre. Gatteri 41, porta 8. 9061 E

STANZA vuota o ammobiliata con vitto affittasi a pensionata o impiegata. Canova 14, porta 18. 9063 E

STANZA vuota, grande affittasi, prezzo mite. Piccolomini 15, porta 8. 9062 E

STANZA centro, primo piano affittasi prontamente. Piazza S. Giovanni 4, porta 12. 598 E

STANZA bene ammobiliata, pulita, affitta famiglia civile, unico subinquilino. Via Lazzaretto vecchio 25, IV, sinistra. 9050 E

STANZA vuota, splendida vista affittasi, via Alessandro Volta 2, V, porta 19. 9053 E

STANZA bella, ariosa, bene ammobiliata, con massima pulizia affittasi. Canova 2, p. 14. 9055 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto, affittasi; escluso donne. Farneto 38, mezzanino. 497 E

STANZE (due) per un signore stabile, ammobiliate, affittansi. Romagna 4, I p. 519 E

STANZA ammobiliata, affittasi, uno, due signori. Canova 13, I, porta 6. 641 E

STANZE (due) uso scrittoio, vicinanze Caffè Chiozza, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York 648 E

STANZA grande, ammobiliata, gas, stufa, affittasi prontamente. Via Barriera vecchia 11, I. 9123 E

STANZA ammobiliata, grande, due persone, vitto, affittasi. Massimo d'Azeglio n. 2, II, porta 10. 9515 E

STANZA ammobiliata, con focolaio, affittasi. Indirizzo al Piccolo 629 E

STANZE (due) ammobiliate, uno due letti, affittansi. Alfieri 12, III. 9104 E

VITTO darebbesi a signorine. Media 50. 9046 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA, due finestre, comodo cucina, cerca signora presso famiglia onesta. Offerte sub «Forestiera 9030» Piccolo. 9030 F

CAMERINO, vitto, cercasi, pressi S. Giacomo in Monte. Offerte sub «Triestino» Piccolo. 9090 F

CAMERA signorilmente ammobiliata, primo o secondo piano, possibilmente bagno, cerca impiegato. Offerte «Propre 511» Piccolo. 511 F

FAMIGLIA di cuore, senza figli, cercasi per darle bambino a pensione. Via dei Piccardi 56, p. II, p. 13. 505 F

PENSIONE, vitto buono, presso famiglia, cerca impiegata. Offerte sub «Pensione 636» Piccolo. 636 F

STANZA con vitto cerca signora distinta presso piccola famiglia distinta; possibilmente mezzanino o primo piano. Offerte sub «Distinta 9010» al Piccolo. 9010 F

STANZA ammobiliata centro cerca distinta impiegata presso famiglia civile. Offerte «Massima pulizia» Piccolo. 9047 F

STANZA uno, due letti, vitto esclusa cena, cercano due giovani. Offerte con prezzo sub «Mite 637» Piccolo. 637 F

STANZA elegantemente ammobiliata, centro città, possibilmente ingresso libero, cercasi prontamente. Offerte «Lloyd» Piccolo. 630 F

STANZETTA vuota cerca signorina presso distinta famiglia, prezzo mite. Scrivere prezzo «100» Piccolo. 596 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ALPHA, metodo patentato, moderno, per apprendere con meravigliosa facilità tedesco, soltanto in 24 lezioni. Successo mondiale. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 9037 G

ASSOLTO ginnasiale, prepara scolari, qualunque materia. Offerte «Prezzi miti 9048» Piccolo. 9048 G

CHITARRA, mandolino, violino, tutti apprendono, entro due mesi, con metodi facili, celerissimi, lezioni pure domicilio. Via Nuova 49, quarto. 9060 G

ENGLISH Lessons given by an Englishman. - Torre Bianca 41, II, sinistra. 7208 G

GRATUITAMENTE: Aritmetica, contabilità, tenitura libri completa. Metodo patentato in 6 lezioni (12 giorni) successo garantito. Rilasciansi attestati. Madonnina 9, «Minerva». 9036 G

GIOVANE spagnuolo offresi per lezioni lingua spagnuola. Scrivere sub «Barcellona 489» Piccolo. 489 G

INGLESE (lingua corrispondenza), buona pronuncia, apprendesi celermente, cor. 1.20. Offerte «England 523» Piccolo. 523 G

MAESTRO spagnuolo cercasi due volte settimana. Offerte con pretese sub «Madrid» Piccolo. 516 G

MAESTRA ricamo privata, impartisce lezioni a domicilio delle clienti, in qualsiasi tecnica, tanto a mano, che a macchina, metodo perfezionato e sollecito. Via Mercadante 1, III, porta 41, (Casa caffè Nuova York). 8976 G

PREPARO esami ammissione; ripetizioni qualsiasi materia scuole elementari, cittadine, medie, inferiori, 80 centesimi. Offerte «Assolto superiore» Piccolo. 522 G

RIPETIZIONI italiano, latino, greco, tedesco, francese, inglese. Molino piccolo 14. 327 G

SIGNORINA diplomata, toscana, perfetta nella lingua tedesca, buon carattere, affettuosa coi bambini, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 528 G

SIGNORINA cerca scambiare conversazione italiana con tedesca e per suonare il piano in compagnia. Offerte «Esercizio 520» Piccolo. 520 G

TEDESCA offresi per conversazione tedesco. - Stegmann Hospitz, Tor San Piero 14. 421 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

CIONDOLO d'oro, con quadrifoglio, smarrito. Trattandosi di una cara memoria, l'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo indirizzo al Piccolo. 532 H

CATENA d'oro con ventaglio smarrita da Molin grande-Meridionale. - Mancia portandola Pietro Nobile 6. 502 H

CANE da caccia (femmina), pelo bianco e arancio, smarrito. Portarlo via Tommaso Grossi N. 18. 638 H

DONNA vista raccogliere gonna bianco-nera seta pregasi portarla Via Conti 26, Eppinger. 9014 H

QUEL giovanotto, molto bene conosciuto, presentatosi lunedì pomeriggio studio d'avvocato, piazza Tommaseo, e s'appropriò portafogli contenente cor. 100, nonchè documenti, viene invitato volerlo rimandare prontamente, scanso dispiaceri. 582 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

STALLA 2 cavalli, carro lungo, possibilmente piccola rimessa, paraggi Ospedale, cercasi. Offerte prezzo «Cavalli 547» Piccolo. 547 I

STANZA, cucina, posizione centrica, cercasi per coniugi soli. Rivolgersi: Toro 5, I. 530 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO casa nuova, tre stanze, camerino, cucina, closet, doghe, acqua, gas, bagno, affittasi cor. 760. Rivolgersi: Corso 15, Licher. 474 L

APPARTAMENTO arioso, comfort moderno, tre stanze, stanzino, cucina, dispensa, cantina, cor. 840 affittasi prontamente. Via Giovanni Boccaccio N. 16. 297 L

APPARTAMENTI signorili 3-4 stanze, tutto comfort, luce elettrica, casa ultimata agosto affittasi. Petrarca, angolo Palladio. 8969 L

APPARTAMENTO signorile 4 camere, bagno, riscaldamento centrale, luce elettrica, ascensore subaffittasi prontamente. Lazzaretto vecchio 3, primo. 8839 L

APPARTAMENTO due camere e cucina affittasi. Piazza Caserma N. 1. 11680 L

APPARTAMENTI modeerni, due stanze, stanzetta, cucina, affittasi. Prezzi convenienti. - Via Pasquale Revoltella P. 27. 8355 L

APPARTAMENTO elegante, saletta, 3 stanze camerino, cucina, closet, soffitta, acqua, doghe, gas, accessori appigionasi prezzo ridottissimo. Armeni 16, II, Telefono 255-IV. 9054 L

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, accessori, 800; due stanze, cucina, accessori 480 affittansi Rossetti 77. 7627 L

APPARTAMENTI moderni, due stanze, anticamera, cameretta, camerino, cucina, closet, affittansi cor. 60 mensili; altro cor. 50, compreso acqua ed accessori. Via Pasquale Revoltella 544 (sopra la via Rossetti). Rivolgersi sopraluogo II, porta 6. 508 L

APPARTAMENTO elegante con 4 stanze ed accessori, posizione centrale, cedesi prontamente, con contratto d'un anno, per cor. 1300. Rivolgersi via Giorgio Galatti 16, I, p. 2. 9019 L

APPARTAMENTO spazioso, quattro stanze, anticamera, cucina, closet, tutto perfetto ordine, adatto azienda, società, affittasi prontamente. Valdirivo 12, I. 490 L

APPARTAMENTI moderni due stanze, camerino, affittansi, prezzo mite. Revoltella 63. 487 L

APPARTAMENTO moderno, una stanza, camerino, affittasi prontamente. Giulia 74 C, II. 486 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, affittasi corone 640, accessori compresi. - Via Piccardi 53 Pol. 578 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, casa nuova, cor. 40 mensili, S. M. Maddalena superiore, affittasi. Siega, via Sorgente 8, magazzino. 546 L

APPARTAMENTI 4 stanze, cucina, due stanze, cucina, affittansi prontamente. Rivolgersi: Restaurant, Via Cologna 11. 9144 L

APPARTAMENTO moderno, posizione salubre, 4 stanze, cucina, affittasi prontamente, prezzo mite. Via Michelangelo 25, I. 9089 L

APPARTAMENTO due stanze in facciata, camerino, cucina, affittasi prontamente corone 700. Via Petronio 7, secondo. 9100 L

APPARTAMENTO signorile, due stanze, camerino, cucina, subaffittasi prontamente. Via Petronio 1, secondo. Telefono 2732. 9092 L

APPARTAMENTI una, due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente, diverse posizioni città. Amministrazione via Petronio 1, secondo. Telefono 2732. 9094 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, affittasi prontamente, centrica posizione, cor. 560. Galileo 10, quarto. 9095 L

APPARTAMENTO in facciata, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente cor. 800. Via Petronio 7, primo 9096 L

APPARTAMENTO pressi Giardino, tre stanze, anticamera, camerino, cucina, affittasi prontamente cor. 900. Galileo 10, secondo. 9097 L

APPARTAMENTO una stanza, ripostiglio, cucina, affittasi prontamente cor. 450. Eremo 4, angolo Rossetti 75. 9099 L

APPARTAMENTO due stanze, ariose, cucina grande, affittasi. Via Piccardi, quindici. 660 L

APPARTAMENTO camera e cucina affittasi prontamente. Foscolo 9, portinaia. 566 L

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, vista Giardino Pubblico, affittasi prontamente. Via Giulia 19, I. 536 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina, affittasi, Roiano 7, I., cor. 48 mensili tutto compreso. Rivolgersi: Nuova 19, primo, Rodella. 9127 L

APPARTAMENTI molto eleganti, comfort moderno 2 stanze, stanzino, cucina, affittansi; prezzi convenienti. Via Tor S. Lorenzo 4. Amministrazione Giulivo, Toro 14. 9124 L

APPARTAMENTI eleganti, 3 stanze, anticamera, camerino, cucina con poggiuolo, affittansi. Via Boccaccio 6. Amministrazione Giulivo, Toro 14. 9125 L

BOTTEGA con abitazione affittasi corone 35 mensili. Via S. Zenone 17. 568 L

BOTTEGA affittasi cor. 12 mensili. Destra, chiesa Roiano N. 36. 9021 L

BOTTEGA affittasi. Via Giuseppe Caprin 4. 517 L

CAMERE (4), cucina, affittansi prontamente, cor. 800, compreso accessori. Via Rossetti 77. 9020 L

LOCALE angolo, otto fori, metri quadrati 110, alto metri 5, affittasi corone 2000. Via Gatteri 34. 579 L

MAGAZZINI, botteghe, per qualsiasi uso, affittansi, prezzi convenientissimi. Rivolgersi: Corso 15, Licher. 475 L

MAGAZZINO spazioso affittasi prontamente. Via Gaetano Donizetti n. 1. 348 L

MAGAZZINO chiaro, grande, affittasi cor. 800 annue, anche per tre mesi, pressi Barriera. Rivolgersi Barriera 24, negozio manifatture Cillo. 540 L

MAGAZZINO adatto barbiere oppure manifatture con vendita biancheria, vestiti confezionati affittasi. Commerciale 342, commestibili. 558 L

MAGAZZINO affittasi prontamente. Via Artisti 6. Rivolgersi presso Carlo Cozut. 9149 L

MAGAZZINO centrica posizione città, affitto minimo affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 625 L

MAGAZZINI spaziosi adatti qualsiasi industria, affittansi. Roiano. Rivolgersi: Nuova 19, primo, Redella. 9126 L

MAGAZZINO, ex-macelleria, con retrobottega, affittasi prontamente cor. 40 trattabili. Rivolgersi: Deposito Puntigam, Via Fontana 9. 9135 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 647 L

NEGOZIO bella posizione, facciata, roulettes, adatto qualsiasi articolo affittasi prontamente. Rivolgersi: Via Riborgo 25. 653 L

STANZE (2), cucina, acqua, gas, affittansi prontamente. Via Guardia 11, p. 11. 9007 L

STANZE due, cameretta, ripostiglio, cucina, giardino, affittansi prontamente. Via Eremo 4, primo, stabile villa. 9098 L

VILLA nuova Sesana, posizione priva polvere, 14 locali, tutte comodità, acqua, giardino 300 tese affittasi per tutto l'anno. Indirizzo Piccolo. 545 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARCHIVIO, (lettere vecchie) acquistansi. Indirizzare una cartolina: Cartiera, casella 444 Trieste. 11834 M

ARMADIONE smontabile, armadio, suste, buonissimo stato, vendonsi. Giorgio Vasari 18, I. 492 M

ARMADIONE, armadio cucina, lampada d'appendere, vendonsi. Gaspare Gozzi 3, V, p. 24. 537 M

ARMADIO con specchio ed attaccapanni per corridoio, bagno, vendonsi. Galileo 8, III, 9. 628 M

APPARATO fotografico «Kodak», vasca bagno, grammofono grande, fortissimo, lampada petrolio rame d'appendersi, soprabito impermeabile uomo, vendonsi. Via Giorgio Galatti 16, II. 563 M

BIANCHERIA da tavola finissima vendesi. Indirizzo Piccolo. 624 M

BORSA argento, splendida, grande, moderna, vendesi sole cor. 65. Indirizzo Piccolo. 525 M

BOLLITORE quadrato, lampada due fiamme, macchina elettrica 20 elementi nuovi, vendonsi. Azeglio 28, II, sinistra. 509 M

BICICLETTA da mezza corsa vendesi causa partenza corone 110. Via S. Lazzaro 14, commestibili. 9040 M

BICICLETTE «Rambler» e «Waffenrad» poco adoperate vendonsi. Portinaio, Sanità 2. 9049 M

BICICLETTA Peugeot, buonissima vendesi, prezzo da convenirsi. Via S. Michele 11, II. 590 M

BOTTAMI, deposito, quasi nuovi, 43 e 63 ettolitri, diverse altre capacità, tini uva 27 ettolitri, vendonsi prontamente causa mancanza spazio. Indirizzo Casella postale N. 17, Gorizia. 13718 M

CARRO quattro ruote, con suste, vendesi prontamente; occasione. Rivolgersi: Scotti, Riva Pescatori 20. 413 M

CAMERA matrimoniale, nuovissima, garantita vendesi metà prezzo. Madonnina 5, Zannier. 7731 M

CREDENZA, divano, tavolo e sedie, vendonsi a prezzo d'occasione. Piazza Cornelia Romana 2, porta 23. 8880 M

CAMERA matrimoniale, quasi nuova, vendesi prontamente. Via Leo 11, primo, sinistra. 8799 M

CARTA vecchia, d'archivio (lettere vecchie), acquistansi Indirizzare una cartolina: Cartiera, casella 444, Trieste. 11833 M

CHIUSURA per scrittoio e scansie vendonsi. - Indirizzo al Piccolo. 584 M

CAPRA giovane, di razza vendesi buon prezzo. Fabbri 4, portinaio. 9059 M

CHIFFONNIERS (due), sparherd, vendonsi. - Via Farneto 6, I, destra. 548 M

CORTINAGGI bellissimi, macchina Singer, nuova, vendesi. Nuova 11, I, sinistra. 12589 M

CANE Taxi vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 551 M

CANE S. Bernardo giovane vendesi prontamente. Rossetti 24, I, ore 11-2. 12518 M

CASSONI (dieci), vuoti, grandi fortissimi, vendonsi prontamente. Burgstaller Campanile 14. 9131 M

CAMERA matrimoniale, nuova, vendesi in giornata, qualunque prezzo. Buda, Ireneo 4. 642 M

CREDENZA adatta trattoria, due poltrone, vendonsi, prezzo minimo. Via Venezian 30, portinaia. 9128 M

COSTUME da teatro e cappelli passeggio vendonsi. Canova 9, porta 11 635 M

CARRETTI, carrettine, vendonsi. (Cecilia) L. Ghiberti 3. 9076 M

CANAPE'-galleria, splendido, quadri artistici, sedie gotiche, materassi lana, crine, regolatore, vendonsi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 602 M

CREDENZA e colapiatti vendesi. Foscolo 22, porta 11. 9009 M

DIVANO e tavola pranzo 12 persone vendesi, cor. 7. Via Carducci ex-Teatro Goldoni) IV, porta 11. 9146 M

ENOTERMO per pausterizzare vini, filtro olandese cercansi. Indirizzo Piccolo. 12580 M

GRAMMOFONO grande, voce potente, 70 pezzi scelti, vendesi cor. 150; rara occasione. Via Fontana 3; dal portinaio. 9012 M

LAMPADA d'appendere, grande, a petrolio, per stanza da pranzo, vendesi, buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 300 M

LETTI (due) da una persona, un tavolo allungabile, vendonsi. Via Belvedere 34, negozio vestiti usati. 9137 M

LAMPADE due, ad arco, esterne, quasi nuove, vendonsi, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 12516 M

MOBILI, stanze complete, letto e pranzo, vendonsi prontamente, causa partenza. Via S. Caterina 9, II. 9102 M

MACCHINA calze vendesi a buon prezzo. - Chiarbola sup. 5, quinto. 9107 M

MOBILI cucina, lettino per bambini, scrivania, libreria cercansi. Offerte sub «Mobilio 539» Piccolo. 539 M

MACCHINA Singer nuovissima vendesi corone 65. Nuova 9, porta 11. 9068 M

MACCHINA Singer vendesi cor. 32; occasione. Via Fonderia 5, IV. 501 M

MOBILI da camera e cucina completa, vendonsi causa partenza. Via Ponzanino N. 7, III, 12. 403 M

MATERIALE ricavabile dalla demolizione della tettoia esistente nel cortile dello stabile in via Silvio Pellico N. 6 già occupata dalla ditta Greinitz, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 459 M

ORECCHINI brillanti, splendidi, vendonsi, prezzo incredibile cor. 120; anello 60; stupendo pendantif 110. Indirizzo Piccolo. 526 M

ORCHESTRIONE vendesi corone 360. Indirizzo al Piccolo. 569 M

OROLOGIO grande, buonissimo stato, fabbrica primaria, garantito, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 657 M

FANALE esterno, luce elettrica, moderno, scansie gregie, specchietti ed attrezzi per vetrine vendonsi. Via Nuova 29, negozio manifatture Cillo. 541 M

PIANOFORTE perfetto ordine, vendesi cor. 80. Corso 2, IV piano. 632 M

PIANOFORTE Mignon, concerto, (Vienna), cortissimo, massimo ordine vendesi. Indirizzo Piccolo. 604 M

PIANINO lussuoso, avorio, corde incrociate, massimo ordine, interno, esterno, vendesi. - Indirizzo Piccolo. 603 M

PIANINO (nero) e piano Mignon (mogano) vendonsi prezzo mitissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 9023 M

SCRIVANIE, tavoli grandi di legno duro e diversi utensili scrittoio e magazzino, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 389 M

STANZA pranzo, nuovissima, espressamente ordinata, costò 1800, vendesi 900. Madonnina 34, primo. 8948 M

STANZA da letto, splendida, moderna, poco usata vendesi causa partenza. Roiano, via Moreri 135. 8798 M

STANZA noce, splendida, per sposi vendesi, mancanza spazio. Via Barriera 4, porta 10. 8940 M

SOFA', sei sedie rossocupo, 30 cor., trumeaux, vendonsi. Giorgio Vasari 18, I. 491 M

STANZA da pranzo completa, divano, coltrinaggi, sedie, vasi giapponesi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 575 M

SUSTE nuove e mobili da stanza, vendonsi in giornata. Indirizzo Piccolo. 651 M

«SENTA», vendesi entro giornata. Via del Sapone 3, osteria. 542 M

STANZA matrimoniale, nuova vendesi. - Barriera 23, porta 5. 9082 M

SCANSIE di negozio, usate, vendonsi prezzo conveniente. Via Ronco 6. 9079 M

SCANSIE ed una chiusura scrittoio quasi nuova vendonsi. Indirizzo Piccolo. 592 M

SPOLVERINO nuovo, oscuro, per la stagione, vendesi. Tintore 1, terzo. 655 M

TAVOLI, sedie, ed altri oggetti uso caffè cercansi. Indirizzo al Piccolo. 7600 M

TORNIO piccolo «Egalisier», vendesi prezzo occasione. Orologiaio, Passo San Giovanni. 612 M

TAVOLA cucina, colapiatti, moschiera, sedie, tavolini, specchiera, stufa, bollitore, vendonsi. Madonnina 8, porta 18. Ore 3-5. 608 M

TETTOIA legno, con cartoni asfalto, m. 10 - 4 e mantice per fabbro vendonsi. Carpison 14. 9052 M

TAVOLI, sedie, banchi ferro, porta mantelli e ombrelle, formato colonna, bilancie decimali, altre qualità vendonsi. Carpison 14. 9051 M

VETRINE 5, esterne, trasportabili, fanale, tenda, vendonsi a mitissimo prezzo. Rivolgersi Negozio manifatture, via Stadion 27. 8883 M

VIOLINO vecchio, vendesi corone 80. Chiozza 41, II. 9033 M

VASCA bagno vendesi. Gatteri 30, porta 6. 621 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

BUFFET, affittasi. Chiozza 7. Per informazioni: Sala Tersicore, ore 11-12.30. 406 N

CAPITALISTA disposto impiegare 10.000 cor., affare lucroso, cercasi. Offerte «A. R. v. St.» Piccolo. 8873 N

CAPITALISTA per utilizzare invenzione di massima importanza per le marine da guerra cercasi. Utile a metà. Offerte «Bellico 8872» Piccolo. 8872 N

CAPITALI disponibili minimum 100.000 cor., case centrali prima ipoteca pupillare. Esclusi mediatori. Offerte «Serietà 9018» Piccolo. 9018 N

LATTERIA con molti generi vendesi; rara occasione. Indirizzo Piccolo. 552 N

LATTERIA cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 580 N

LATTERIA, buona posizione, vendesi, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 7426 N

LATTERIA avviatissima, vendesi, prezzo modico. Via Montecchi 4. 9002 N

NEGOZIO commestibili, frutta, erbaggi, generi diversi, bene avviato, vendesi causa cessazione. Via Leo n. 7. 9101 N

MEDICO desidera lavorare assieme a collega in ambulatorio, sanatorio, istituto medico-chirurgico e meccano-terapico già incamminato. Più tardi, coopererebbe eventualmente con capitale per ampliamento. Offerte sub «Esculapio 7215» al Piccolo. 7215 N

NEGOZIO di vetrami e chimico vendesi causa partenza. Via Boschetto N. 2. 9034 N

PANETTERIA, annessa latteria, lussuosa, vino, birra, altri generi, vendesi cor. 600. Rara occasione. Belvedere 65 531 N

SIGNORA disponente 3000 corone cercasi quale socia per negozio lussuoso, lavoro decoroso. Srivere «Massima serietà» posta centrale. 8849 N

TRATTORIA, smercio 400 ettolitri birra Dreher vendesi prezzo cor. 14.500. Sovvenzionata fabbrica birra; saldo cor. 3500, piccolo affitto. Rosa, Caffè Goldoni. 9088 N

TRATTORIA-Restaurant, importante, incasso annuo cor. 150.000, birra Dreher, vendesi condizioni favorevoli pagamento. Rosa, Caffè Goldoni. 9087 N

180.000 cor. un terzo del valore, cercansi sopra stabili e terre; buon tasso. Indirizzo Piccolo 7598 N

100 corone cerca impiegata, restituibili rate mensili. Scrivere sub «Garanzia 634» Piccolo. 634 N

6-8000 cor., cercasi da persona disposta procurarle, sopra eredità. Scrivere «Eredità 18.000» Piccolo. 8881 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTA con orto comperasi. Indicare prezzo sub «Civile 272» Piccolo. 272 O

CASA nuova con giardino vendesi. Indirizzo al Piccolo. 587 O

CASA da vendere, in Friuli, prossimità ferrovia, luogo centrico, commerciale, anche per uso villeggiatura. Occasione propizia. Rivolgersi presso Eugenio Wolf, Mariano. 13742 O

CASA centro città, rende cor. 6500, prezzo cor. 63.000, saldo cassa cor. 8000 vendesi. Indirizzo al Piccolo. 613 O

CASE d'abitazione in bella posizione a Isola vendonsi causa partenza, per piccolo saldo prezzo, se non in contanti, verso carte di valore, oggetti d'oro od altro. Riflettenti, affaristi, inviino offerte sub «Felice 9064» Piccolo. 9064 O

FONDO 100 tese, adatto costruzione villa, prossimità erigendo palazzo di giustizia, vendesi eventualmente permuterebbesi. Offerte «Affare 8861» Piccolo. 8861 O

FONDO, terreno, congiunto da due strade, circa 200 tese, vendesi pressi stazione Rozzol. Rara occasione. Rivolgersi Molino a vento 11, calzoleria. 8998 O

STABILE libero, imposte, comodità moderne, vendesi saldoprezzo cor. 15.000, rende netto 22%. Offerte «Critiche circostanze» Piccolo. 9093 L

PODERE agricolo 40 campi friulani, casa colonica, con, oppure senza casa domenicale, vendesi Friuli orientale. Indirizzo al Piccolo. 7253 O

PORTOROSE! Vendesi villa presso al mare. F. Piccoli, Pirano. 500 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUISTANDO mobili nel nuovo deposito S. Brod, via Squero nuovo 7, primo, (fianco palazzo postale), si realizza un risparmio del 20 percento. 472 P

AMMOBILIARE soddisfacentemente, convenientemente, puossi soltanto visitando deposito mobili Giovanni Zanchi. Acquedotto 33. Massima rettitudine. 8931 P

APPARATI fotografici assortiti, binoccoli prismatici «Pathefoni», compassi, rivoltelle, vendonsi, tutto a piccole rate mensili. Scrivere «Spadaro», caffè Tommaso. 7958 P

CUCINE signorili, solidissime, laccate bianco, marmi, nonchè attaccapanni, vendonsi. Canova 22, Cucit. 8953 P

CORTINAGGI in genere, tappeti, scendiletto, reale convenienza. Primo piano, Corso 3, Devescovi. 515 P

CUCINE moderne, attaccapanni, scrittoi con segreto, poltrone anticamera, lavoro stagionato, ghiacciaie, moschiere, vendonsi. Falegname, Cereria 2. 9066 P

CATENE, orologi, anelli orecchini, vendonsi rate. Scrivere: Casella 215, posta piazza Borsa. 654 P

CUCINA lussuosa, laccata, vendesi per cor. 180. Via Dante Alighieri 3, falegname. 9122 P

GHIACCIO naturale e artificiale vendesi. Via San Giovanni 10, via Salice 4. 11763 P

MACCHINE da scrivere usate, prezzi occasionali, vendonsi. Mattulich, Via Arsenale 4, (Piazza Verdi). 9148 P

MODIGLIONI d'ottone, per coltrinaggi, vendonsi, corone 3.50. Via Caserma 14, Cesca, negozio ferarmenta. 402 P

STANZA solidissima nuova, matrimoniale vendesi, straordinaria occasione. Risorta 7, I. 8949 P

STANZE due, da letto, una con toilette, garantite, moderne, una cor. 450, l'altra 760, vendonsi causa mancanza spazio. Via Giovanni Boccaccio 16, falegname. 9025 P

STANZA matrimoniale, cucina con marmi, stile moderni, lavorazione garantita, vendesi. - Falegname, Manzoni 3. 9108 P

TIMBRI caoutchouc, suggelli, cliches, tabelle per abitazioni, scrittoi, in vetro, ottone, smalto, pressate, eseguisce prontamente, propria fabbrica, Stabilimento Grafico Triestino, Piazza Borsa 13. 9130 P

TRALICCI per materassi, coperte fustagnate, cortinaggi, scendiletti, ombrelli. Pagamenti rateali (settimana-mese). Via Antonio Caccia 6, primo. 619 P

TRAFORO, passatempo utile e dilettevole, bellissimo legname lucidato, deposito Scorzeria 4. 156 P

VESTITI uomo, signora, spolverini, vestaglie, altri oggetti, vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 8993 P

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 529 P

VESTITI uomo, ragazzi, tela, Lawn-tennis, Panama uso villeggiatura, singole giacche, costumini fanciulli, qualunque formato e qualità, prezzi grandemente ribassati, causa fine stagione, vendonsi. Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 9038 P

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE.
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

BARCOLA: Stanza e stanzino, ammobiliati, affittansi. Indirizzo Piccolo. 607 Q

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

RUBA pace. Sono guarita, vieni, avvisa quando, ti stringo b.... sempre. Anima. 9083 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane sarto da donna, indipendente, con vasta clientela, con signorina sarta avente dote. Lettere: «Chi cerca trova» posta centrale, verso scontrino. 554 R

VITTORIO. Ho smarrito il suo indirizzo... 495 R

EVA. Sei unica gioia, unico conforto, della mia vita. Affettuosissimi. 573 R

PASQUALE, ripassi giovedì. 9027 R

OTTOMILANOVECENTOVENTI (8920) di ieri, sbagliato. Non «tu sei», ma «Se sei». Dopo pensiero, tre punti. Ultima riga, senza «che». Saluti!! 9074 R

ACQUEDOTTO. Felicissimo quando alla sera posso estasiarmi Sua bianca visione. Cupido rimarrà insensibile?... Vis-a-vis nero. 616 R

GIGLIONCINO. Che cuore hai puppetta mia, lasciarmi tanti giorni senza notizie. Vuoi che commetta qualche pazzia?! Col cuore non si scherza. 645 R

L. Pirano. Giustissimo: proprio infedeltà. Un angelo mi ha vinto. Tu sei solo una donna; e poichè lo sei a tal punto, consolati. Per te l'ho forse già perduto. Addio! 622 R

MANSUETO (v.) Fratello aggravatissimo, consulto medici, nessuna speranza. Avvisa famiglia. 650 R

PERTO. Infinite grazie; povera mia, come posso aiutarti? Credo che soffro più. Non avevo divertimento, t'inganni, ero in pensieri continuamente con te. Più presto mandami notizie. Eternamente O. 9119 R

ORSERA L. P. Ritiraste lettera scrittavi l'11 m. d. 9118 R

ORO. La mia vita sarà dedicata a te ed all'arte. Non ti chiedo altro che scrivermi, scrivermi spesso, non avendo altro conforto! Vivrò per te. 9120 R

94 (25). Ricevuta tua. Speravo ancor oggi, ma attendo ansiosamente domani, nuova tue notizie. Per telegrammi, come dettoti, sino tutto giovedì puoi fare direttamente, dopo fermo, come solito. Auguri, b.... ardentissimi, affettuosi, tutto tuo. 13725 R

NICCU'.... Ti voglio bene, molto bene!! Ti compiango..... Ma dato il tuo carattere debole, timido.... l'avvenire mi spaventa, mi fa errore. 9117 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sopraluogo Barcola-Via dei Panzera N. 102, oggi 27 corr. dalle ore 9-11 a.

Vestiti e biancheria usata da donna, chiffonniers, lettiera, sgabello, lavamano, orologio regolatore, sedie, modiglioni, tavolo a crociera, pianino a corde incrociate «L. Magrini e figlio», canapè e poltrone, riposè, stufa e bollitori a gas, credenza da cucina, tavoli.

Dalle 3-5 pom. in sala incanti: Lavamano, tavolino, sgabelli, sedie, scansie, coltrine, coperte, scendiletto, camicie, tovaglie e tovagliuoli, asciugamani.